

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Di fronte all'esplosione di questioni fondamentali per la democrazia

Soltanto pasticci e manovre

Si prepara per Longo una uscita morbida

Forlani vuole accordargli il «beneficio del dubbio», il PSI pare d'accordo - All'assemblea socialista Martelli attacca Pertini

E ora sul caso Moro DC e PSI smorzano

Dopo le polemiche dei giorni scorsi i socialisti disertano il dibattito alla Camera - Fermi interventi di Spagnoli e Rodotà

Ma la crisi resta

Se abbiamo ben capito dalle righe che oggi scrive il giornale socialdemocratico, Longo lascerebbe il governo per salvare il governo. Quindi di Sansone non trascinerà nella sua caduta tutti i ministri. Restano i filistei privi del Sansone di cartapesta sacrificati sull'altare del pentapartito. Bene. Se Longo lascerà il governo sarà questo un primo risultato conseguito da chi ha combattuto contro i tentativi di deviare i lavori e le conclusioni della Commissione Anselmi.

ROMA — I partner del pentapartito sono stati costretti, sotto la pressione dell'opinione pubblica e delle forze di opposizione, ad abbandonare Pietro Longo al suo destino? Il capo socialdemocratico con tessera P2, fallito il ricatto («assoluzione o crisi»), appare rassegnato alle dimissioni dal governo. Le avevano già chieste i repubblicani, parte della DC e del PLI; e dopo la relazione conclusiva di Tina Anselmi sulla loggia gelliana anche Craxi, nella speranza di salvare in tal modo la sua poltrona a Palazzo Chigi, sembra deciso a scartare il suo più fedele alleato. Anzi, proprio il brusco «congedo» pubblicamente notificato a Longo da Claudio Martelli in apertura dell'Assemblea nazionale del PSI (queste questioni non

sono materia di negoziato nella maggioranza) ha dato ieri mattina il segnale della «svolta» confermata poche ore dopo da un editoriale dell'«Umanità».

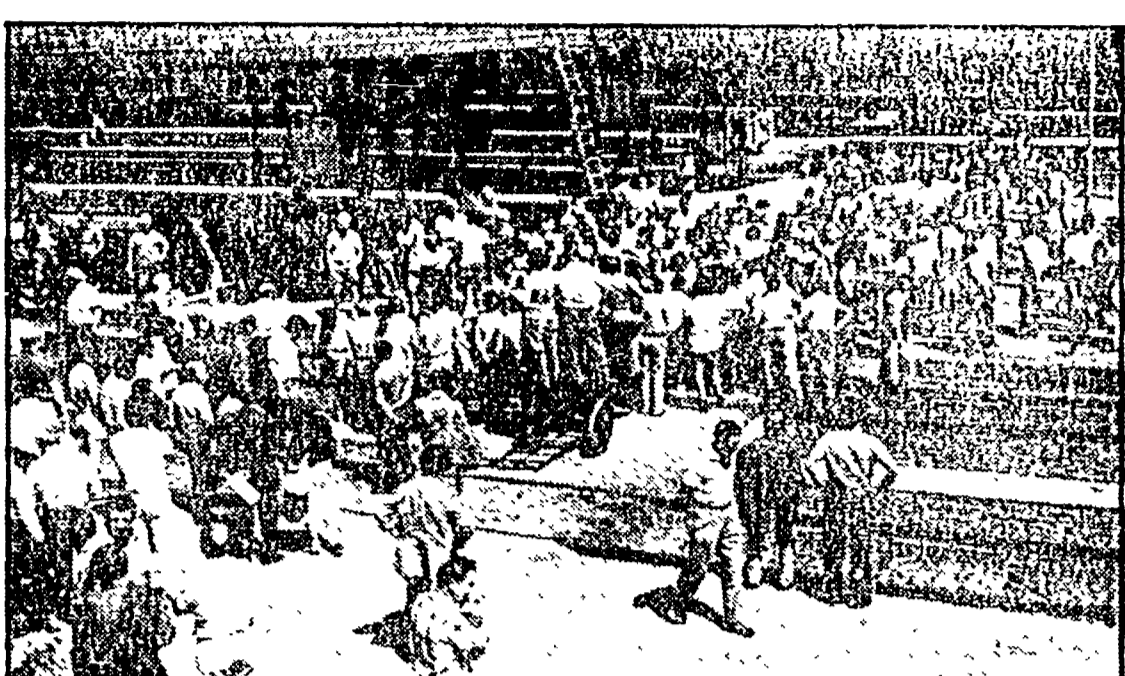
Longo — fa capire il giornale socialdemocratico — lascerebbe il ministero del Bilancio «in nome della tenuta del governo e dell'intesa tra i due partiti socialisti, per respingere il «tranello» di legare la sorte del pentapartito Craxi all'aggressione contro il segretario del PSDI». La vicenda di Longo — ha commentato per maggior chiarezza il suo fido Vizzini — si potrebbe concludere prima dell'arrivo in aula a Montecitorio (entro il 25 luglio).

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

ROMA — Il capo dei deputati democristiani Rognoli aveva fatto capire che questa discussione sull'affare-Moro sarebbe stata una sorta di «pre-verifica» per governo e maggioranza. I socialisti avevano parlato di «discrimine» tra idee moderne e antiche dello Stato. Poi c'erano state piogge di interviste del leader del pentapartito, segnali, messaggi cifrati o gridati, eccetera. L'appuntamento per tirare i conti di tutto questo lavoro era fissato da diversi giorni. Ma a Montecitorio non si è presentato nessuno. Ieri solo l'opposizione era in aula. E chi, del pentapartito, passava di lì (un democristiano e un liberale) ha fatto finta di niente, ha detto che di dubbi ce ne sono pochi, poco inquietanti e poco rilevanti politicamente. «Il caso è chiuso», ha dichiarato formalmente Egidio Sterpa, P.L.I. Ritardi, omissioni, incongruenze, errori nelle indagini hanno impedito di salvare la vita allo statista democristiano? Può darsi — ha risposto Paolo Cabras, della direzione democristiana — ma si trattò semplicemente di difetti oggettivi, per quanto gravi, e non è il caso di parlare di manovre, di interessi, di poteri occultati. Così come non è il caso, per Cabras, nemmeno di far rumore sugli uomini della P2 che all'epoca occupavano posti chiave per il funzionamento della macchina delle indagini; non risulta che essi ebbero un ruolo nell'ostacolare la giustizia, e dunque tanto vale non parlare più di certe cose.

È questo il modo come il pentapartito si è presentato alla scadenza sull'affare-Moro, determinata da una mozione co-

(Segue in ultima) Piero Sansonetti



Una nuova frattura a Bagnoli Respinto l'accordo

Un'assemblea generale riconferma un giudizio negativo Critiche della FLM e del PCI

Tensione a Genova «Vogliono affossare i cantieri»

Cortei di lavoratori bloccano la stazione - Riuniti i Consigli - L'11 sciopero generale

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Un'altra difficile giornata nella spinosa vicenda dell'Italsider di Bagnoli. Ieri mattina l'assemblea generale dei lavoratori si è espressa su due differenti mozioni. Alla fine, la maggioranza dei presenti ha votato a favore dell'ordine del giorno in cui si respinge come «strumentale e ricattatoria» la manovra dell'azienda di rinviare la riapertura della fabbrica, condizionandola all'accettazione dell'accordo sul quale si ribadisce un giudizio negativo. Minoritaria è risultata, invece, la mozione che, respingendo parzialmente il ricatto dell'Italsider, invitava però più costruttivamente la FLM nazionale a riprendere immediatamente il confronto con la direzione del gruppo per ottenere il riavvio sulla base dell'accordo del 10 maggio e impegnava il Cdf ad attuare una gestione attiva di quell'impresa, affrontando i problemi che si sono evidenziati sul terreno della ristrutturazione impiantistica, dell'organizzazione del lavoro e degli organici.

Si è di nuovo riproposta insomma la grave frattura tra il gruppo egemone del consiglio di fabbrica e il sindacato metalmeccanico. All'assemblea, svoltasi nel piazzale antistante Porta Bagnoli, erano peraltro presenti non più di mille lavoratori (su un organico complessivo di 6000 addetti, la maggior parte dei quali sono però in cassa integrazione).

La discussione si è svolta in un clima teso; (Segue in ultima) Procolo Mirabella

Dalla nostra redazione
GENOVA — Drammatica giornata di lotta e di tensione anche quella di ieri a Genova contro la decisione della Fincantieri di procedere allo smantellamento di importanti pezzi della cantieristica italiana, cancellazione buona parte del patrimonio produttivo e professionale. Gli avvenimenti, nel corso della giornata, si sono accavallati in maniera frenetica dopo le risposte negative ricevute l'altro ieri dalla delegazione ligure da parte di Prodi, che ha bloccato solo in parte il piano reso operativo dal presidente della finanziaria Ettore Basilico. Su questi temi si sono riuniti in mattinata il Consiglio comunale e provinciale, convocati in via straordinaria, e quello regionale, mentre i lavoratori di tutte le aziende cantieristiche genovesi (CNR sede e porto, MGN, OARN, Grazile, Riva Trigoso, Italcantieri), in assemblea permanente da una settimana, scendevano in sciopero assieme a quelli delle compagnie ramo industriale e carentani recandosi con tre cortei distinti ad assistere alla seduta a Palazzo Tursi, sede del Comune.

Fra le migliaia di operai, impiegati e tecnici un'atmosfera di tensione acutissima. Per buona parte della giornata le maestranze (Segue in ultima) G. F. Sansalone

Nell'interno

Maradona a Napoli, oggi la festa



Diego Maradona è arrivato a Napoli. Dopo tante conferme e smentite, il giocatore, nonostante le perplessità della società partenopea, ancora timorosa di qualche incidente, dovuto all'eccesso di entusiasmo dei propri sostenitori, s'è imbarcato a Barcellona ed è giunto all'aeroporto di Fiumicino nel primo pomeriggio. A farli festa i lavoratori dell'assistenza. Per tutti gli altri divieto d'accesso, giornalisti compresi. Maradona ha raggiunto subito Napoli, dove si è sottoposto alle rituali visite mediche. Oggi allo stadio S. Paolo (ore 18) il giocatore verrà presentato ai tifosi. NELLO SPOR...

Messaggio di Reagan per il Cremlino

Scherma fra USA e URSS sulla proposta sovietica di negoziato per le armi spaziali. L'ambasciatore sovietico a Washington Dobrynin è partito per Mosca, portando un documento che riassume le posizioni americane sull'argomento. A PAG. 3

Tutti in ferie, l'ospedale chiude

Drammatica situazione alla Pediatrica del Policlinico di Roma, dove vengono curati bambini afflitti da gravi malattie. Manca il personale e la situazione con l'estate è divenuta ormai insopportabile. A PAG. 6

Aerei Week-end di nuovo difficile?

Nel trasporto aereo lo sciopero di 72 ore proclamato dagli autonomi a partire da domani non dovrebbe avere ripercussioni sul volo. I guai, semmai, potrebbero venire dall'agitazione a partire da sabato del personale di Civiltavia. A PAG. 9

La conferenza di ieri alla stampa estera

Natta: non intendiamo ripetere esperienze fatte e consumate

La nostra linea è l'alternativa ed è il programma che indica le alleanze possibili - La sorte di questo governo: non ci sono più le condizioni per un semplice rimpasto

ROMA — Era la prima conferenza stampa del nuovo segretario generale del PCI, Natta, quella di ieri mattina nella sede della stampa estera, ed era inevitabile che l'impegno del segretario dell'Associazione Klaus Bender — «durerà un'ora» — preso all'inizio dell'incontro, dovesse rivelarsi un pio desiderio.

Diciassette giornalisti e giornalisti intervenuti — francesi, svizzeri, tedeschi, brasiliani, turchi, argentini, USA, israeliani, finnici, greci, spagnoli — e ognuno con almeno due, ma alcuni fino a quattro, domande sui temi più diversi: alla fine ne sono risultate oltre due ore di fuoco di fila di interrogativi e di argomentate risposte.

Curiosità, attesa, un'ansia anche un po' insistita di sapere come il nuovo segretario seguirà «le orme» di Berlinguer, qualche eccesso partitocratico nel chiedere giudizi su fatti molto specifici (per esempio che cosa pen-

sa il PCI del PC brasiliano). Nel complesso hanno dominato i temi di politica internazionale — anche perché non ci sono state domande di giornalisti italiani — ma senza che, con questo, la nostra politica interna fosse elusa da corrispondenti stranieri che dell'Italia e dei suoi «misteri» conoscono spesso ogni piega.

Il segretario del PCI ha fatto una brevissima premessa per dire che gli intendi che egli si propone nell'affrontare il nuovo incarico, nella circostanza tragica che ve lo ha condotto, sono stati esposti con sufficiente precisione nel discorso fatto al CC al momento della elezione. Ha aggiunto una cosa, Natta, in queste sue prime parole (e riprenderà il concetto più avanti, rispondendo ad una domanda): la maggiore forza che il PCI ha acquisito con le ultime elezioni non verrà impiegata in alcun caso per cose di poco conto o per soluzioni politiche me-

diocri. Sponderemo, ha detto, il consenso che abbiamo avuto nell'interesse esclusivo del Paese.

E diciamo dunque che la politica interna che in questo momento di agonia — più o meno consapevole da parte dei protagonisti — del governo, è il tema più caldo.

«Si riparla di compromesso storico e lei invece ha detto che non prenderebbe più nemmeno un caffè con la DC», ha detto il giornalista del «Tiempo» di Madrid. E Natta: «Usciamo dalla banalità delle battute. Noi comunisti siamo una tale forza, in Italia, e abbiamo una tale consapevolezza della nostra funzione, che riteniamo di dover fare politica a tutto campo. Ci siamo sempre battuti contro la discriminazione che si è esercitata verso di noi, e mai potremmo discrinare le ultime elezioni non verrà impiegata in alcun caso per cose di poco conto o per soluzioni politiche me-

La nostra linea è l'alternativa ed è il programma che indica le alleanze possibili - La sorte di questo governo: non ci sono più le condizioni per un semplice rimpasto

La discussione si è svolta in un clima teso; (Segue in ultima) Procolo Mirabella

Ne era stato espulso nel 1961 dopo il 22° congresso

Molotov riammesso nel PCUS

Il braccio destro di Stalin sarebbe stato ricevuto al Cremlino da Cernenko - Nel '57 Krusciov l'aveva allontanato dai posti di comando dopo un durissimo scontro

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Vjačeslav Michajlovic Molotov, uno dei membri (con Malenkov, Vorosilov e Kaganovic) del «gruppo antipartito» che nel 1957 fu allontanato dai posti di comando dopo il tentativo di rovesciare Krusciov, sarebbe stato riammesso nel Partito comunista dell'Unione Sovietica. Secondo voci attendibili che circolano nella capitale sovietica l'anziano uomo politico avrebbe avuto una speciale ricompensa a posteriori con la pratica cancellazione del periodo di non appartenenza al partito e la reintegrazione nei ranghi «senza intervallo», in occasione del suo 94° compleanno.

Il gesto, di considerevole valore simbolico ma di non immediata interpretazione, sarebbe stato in preparazione da tempo. Molotov — che

negli anni scorsi aveva ripetutamente rinnovato la sua richiesta di ammissione al partito, continuando a pagare regolarmente le quote mensili — sarebbe stato perfino ricevuto da Konstantin Cernenko in persona. Secondo un'altra versione, più attendibile, avrebbe avuto con Cernenko una cordiale conversazione telefonica. Ma della cosa, ovviamente, non è stata data comunicazione ufficiale ed essa risulta, allo stato dei fatti, una voce che attende conferma.

Molotov — il cui vero nome era V.M. Skvjabin — fu espulso dal partito dopo la conclusione del 22° congresso del PCUS, alla fine del 1961. In precedenza, dopo la durissima lotta che seguì la morte di Stalin e che lo vide soccombente, era stato inviato come ambasciatore in Mongolia e poi come rappresentante dell'URSS alla

commissione internazionale per l'energia atomica. Con Molotov sono ancora in vita — sembra — anche Malenkov e Kaganovic. Ma non risulta che nei loro confronti sia stato preso un analogo provvedimento di riammissione al partito.

Ma Molotov non visse solo come esponente in disgrazia del «gruppo antipartito». Il suo nome compare in posizioni di rilievo fin dai primi momenti della rivoluzione di febbraio del 1917. Egli guidava allora l'ufficio fisco del Comitato centrale. Dal 1926 membro del Politburo, egli percorse tutta la sua ascesa politica come uno dei più fedeli collaboratori di Stalin. Presidente del Consiglio dal 1930 e poi ministro degli Esteri per lunghi anni: dal 1939 al 1949 e poi ancora dal 1953 al 1956. Sta scrivendo le sue memorie.

Giulietto Chiese



Vjačeslav M. Molotov

Ugo Baduel
(Segue in ultima)

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Insuccesso elettorale e «verifica» all'Assemblea socialista

Mancini attacca Craxi: «Sei subalterno alla DC»

Sotto accusa la linea e la gestione del partito e la condotta del presidente del Consiglio - Una nuova polemica sul PCI tra Martelli e Lombardi - Il vicesegretario: «Non cambiamo politica» - Applausi a Baget Bozzo

ROMA — In questo anno con un socialista a Palazzo Chigi, abbiamo cercato lo scontro a sinistra. Noi l'abbiamo perduto e il PCI l'ha vinto. Ci piaccia o no, adesso, dopo il grave insuccesso alle elezioni europee, la politica del PCI deve cambiare per forza. Una «verifica» strachinata, a luci smorzate, sarebbe logorante per noi. Craxi si comporta quasi come un presidente del Consiglio democristiano. E sempre più insidioso, sul terreno della DC e privo di autorità. Il partito, costruito solo attorno a un leader, è immobile. Ci vuole un colpo d'ala: aprire oggi la crisi di governo». Giacomo Mancini parla con calma, senza un rigo d'impetuoso, e attacca frontalmente il vertice di Via del Corso e la sua condotta ministeriale. Craxi, al tavolo a fianco della tribuna, ascolta senza fare una piega. Anzi, quasi metà dell'assemblea, ma alcuni storici del partito, che in mezzo'ora ha ribattuto il clima e il senso di una riunione (la seconda) della nuova Assemblea nazionale trascina fino al pomeriggio, nella stanchezza e nello sconforto. Ora, l'intervento di Mancini scuote l'Auditorium della Tecnica — nel palazzo della Confindustria all'Eur — dal torpore provocato, in molti, dalla relazione di Claudio Martelli.

Il vicesegretario che sta per diventare il coordinatore unico del PSI aveva caricato questo appuntamento plen-

ario, all'indomani della sconfitta alle urne, come la tappa decisiva verso nuovi traguardi per il Garofano, sulla spinta di un pieno rilancio del partito. Invece, si è presentato con un testo di 45 cartelle ma di profilo volutamente basso. Nessun tentativo di analisi politica del voto mancato, malgrado il campanello d'allarme. Solo la proposta di una nuova osatura organizzativa centrale. La linea non si tocca. La presidenza del Consiglio resta il perno di tutto, anche se è dimostrato che non ha fatto portato consensi. L'autodifesa del gruppo dirigente craxiano non ammette screolature. Martelli polemizza direttamente con le critiche preoccupate espresse, giorni fa al convegno della sinistra, da Riccardo Lombardi. Un altro leader carico di battaglie, che ora lo ascolta sedotto e plateale, presentando un'opinione che è la «mobilità», la novità in attesa è l'erosione subita verso i radicali, il punto critico è la scarsa incidenza sociale del partito. Perché? Il futuro «coordinatore unico» glistra e affronta le tesi di Lombardi e di Mancini, per respingerle. I due hanno sottolineato che in otto anni «craxiani» il PSI è salito solo dell'8,7%: tanto rumore per nulla — quanti «si», però si tratta — risponde Martelli — del secondo più consistente che sia mai arrivato negli ultimi venti anni. Come dire agli anziani capi: voi non siete riusciti neppure a quello. Ma

l'argomento non convince Mancini, che rimbecca secco: «Già, ma in quegli anni il partito subì ben due scissioni...». Martelli comunque se la prende con Lombardi: non vero che siamo «schola in Italia e in Europa, l'accusa è «smisurata e ingenerosa» verso Craxi. Questo PSI «ha un leader, una politica fondamentale, un'Assemblea nazionale». Solo «il resto è da fare», aggiunge il relatore. Pronto, Lombardi non si fa sfuggire la battuta: «L'isolamento è dimostrato dalla vicenda euromissili. Con noi c'è solo il partito socialista francese, che però è contro il progetto Spinelli per l'unità europea non a caso appoggiato, invece, dal PCI». Ecco un forte strappo con l'URSS, da mettere secondo Lombardi in risalto. «Noi — continua — siamo concorrenti risoluti del PCI, non alternativi al PCI come vorrebbe la DC». Ed è tempo di dare «una prospettiva realistica e non millenaristica all'accesso al governo dei comunisti». Il successo della relazione si risolve in una ingegneria organizzativa. «Con Craxi a Palazzo Chigi o a Via del Corso», serve sempre un «effettivo organo di indirizzo e di gestione» collegiale. L'esperienza purtroppo svolta che non spetta al governo a guida socialista conquistare voti al PSI. Quindi, due obiettivi: un prossimo «congresso strategico» sulle autonomie locali e un modello interno che ponga la gestione del partito nelle mani di una

Marco Sappino

I personaggi citati nella relazione sulla P2

Ora tutti scatenati contro Tina Anselmi

Si è fatto vivo persino il terrorista nero Mario Tuti - Attacchi del PSDI e del PLI

ROMA — Polemiche, risse, interpretazioni più o meno interessate della relazione finale, querelle e insulti: c'è di tutto per Tina Anselmi. Il lavoro parlamentare della Commissione d'inchiesta sulla P2, comunque, non si ferma. Proprio per stamane è prevista, a San Macuto, una riunione dell'ufficio di presidenza per affrontare il problema dei documenti da allegare alla relazione finale. Secondo voci attendibili, la massa dei documenti è imponente: si parla di 35 volumi di 1.300 pagine l'uno. Tra quelle carte dovranno essere scelti gli «allegati». Alla riunione di stamane prenderanno parte anche i rappresentanti mis-

condotti nell'arco di trenta mesi, sono tutt'altro che finite. Liberali e socialdemocratici non hanno comunque deciso, fino a questo momento, se presenteranno vere e proprie relazioni di minoranza.

Intanto, il consigliere regionale della Dc laziale, Filippo De Iorio, si è rivolto personalmente al segretario De Mita per chiedere che l'on. Tina Anselmi venga deferita alla commissione dei probiviri del partito per quanto ha scritto, a suo carico, nella relazione finale della Commissione P2. De Iorio è citato nel documento per i suoi rapporti con Licio Gelli e per le indagini in merito al «golpe Borghese». De Iorio, ovviamente, ha risposto tutto. Afferma, tra l'altro, di essere stato assolto nel procedimento giudiziario per il «golpe Borghese», con sentenza passata in giudicato e di essere stato prosciolto per la vicenda del gruppo parlamentare «Rosa dei venti». De Iorio afferma inoltre di non aver avuto bisogno di intermediari per i rapporti con Gelli poiché poteva alzare tranquillamente il telefono e parlare con il «venerabile», se avesse deciso di farlo.

Nella relazione Anselmi le accuse contro De Iorio sono molto dure: il personaggio viene qualificato come un «infiltrato nero» all'interno della Dc. Il personaggio afferma poi di non voler essere citato nella relazione anche in considerazione del fatto «di non essere mai stato interrogato a Palazzo San Macuto».

Il carcere di Bologna si è fatto vivo, con incredibile faccia tosta, anche il terrorista nero Mario Tuti che sta scontando l'ergastolo per l'assassinio di due agenti di polizia a Empoli. Tuti ha dato mandato al proprio legale di querelare la Anselmi per essere stato citato, nella relazione e nella relazione finale, come uno dei responsabili della strage dell'Italcuss, insieme a Luciano Franci e Piero Malentacchi. «Invece», dice Tuti — siamo stati tutti assolti in primo grado da questa accusa».

Wladimiro Settimelli

Nilde Jotti chiede a Trento chiarimenti sul dossier-Palermo

ROMA — La presidente della Camera Nilde Jotti ha inviato una lettera al procuratore generale della Corte d'appello di Trento Adalberto Capriotti per chiedere chiarimenti e integrazioni al rapporto del giudice Carlo Palermo. Nel rapporto — trasmesso ai presidenti delle Camere sabato scorso — si ipotizza, secondo alcune indiscrezioni, il reato di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti da parte di alcuni esponenti del PSI. Si tratta, in particolare, di uno stralcio dell'inchiesta che il giudice Palermo ha condotto sui traffici di armi e droga, stralcio deciso proprio perché il magistrato si è imbattuto in quelli che reputa reati commessi o da ministri in carica o da parlamentari, per i quali sono necessari il pronunciamento dell'inquirente o l'autorizzazione a procedere del Parlamento.

ROMA — Nicola Mancino, demitiano di ferro, è il nuovo presidente dei senatori democristiani. È stato eletto ieri, al primo turno, con una maggioranza schiacciante di 91 voti su 113 (il resto erano schede bianche e preferenze date in ordine sparso ad altri senatori). Per lui ha votato anche Amintore Fanfani, indicato fino all'altro ieri come il suo possibile antagonista. È sicuro, perché l'ex presidente del Consiglio, prima di deporre nell'urna, ha mostrato la scheda su cui aveva segnato il nome di Mancino.

Fanfani, ancora l'altra sera nel corso di una telefonata con il segretario del partito, De Mita, aveva smentito le voci, piuttosto insistenti, che lo volevano candidato alla successione di Antonio Bisaglia. Eppure i due nomi collimano: Fanfani, si erano premurati di far sapere che se il nome del vecchio leader democristiano fosse stato apertamente indicato dal segretario e dall'Ufficio politico del partito, egli «non si sarebbe certo tirato indietro». E su De Mita avevano esercitato forti pressioni anche i dirigenti dell'area forlaniana, mossi dalla preoccupazione che se fosse passato Mancino l'equilibrio complessivo del vertice democristiano dosato dopo l'ul-



Nicola Mancino

È Mancino il successore di Bisaglia

Il neo capogruppo dc al Senato eletto al primo scrutinio - Votato anche da Fanfani

timo congresso ne sarebbe uscito modificato a vantaggio del segretario.

Ma De Mita, forte del largo prestigio di cui Mancino gode all'interno del gruppo di Palazzo Madama e dei risultati dei suoi sondaggi, ha indubbiamente rafforzato la sua posizione di leader all'interno della DC — non ha voluto sentire ragioni: il capogruppo — aveva detto senza mezzi termini — deve essere Nicola Mancino. Stando così le cose, Fanfani evidentemente non se l'è sentita di sostenere uno scontro diretto che quasi sicuramente avrebbe visto perdente: non gli restava dunque che allinearsi, e in modo plateale, perché non restassero dubbi.

Il risultato di ieri, a Palazzo Madama, è stato interpretato come un rafforzamento della leadership demitiana. Comprensibile, quindi, il malcontento manifestato, seppure a mezza voce, da alcuni senatori della minoranza e dell'area forlaniana.

Mancino ha 53 anni, è avvocato, è avellinese come De Mita, e proprio insieme al segretario, nella corrente di «base», ha mosso i primi passi in politica. Ha una lunga esperienza di amministratore locale. Si è fatto le ossa anche nel partito.

Per molti anni ha diretto la Dc ad Avellino, poi è stato segretario regionale in Campania. In Senato per la prima volta nel '76, confermato nel '79 e l'anno scorso. «Ora — dicono i suoi amici — può raccogliere finalmente il frutto della sua lunga fedeltà a Craxio».

Subito dopo la sua elezione, in una dichiarazione all'Unità, Mancino si è detto molto preoccupato per un quadro politico che si sta facendo sempre più «difficile», tanto che «occorrerà uno sforzo davvero eccezionale dei partiti della maggioranza per impedire che diventino ancora più precario». Il neopresidente dei senatori democristiani ha giudicato utile ed opportuno il confronto con l'opposizione di sinistra. E a questo proposito ha implicitamente implicato i socialisti per il modo in cui hanno condotto la vicenda del decreto anti-scala mobile: «Dopo un periodo di duro scontro — ha detto — occorre che maggioranza e opposizione recuperino la logica del dialogo e lavorino nell'interesse più generale del paese».

g. fa.

Sull'equo canone braccio di ferro al Senato: decideranno i capigruppo

Seduta incandescente nelle commissioni Giustizia e Lavori pubblici - Spaccatura nel pentapartito che non riesce a trovare un'intesa - Uno schiaffo a Craxi dopo l'impegno con i sindacati - Un giudizio di Libertini

ROMA — Braccio di ferro tra DC ed opposizione di sinistra, ma in una convulsa seduta delle commissioni Lavori pubblici e Giustizia sull'equo canone. La maggioranza non è riuscita a comporre i contrasti e non è stato quindi possibile raggiungere un'intesa. Poiché l'equo canone è all'ordine del giorno dell'aula di Palazzo Madama per oggi pomeriggio, la decisione su come procedere sarà presa stamane nella riunione del capigruppo.

Comunisti e socialisti volevano che fosse approvato soltanto il disegno sul blocco degli aumenti di agosto e gli emendamenti per la graduazione degli sfratti, la prerogativa dei contratti per artigiani e commercianti, le agevolazioni fiscali per i piccoli proprietari.

La DC e gli altri partiti della maggioranza e il MSI prendevano un maxidisegno, un vero e proprio «caldereone» che comprendesse, nello stesso tempo, blocco e aumento degli affitti. Una proposta impraticabile, che avrebbe puntualmente fatto scattare l'indictizzazione di agosto.

La DC non ha voluto cedere sul blocco, nonostante l'impegno di Palazzo Chigi con i sindacati, e allora i presidenti socialisti delle due commissioni Giovanni Vassalli (Giustizia) e Roberto Spano (Lavori pubblici) si sono rifiutati di presiedere la seduta, compito che per regolamento è poi toccato a

Mario Gozzini (Sinistra indipendente). La DC ha continuato a fare muro, spalleggiata da PRI, PSDI e MSI. Il PCI ha chiesto che fossero ascoltati il ministro Franco Nicolazzi e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato, per cui ha votato anche i suoi impegni di Craxi con i sindacati. Alla richiesta si associavano anche i socialisti. Si opponevano il sottosegretario Luciano Bausi (DC) e Pietro Padula, un altro dc, il quale dichiarava addirittura che la posizione del governo era «irritante e sussidiaria perché viola l'autonomia del Senato».

A questo punto — ha preso atto che la commissione non può portare a conclusione i lavori approvando il testo del maxidisegno ed ha sciolto la riunione annunciando che la decisione è affidata ai capigruppo.

Secondo indiscrezioni, il nuovo presidente del senato-dc, Nicola Mancino, intenderebbe confermare la condotta del dc nelle due commissioni e accettare che domani in aula si discuta solo il disegno sul blocco.

Il Senato, per volontà della maggioranza ha dichiarato l'ordine del giorno. Non sta affatto lavorando a preparare il provvedimento del quale si è parlato a Palazzo Chigi, ma un provvedimento di segno opposto.

Infatti, le misure che i sindacati reclamano e alle quali Craxi si è riferito, comprendono il blocco degli scatti '84 degli affitti, la sospensione delle disdette e degli sfratti,

Libertini ha chiesto l'imponibilità della legge sulla proroga dei contratti per artigiani e commercianti. Ciò risulta dalle comunicazioni che Lama, Carniti e Benvenuto hanno fatto a Craxi e dalla lettera che i tre sindacati hanno inviato al Senato. Sono le stesse misure proposte dai comunisti, e in più lo sgravo fiscale per i piccoli proprietari e una sovrattassazione per chi tiene gli alloggi vuoti.

La maggioranza, invece,

Claudio Notari

Occupazione e inflazione: sindacati sempre più delusi

A vuoto anche le verifiche di ieri coi ministri - Tre gruppi di lavoro unitari

ROMA — Secondo round del confronto tra governo e sindacati. Se è possibile, è andato peggio del primo. Come l'altro giorno, anche oggi gli incontri di ieri (al ministero dell'Industria sull'andamento delle tariffe e dei prezzi amministrati, al ministero del Lavoro sul provvedimento per l'occupazione) hanno avuto esiti deludenti. Le condizioni della politica economica del governo, il solo «fatto» di tale politica — ha commentato Sergio Garavini, della CGIL — è il taglio della scala mobile. Non a caso questo «fatto» è stato il più discusso e il più contestato. Le verifiche di ieri quando chiedono di rendere permanente la riduzione dei salari».

La sortita di Gianni Agnelli, in effetti, costituisce l'altra faccia della medaglia di quella politica, avanzata dalle amministrazioni del governo, di inflazione. Al ministero dell'Industria i sindacati si sono trovati di fronte a una cifra allarmante: le tariffe e i prezzi amministrati o sorvegliati hanno subito fin maggio un aumento medio complessivo del 9,96% rispetto alla media del 1983. Il ministro Altissimo ha proclamato che questa dinamica «è rimasta entro i margini dell'obiettivo programmatico del governo per il 1984». Galbusera, della UIL, si è accontentato. Ma proprio quella cifra, prendendola per buona dimostra che l'obiettivo di un'inflazione media del 10% nel 1984 si allontana sempre di più. L'argomento è stato ampiamente dibattuto da Antonio Lettieri, della segreteria CGIL. Infatti, già a giugno il pacchetto di tariffe e prezzi sottoposti in diversi modi a controlli ha superato il confine del 10%. La stessa indagine rilevazione dell'istat su dati omogenei (cioè giugno '84 su giugno '83) dice che l'inflazione si mantiene sull'11,2%.

L'allarme era stato lanciato da tempo dai sindacati. Lo stesso ministro ha contestato che, anche a trasporti, pane, latte e alberghi hanno subito un aumento

to, si impone sulle altre: la voce affitti nei primi 5 mesi dell'84 ha influito, in modo molto rilevante, per il 22,82% di facile immaginare quale fiammata inflazionistica si avrà ad agosto se lo scatto dell'equo canone non verrà bloccato per tempo.

Il bilancio, comunque, è ineccepibile. La politica economica è in aperta contraddizione con i sacrifici imposti ai lavoratori a colpi di decreto. Si era detto che la «contropartita» sarebbe consistita in nuovi posti di lavoro. Ma lo spazio di lavoro di De Michelis non è stato meno deludente. Bruno Trentin, della CGIL, è stato netto: «Rimangono dissensi radicali, almeno sulla parte che riguarda i contratti di formazione lavoro». E l'obiettivo della UIL: «Ci siamo arenati sull'interpretazione da dare agli articoli del decreto relativi ai rapporti di formazione lavoro, cui è collegato — tra l'altro — il piano di 80 mila posti». Questo, infatti, rischia di diventare «un mezzo per assumere e licenziare la gente».

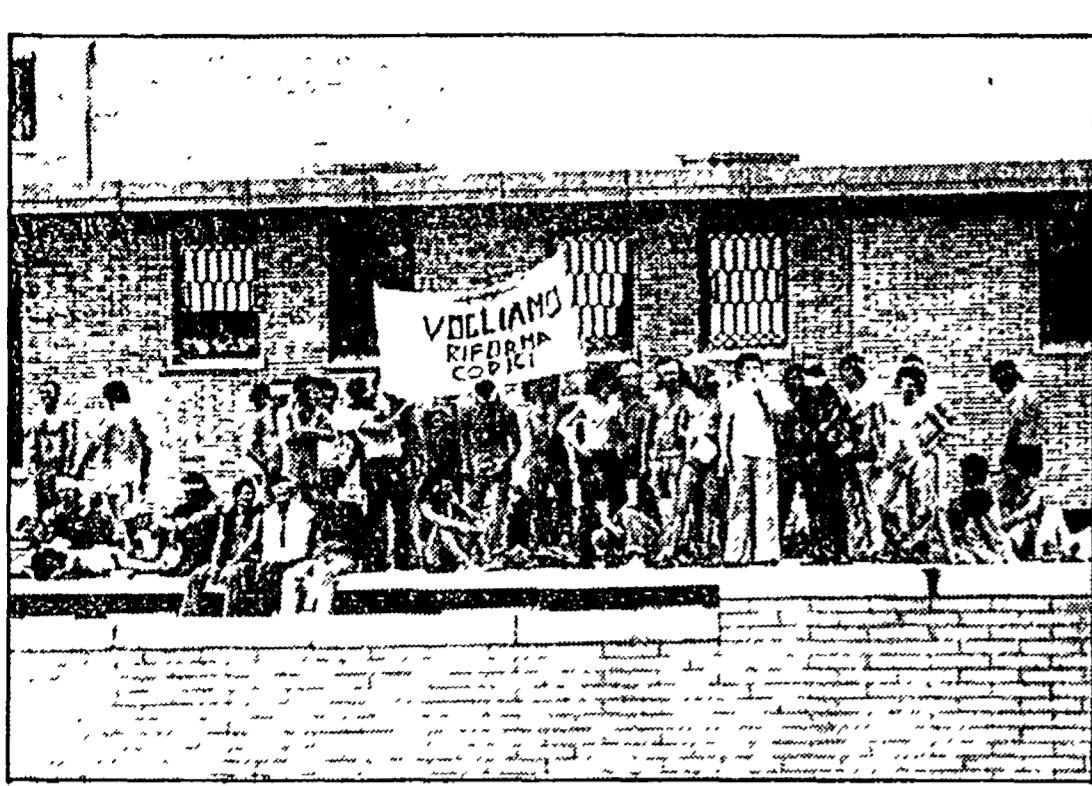
Cosa dice questa verifica sociale alle tre confederazioni? Ha risposto Garavini: «È davvero difficile per chiunque pensi ad una politica sindacale positiva che non si proponga di superare i limiti del protocollo del 14 febbraio, in modo da imporre in termini nuovi i rapporti con il governo e con le rappresentanze sindacali». L'occasione c'è: l'altro giorno CGIL, CISL e UIL non hanno deciso solo la consultazione delle proprie strutture, ma hanno anche organizzato tre gruppi di lavoro col compito di delineare una strategia univoca sui temi del lavoro, della contrattazione e delle regole di unità d'azione e di democrazia sindacale. Lentamente il meccanismo del confronto sindacale si rimette in moto. Ma quel che più conta, dopo la traumatica esperienza del 14 febbraio, è la quale direzione si muoverà».

Pasquale Casella

Stato, è definitiva la legge per l'accesso alla dirigenza

ROMA — La commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato ieri, in sede deliberante, le nuove norme per l'accesso alla dirigenza statale, nel testo modificato alla Camera, e le modifiche proposte dai deputati comunisti. Il provvedimento, che diventa ora legge prevede:

- 1) Un regime transitorio per l'accesso ai posti rimasti vacanti di primo dirigente delle amministrazioni dello Stato, anche autonome con questi parametri: 50% in ciascun ruolo conferito con scrutinio per merito comparato; 30% al personale direttivo che ha superato il previsto esame per concorso speciale; 10% destinato al corso-concorso di formazione dirigenziale previsto dalla legge;
- 2) Le norme per il citato concorso speciale a cui sono ammessi gli impiegati della carriera direttiva della stessa amministrazione;
- 3) Le norme per il citato corso-concorso di merito;
- 4) Le norme del concorso pubblico, cui possono partecipare anche «esterni» all'amministrazione dello Stato.



Il testo approvato in commissione, sabato il voto

Il Senato dimezza (all'unanimità) il carcere preventivo

Accolte le proposte del PCI

Se la pena è l'ergastolo la custodia cautelare non può superare i 18 mesi allungabili di un terzo - Ulteriori riduzioni per i minori

ROMA — Sostanziale dimezzamento dei termini per la carcerazione preventiva, con una ulteriore riduzione per i minori di 18 e 16 anni; introduzione degli arresti domiciliari come istituto alternativo alla carcerazione. Questi, in estrema sintesi, i punti più qualificanti della legge sulla cosiddetta «custodia cautelare» approvata ieri, all'unanimità, dalla commissione Giustizia del Senato. Dopodomani la legge sarà sottoposta alla ratifica dell'aula, quindi tornerà a Montecitorio per l'approvazione definitiva, in quanto a Palazzo Madama sono state introdotte modifiche al testo che era giunto dalla Camera.

L'ultimo, difficile scoglio è stato dunque superato: «Con questa legge — ha dichiarato il senatore comunista Francesco Martorelli — vengono finalmente abrogate le posizioni più restrittive approvate nel periodo dell'emergenza provocata dal terrorismo. E, nel contempo, viene conservato quanto basta alla Magistratura per tutelare l'ordine democratico da possibili attacchi del terrorismo e per combattere la delinquenza organizzata». Il PCI, ha ricordato ancora Martorelli, ha dato un contributo «essenziale» all'approvazione di questa legge, battendosi prima perché venisse esaminata con rapidità, poi perché venisse una serie di emendamenti migliorativi, accolti quasi tutti. Ma vediamo nei particolari che cosa prevede il testo licenziato ieri dalla commissione Giustizia.

1) Si diceva del dimezzamento dei termini rispetto alla vecchia legge. E infatti, durante la fase istruttoria di Montecitorio, per l'adozione di custodia cautelare, non può superare i trenta giorni se l'imputato ha commesso un reato punibile con una pena massima di tre anni di reclusione; di tre mesi se la pena prevista non è superiore a quattro anni di reclusione; di sei mesi se è superiore ai quattro anni; di diciotto mesi se la pena è l'ergastolo o non inferiore ai vent'anni. Se entro questi termini non c'è ancora una sentenza di rinvio a giudizio o di proscioglimento, l'imputato deve essere scarcerato. Durante il giudizio di primo grado (dibattimento), l'imputato deve essere scarcerato se non viene emessa una sentenza entro trenta giorni (per reati punibili fino a tre anni), tre mesi (per reati punibili con un massimo di quattro anni), sei mesi (per reati punibili con più di quattro anni), un anno e sei mesi (per ergastolo o pena non inferiore ai vent'anni).

2) Questi termini sono ridotti della metà per i minori di 18 anni e di due terzi per i minori di 16 anni. Questa è una novità rispetto al testo giunto

dalla Camera. 3) I termini della carcerazione preventiva, solo nella fase istruttoria, possono essere prorogati fino a un terzo dal Tribunale della Libertà, su istanza del giudice istruttore, ma soltanto per alcuni, specifici reati: associazione mafiosa, sequestro di persona, associazione a delinquere per spaccio di droga, terrorismo.

4) Grazie ad un emendamento comunista, è stato inserito il principio secondo cui la libertà provvisoria «può essere concessa dopo la chiusura dell'istruttoria quando l'ulteriore custodia in carcere risulta non proporzionata all'entità del fatto e all'entità della sanzione che si ritiene possa essere erogata con sentenza di condanna». È un'altra novità e mira ad impedire quelle situazioni paradossali in cui un imputato per un reato, poniamo, punibile con quattro anni di reclusione, ne scontava sette o otto di carcerazione preventiva.

5) La legge del '74 (legge Cossiga) prevedeva che per i reati per i quali è obbligatorio il mandato di cattura, sia il giudice istruttore che quello del dibattimento potessero, una volta scaduti, prorogare i termini della carcerazione preventiva. Questa possibilità era stata confermata alla Camera, ma il Senato l'ha ritenuta ingiusta e l'ha limitata ai soli casi in cui si procede per i reati di associazione mafiosa, sequestro di persona, associazione a delinquere per spaccio di droga, terrorismo.

6) Il detenuto deve essere interrogato entro quindici giorni (nel testo della Camera i giorni erano venti) dall'arresto, altrimenti deve essere scarcerato. 7) L'istituto degli arresti domiciliari ha trovato una sua più organica sistemazione rispetto al testo varato a Montecitorio. Il giudice, nell'emettere il mandato di cattura può disporre che l'imputato, anziché custodito in carcere, rimanga in stato di arresto nella propria abitazione o in un altro luogo di «privata dimora» o in luogo pubblico di cura o di assistenza. Questa misura diventa obbligatoria quando l'imputato è donna incinta, o che «allatta la prole», e persona che si trova in stato di salute particolarmente grave, ha superato i 65 anni di età o è minore di 18 anni. Può, inoltre, essere revocata quando nuove circostanze «impongono una diversa valutazione». Infine gli arresti domiciliari possono essere disposti in tutte le fasi del processo.

Giovanni Fasanella

Dopo la proposta sovietica di dialogo per le armi da «guerre stellari»

Schermaglie USA-URSS

Diverse posizioni sull'ipotesi di negoziati Dobrynin latore di un messaggio di Reagan

Parlando con l'ambasciatore, Shultz ha detto che Washington intende sollevare anche il problema dei missili - Il Pentagono è fortemente impegnato a favore delle nuove tecnologie spaziali - Il Dipartimento di Stato preme perché non si perda un'occasione di dialogo con Mosca - Reagan tenta di utilizzare l'occasione propagandistica - Il paradosso della ambiguità statunitense



WASHINGTON — Conversazione Shultz-Dobrynin poco prima che l'ambasciatore sovietico parta per Mosca

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — In un'America festosamente impegnata a celebrare con grandi divertimenti all'apoteosi del proprio complesso «Indipendenza» proclamata il 4 luglio di 208 anni fa) l'unica attività politica di un qualche rilievo si è svolta nell'ambasciata sovietica, in occasione della partenza per Mosca di Anatoly Dobrynin, titolare della rappresentanza dell'URSS. Questo esperto diplomatico che risiede a Washington da tempo immemorabile ha portato al suo governo il «messaggio formale» consegnatogli poche ore prima dal segretario di Stato George Shultz a nome dell'amministrazione Reagan. Si tratta di un documento che riassume la posizione degli Stati Uniti sulla proposta sovietica di una trattativa sulle armi antimissili e sui missili intercontinentali fino a quando gli americani non smandellano i Pershing 2 ed i Crui-

se, ma interpretano in modo contrastante le contrapposte posizioni. La tesi americana, chiarita dal portavoce della Casa Bianca e del dipartimento di Stato, è che gli Stati Uniti hanno accettato la proposta sovietica di discutere «senza precondizioni», nel prossimo settembre la questione delle armi spaziali. Nel corso del colloquio con Dobrynin il segretario di Stato Shultz ha un chiarimento importante della originaria risposta americana, cercando di persuadere l'ambasciatore sovietico che gli Stati Uniti non avevano posto «precondizioni» alla trattativa sulla smilitarizzazione dello spazio. In una successiva precisazione, il portavoce del dipartimento di Stato non ha fatto più un accenno esplicito alla ripresa dei negoziati di Ginevra sui missili, limitandosi a parlare di questioni aggiuntive che potranno essere sollevate sia da parte americana che da parte sovietica nell'eventuale trattativa sul-

le armi antisatellite. Cosa si nasconde dietro queste schermaglie? Gli Stati Uniti sono convinti che i sovietici, preoccupati della superiorità tecnologica americana in materia di armi spaziali, vogliono affrettare i tempi per arrestare questa corsa alla militarizzazione dello spazio. Ma il vertice americano è diviso su come far fronte alla pressione sovietica. Il Pentagono vede di malocchio un simile negoziato perché è fortemente impegnato nei piani per le nuove armi. Il segretario di Stato punta invece ad una ripresa del dialogo con l'URSS e pensa che l'occasione delle armi spaziali non debba andare perduta. Anche Reagan è per una apertura, perché in questi mesi elettorali ha interesse a presentarsi con i vestiti del negoziato facendo dimenticare che sono state le sue scelte a provocare il più grave deterioramento dei rapporti Est-Ovest dall'epoca della guerra fredda.

Tale abbinamento è stato interpretato dall'URSS nel modo più negativo, dal momento che il Cremlino ha più volte ribadito che non tornerà a negoziare sui missili e sui missili intercontinentali fino a quando gli americani non smandellano i Pershing 2 ed i Crui-

Aniello Coppola

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Qual è stata la risposta americana alla proposta sovietica di negoziato per vietare le armi spaziali? Un rifiuto del negoziato». Così ieri «Stella Rossa», l'organo del ministero della Difesa sovietico, concludeva un commento assai polemico nei confronti della stampa americana e, ovviamente, dell'amministrazione di Washington. Il resto del commento del mass-media si mantiene sulla stessa linea interpretativa, ma l'impressione è che la partita sia ancora in corso e su piani diversi. Alla superficie c'è lo scambio polemico pubblico che ha fatto seguito alla proposta formale sovietica del 29 giugno, alla risposta americana del 30 giugno e al comunicato ufficiale della Tass del primo luglio che definiva la risposta americana come «pienamente insoddisfacente». Washington in effetti ribadisce di non aver posto precondizioni in corso e ai suoi piani di settembre, ma aggiunge, subito dopo, che farà di tutto per cercare di allargare la tematica della trattativa dalle armi spaziali ai missili di teatro e strategici. Questa ambiguità — che difatto rende indeterminato l'oggetto stesso del negoziato e prelude una via d'uscita per gli Stati Uniti, nel momento in cui Reagan decidesse che il negoziato non è più necessario ai suoi scopi — è esattamente ciò che i sovietici non sono disposti a concedere.

Se Washington in altri termini, non sciolgerà l'ambiguità e non darà garanzie che il negoziato si avvia su basi chiare (senza coinvolgere cioè i temi della trattativa di Ginevra sui missili di teatro e strategici, cosa che per Mosca non sarebbe accettabile in alcun modo) sarà ben improbabile che la trattativa possa cominciare, né a settembre, né mai. Il Cremlino ha voluto di nuovo dimostrare che cerca il dialogo (nonostante la crisi aperta dai missili in Europa), ma non giungerà al punto di cedere su questi punti. E, mentre nelle mani di un presidente che giudica accerchio avverso e che, una volta eletto, non sarà vincolato da altro che dalle sue convinzioni antisovietiche, non si chiuderà presto. E Mosca, lanciando la prima carta, sapeva bene di correre dei rischi ma di farli correre anche a Reagan. Questo spiega perché la risposta di Washington è stata giudicata «pienamente insoddisfacente» ma non definitiva. E spiega perché Gromko, parlando nei giorni scorsi a Geoffrey Howe, abbia ancora espresso la speranza che il governo americano assumesse un atteggiamento più serio e responsabile nei confronti della proposta sovietica.

Giulietto Chiesa

Armi H: le ACLI propongono il «freeze»

ROMA — Le ACLI propongono una moratoria sulla produzione e sul congelamento di esperimenti, produzione e installazione di testate nucleari, di missili e analoghi sistemi d'arma su tutto il territorio europeo. Lo ha deciso il Consiglio nazionale con un documento rivolto a tutte le componenti del movimento pacifista europeo. L'obiettivo delle ACLI è quello di sollecitare e consentire la ripresa dei negoziati per il disarmo superando gli schematismi dietro i quali si velano ancora oggi gli opposti interessi di potenza.

Secondo l'associazione dei lavoratori cattolici il «freeze» consente un collegamento a una crescita delle forze americane che si muovono in tal senso e ridurrebbe vigore al movimento europeo, che subisce i contraccolpi della corsa missilistica in atto in tutto il mondo. «D'altrocanto le ACLI ritengono che il congelamento non dovrebbe limitarsi ai soli armamenti nucleari, ma estendersi a una crescita zero di tutta la spesa militare (armi chimiche, industriali belliche, ecc.). Questa linea verrà sostenuta dalle ACLI durante la terza Convenzione europea del movimento della pace, che si terrà a Perugia il 17 al 21 luglio.

Paolo Soldini

Un'allarmante intervista del comandante supremo militare NATO

Rogers ha un'idea: nuove armi chimiche per l'Europa

Secondo l'alto ufficiale i nuovi strumenti bellici sarebbero necessari per affrontare un attacco sovietico che facesse uso di gas - Ma i governi europei sono riluttanti

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il generale Rogers, comandante supremo militare della NATO, torna all'attacco. Protagonista di una lunga vicenda di pressioni sui governi europei (e in qualche modo anche su quello degli Stati Uniti) perché si desse il via a un massiccio riarmo convenzionale, da affiancare in Europa a quello nucleare, Rogers avrebbe esteso ora il suo piano che porta il suo nome, comprendendo la richiesta di riempire gli arsenali dell'Alleanza di armi chimiche.

E quanto si deduce da un'intervista che lo stesso Rogers ha rilasciato ad una rivista specializzata britannica, la «Jane's Defence Weekly», e della quale ieri sono stati resi pubblici brevi estratti.

La NATO, ha dichiarato Rogers, dovrebbe disporre di nuove armi chimiche per poter rispondere a un attacco sovietico di questa natura. Da mesi, negli ambienti dell'Alleanza, è soprattutto da parte americana, si sostiene che i sovietici, negli ultimi anni, avrebbero aumentato e perfezionato la produzione di ordigni chimici, facendone largo uso, più che sperimentale, sia direttamente in Afghanistan, che, per interposta persona (i vietnamiti), in Laos e in Cambogia. Ciò che appare nuovo, nelle dichiarazioni di Rogers, è però l'indicazione della necessità di uno sforzo particolare del-

la NATO per ricostituire una «parità» in questo settore, dando via libera alla produzione di nuovi vettori e di ordigni di nuova concezione. Si tratterebbe, in particolare, dei gas nervini cosiddetti «binari», ovvero costituiti da due diverse sostanze, le quali, in ciascuna sostanza, vengono sviluppati le loro micidiali qualità mescolandosi insieme al momento della deflagrazione. Sono le armi per la realizzazione delle quali il presidente Reagan, qualche mese fa, chiese al Congresso USA che venissero sbloccati i fondi congelati da anni, ma che intanto, secondo attendibili fonti europee, sarebbero entrate comunque già in parte in produzione. Essendo armi per così dire «pulite», ovvero, a differenza dei precedenti ordigni chimici, non pericolose fino al momento del loro impiego effettivo (le due gas che le compongono vengono immagazzinate separatamente e vengono mescolate solo nel momento in cui vengono usate), il gas nervino produce conseguenze devastanti. Aggredendo i centri nervosi centrali è capace di uccidere non meno — e sicuramente in modo più atroce — delle armi nucleari tattiche.

Queste considerazioni hanno spinto la gran parte dei governi europei a parerle favorevole, ma con alcune riserve e più o meno fermamente le richieste americane di fare



Bernard Rogers

delle nuove armi chimiche dei componenti fondamentali degli arsenali dell'Alleanza nel continente. Contro di esse, inoltre, c'è un'altra obiezione europea: la loro produzione (almeno per i tipi più moderni) sarebbe completamente in mano americana, il che contrasta con la tendenza al riequilibrio nel campo delle forniture militari che da tempo si cerca di affermare da questa sponda dell'Atlantico.

Proprio le resistenze europee — le quali, va detto, non hanno però impedito lo stoccaggio in Germania di parecchie migliaia di tonnellate di gas nervino del vecchio tipo, che dovrebbero bastare per una settimana di

guerra convenzionale — sono uno dei motivi che a suo tempo furono individuati dietro la proposta americana di un accordo con l'URSS in questo campo. Lo schema di intesa illustrato nell'aprile scorso dal vice presidente USA Bush alla conferenza sul disarmo di Ginevra venne respinto dai sovietici perché giudicato troppo favorevole a Washington sul piano dei controlli, ma sembrava che gli USA avessero comunque rinunciato alla loro idea di una proliferazione chimica da affiancare a quella nucleare in Europa. Nei diversi documenti ufficiali NATO, da aprile in poi, pur essendo affermata la preoccupazione per le armi chimiche detenute dall'URSS, non si è mai sostenuta la necessità di una escalation chimica da parte occidentale. Né mai sono state recepite le affermazioni in quanto senso di prevalenza USA.

E per questo motivo che la sortita di Rogers ha provocato sorpresa e preoccupazione. L'amministrazione Reagan ha cambiato di nuovo idea? E perché proprio nel momento in cui, in tema di trattative con i sovietici, aveva dato qualche segno di minor rigidità? Oppure il comandante supremo militare dell'Alleanza ha parlato solo per sé, come per altro ha già fatto in altre occasioni? Alla NATO, per ora, evitano commenti. «Aspettiamo di vedere il testo esatto dell'intervista», dicono.

C'è un nostromo che va per acque torbide



Rino Formica

Il periodico di Donat Cattin, «Terzafase», pubblica dei corsivetti in una rubrica intitolata «Giornale di bordo». Spesso vi si possono pillucare notizie inedite e piccanti sulla DC. Nell'ultimo numero, alla data del 5 giugno, sotto il titolo «Mari infinti della P2», nel «Giornale di bordo» si legge: «Formica rimpicciolisce in genere la piramide rovesciata (superiore) del tesoro Anselmi. Reazione indignata della DC per un discorso di congelature, insignificanti indizi senza prove. Ma noi annotiamo perché il botto di oggi ha dietro le spalle una storia più lunga che nessuno conosce bene. Si sa soltanto quello che si è visto. La settimana scorsa «la Repubblica» ha fatto un'intervista a Formica. Sul giornale Formica ha detto press'a poco le cose che oggi ha esposto alla Commissione d'inchiesta sulla P2. Un importante dirigente della DC, e della sua maggioranza, non della parte allargata, telefona a Formica per congratularsi. Domenica il giornale di Scalfari attacca Formica: il fatto non ha precedenti. In effetti è senza precedenti.

Alla data 6 giugno, sempre nello stesso «diario», il «nostromo» annota: «Le cose non

quadrano, perché si assicura che le relazioni tra De Mita e Scalfari continuano ad essere ottime. Qualche giornale scrive persino che l'estromissione di Zanetti e dei suoi maggiori collaboratori da «L'Espresso» sia per allineare il settimanale a De Mita (altri parlano invece dell'attacco condotto contro una seconda elezione di Pertini; altri di filiosocialismo; altri ancora di pura necessità tecnico-giornalistica di rinnovare il settimanale). Rimanono veri gli ottimi rapporti De Mita-Scalfari e sono veri i buoni rapporti Craxi-Andreotti. E alcuni discorsi di una eventuale successione di Andreotti a De Mita nella segreteria dc. Chi vivrà vedrà.

Da quanto abbiamo letto non ci vuol molto a concludere: 1) che soltanto l'on. Formica, il quale aveva ricevuto la telefonata dall'importante dc, avrebbe potuto informare l'altro importante dc che si firma «Nostromo»; 2) che il dc importante sta con De Mita e riveste cariche «rilevanti» (e quindi non è particolarmente difficile il suo riconoscimento); 3) che l'attacco di Scalfari ad Andreotti sarebbe stato concordato con De Mita.

A noi resta di esclamare: che bella ciurma è questa di cui parla il «Nostromo»!

Un Paese neutrale L'originalità anche in economia del «caso Austria»

Pur restando attestata su posizioni che ne sottolineano tuttora l'eccezionalità rispetto alle tendenze prevalenti, l'Austria incomincia a perdere alcuni dei connotati di specificità che l'hanno fatto parlare negli scorsi decenni di un «caso austriaco» e tende a rientrare nel ciclo più generale che sta attraversando l'economia dell'Europa capitalistica. È tuttavia ancora nel 1982 presentava una quota di disoccupazione del 8,7 per cento, che è insieme a quella di Svezia e Norvegia, la più bassa d'Europa; un tasso di inflazione del 5,4 per cento, che è con quello della RFT (5,3 per cento) in assoluto il più basso d'Europa, mentre ancora per il decennio 1970-1980 ha registrato un tasso di sviluppo del prodotto nazionale lordo del 3,4 per cento, inferiore solo a quello della Norvegia, il più elevato dell'Europa industrializzata.

Sono questi i dati dai quali è partito il prof. Rotschild dell'Università di Lione per delineare la fase di transizione dal boom degli anni sessanta e settanta al rallentamento della congiuntura che si prospetta per i prossimi anni al seminario sul «caso austriaco», nel quadro del

«caso austriaco» e della crisi attuale della politica comunitaria, a quello dello stesso Rotschild, il confronto con la prima repubblica ha rappresentato un punto di partenza praticamente obbligato. Sono emersi molto bene i punti di forza che oggi, a differenza dell'esperienza degli anni venti e trenta, garantiscono all'Austria una collocazione autonoma e non precaria nel contesto internazionale: alla politica di neutralità è stato fatto ripetutamente riferimento non soltanto come al fattore che nel 1955 ha consentito, unica area dell'Europa divisa tra i due blocchi, il ritiro dal territorio austriaco di tutte le forze delle quattro potenze occupanti, ma anche come al fattore che, comprimendo le spese militari al minimo, ha consentito la liberazione di mezzi di investimento in settori di produzioni civili e per l'esportazione e soprattutto nella riattivazione di canali commerciali con l'est europeo, (non gravati dalle restrizioni o dalle misure di embargo cui sono tenuti i Paesi aderenti alla Nato), che senza cedere a velleità ambiziose di mediazioni hanno conferito all'Austria la funzione di ponte tra est e ovest su cui si è strutturata una parte cospicua della sua stessa economia.

La specificità della situazione austriaca poggia su un settore assai rilevante di Industria di Stato, su una accorta e prolungata politica del reddito e sull'obiettivo prioritario della piena occupazione rispetto alla politica economica, è il risultato incrociato di esperienze storiche e di orientamenti socialisti soprattutto nel periodo a noi più vicino del governo monocoloro socialista degli anni settanta, tuttora in atto, nonostante le elezioni dell'83 abbiano tolto al Partito socialista la maggioranza assoluta.

In Austria la quasi totalità dell'industria di base energetica, siderurgia, mineraria, l'80-90 per cento della chimica pesante e della

produzione e lavorazione del petrolio, nonché la parte prevalente della produzione di energia elettrica, sono state statizzate tra il 1946 e il 1947, ai pari delle tre principali banche. Ma ciò non è avvenuto per un disegno politico di segno socialista, ma come eredità dell'occupazione nazista, trattandosi in gran parte di grandi imprese tedesche rimaste dopo la guerra senza «padrone», per cui fra l'altro la soluzione adottata era l'unico modo per sottrarre al sequestro da parte delle potenze occupanti. Ciò non ha modificato la struttura dell'Austria come paese capitalistico, ma ha modificato la struttura e il peso degli interessi capitalistici all'interno dell'Austria, vincolando le industrie statizzate a criteri di politica economica — per esempio il mantenimento dei posti di lavoro — non necessariamente privilegiati dal settore privato. Al di là, quindi, di finalità politiche e ideologiche, la situazione dell'Austria è stata largamente predefinita da scelte congiunturali e di convenienza destinate a influire in maniera permanente e sostanziale sulla politica economica come sugli orientamenti della politica sindacale e delle relazioni industriali.

Quando si parla dell'Austria, infatti, il fattore di maggiore interesse è, se si vuole, di maggiore originalità che presenta la sua esperienza va rinvenuto nel campo della Sozialpartnerschaft, ossia in quella forma di collaborazione istituzionalizzata tra padronato e organizzazioni operaie che è stata un pezzo importante della stabilità, e non solo del mito della stabilità della situazione politico-sociale ed economico dell'Austria degli ultimi trent'anni, come strumento di determinazione e di controllo della dinamica prezzi-salari. Tutto positivo, quindi? Con differenza di accenti ma con convergenza di valutazioni,

mi pare che soprattutto Rotschild e Chaloupek abbiano teso a mettere in evidenza i risultati anche qui in gran parte obbligati della disponibilità al compromesso del protagonista della lotta di classe ma pure i limiti che il sistema incontra. Rotschild ha insistito maggiormente sui limiti rappresentati dall'indebolimento della coscienza e della solidarietà di classe e quindi nella delega a forme istituzionali come risultato di anni di oppressione e di persecuzione del proletariato austriaco.

Per Chaloupek, al di là degli aspetti positivi scontati, i limiti vanno visti piuttosto nella capacità o meno di un sistema siffatto di assumere sufficiente flessibilità rispetto all'incidere di fenomeni di crisi, quale è per l'appunto il caso dell'attuale momento. Sotto questo profilo la Sozialpartnerschaft si è dimostrata valido strumento di una politica difensiva, quello appunto che ha consentito nella stagnazione generale dell'Europa occidentale di contribuire a mantenere la disoccupazione in Austria ai livelli più bassi e di impedire che le conseguenze della crisi assumessero proporzioni più disastrose. Tuttavia come strumento di composizione pacifica del conflitto sociale la Sozialpartnerschaft non è isolabile dal contesto politico più generale, nel senso che anch'essa è frutto di quel consenso di base intorno alla ricostruzione democratica austriaca che si è espresso così a lungo sul terreno politico con la tregua tra i partiti.

Anche la Sozialpartnerschaft appare in sostanza fondamentalmente legata alle prospettive di mantenimento della tregua politica e sociale: una accentuazione della conflittualità politica, quale si nota nei due maggiori partiti negli ultimi anni, potrebbe avere conseguenze analoghe anche nel settore sociale.

Enzo Collotti

LETTERE ALL'UNITÀ

La pentalingua

Caro direttore,
ho riletto in questi giorni l'appendice I principi della neolingua del romanzo orwelliano 1984 e ho riscontrato sorprendenti analogie con l'attuale semantica politica del morente pentapartito. Le parole, oscure e asfittiche, non hanno più un significato preciso, appaiono consunte e stereotipate, pur menzogna, volte prevalentemente alla difesa dell'indifendibile, al mascheramento e allo stravolgimento della realtà. Proprio come ipotizzava Orwell.

La crisi irreversibile della ditta pentapartitica, ormai sotto gli occhi di tutti, messa a nudo dapprima da una serrata battaglia parlamentare e dal grande movimento di massa e di lotte sociali che ha percorso l'intero Paese e poi dalla chiarissima indicazione del voto europeo, è diventata eufemisticamente veritiera.

Mi chiedo: verifica di cosa? Forse delle arroganze incessanti, delle manipolazioni quotidiane, delle risse e dei ricatti continui, della incapacità cronica di produrre un straccio di programma economico che non punti solo ed esclusivamente, con ottusa pervicacia, al taglio dei salari?

PASQUALE RINALDI (Santhà - Verelli)

I giovani fanno esplodere la tensione solo sui temi che più li coinvolgono

Caro direttore,
oltre il PCI è rimasto solo l'astensionismo? È anche possibile, dato il panorama politico che abbiamo di fronte nel nostro Paese. E se, per di più, sei un giovane chiamato al voto per la prima volta, hai ben poche scelte nell'ambito della sinistra: c'è il PCI, il voto di astensione o, se preferisci, la conferma a questa ipotesi: il voto al PCI, oggi, si: ma non per sempre e nonostante tutto.

Detto questo, viene da chiedersi: perché allora il nostro Partito soffre così pesantemente della mancanza di forze giovanili militanti?

Forse i cambiamenti intervenuti nella nostra società nel giro di questi anni hanno, per la prima volta, posto un problema nuovo al Partito. Se l'approdo al PCI con il voto imponeva prima, nella coscienza di ciascuno, una esuberante voglia di tradurre nella quotidianità la propria scelta politica attraverso una militanza ardida e continua, oggi, alla disaffezione latente nelle file stesse dei militanti, si deve aggiungere la messa in discussione del postulato precedente che faceva quasi coincidere l'elettore con il militante.

E sono proprio i giovani, le generazioni degli anni 60 ad aver provocato questa specie di terremoto, sono i dicitori di oggi, a dare conferma a questa ipotesi: il voto al PCI, oggi, si: ma non per sempre e nonostante tutto.

Ecco quindi che la battaglia per il nostro partito diventa più difficile e più impegnativa, perché l'obiettivo è quello di mantenere un elevato livello di proposte e di dibattito politico e culturale capace di rispondere alle esigenze poste dalla gente. Attenzione però a non mollare la presa: l'elettorato fluttuante di oggi non tarderebbe a penalizzare il Partito (cosa che, del resto, già accadde nel '79).

Non giudico negativo questo diverso rapporto con il Partito da parte dei giovani nel senso che si tengono a non essere, ma a dare conferma a questa ipotesi: il voto al PCI, oggi, si: ma non per sempre e nonostante tutto.

ANTONELLA LENTI (Alseno - Piacenza)

La mareggiata

Caro direttore,
le acque stagnanti e putride della corruzione e della pubblica immoralità si stanno un poco muovendo. Tuttavia sono convinto che per lavare bene i nostri ultratrentenni governi, ci vorrebbe almeno una mareggiata.

LUIGI BORDIN (Stradella - Pavia)

Un dialogo libero sull'«Unità» o sull'«Avvenire» sarebbe un segno di Speranza

Caro direttore,
tra le lettere all'Unità del 27/6, quella a firma del sacerdote Giorgio De Capitani richiamata mia attenzione. Ed è comprensibile, in quanto anche chi scrive la presente è sacerdote, ma «sospeso a divinis». Non intendo dilungarmi sulle vicende personali, che mi hanno condotto ad un rapporto conflittuale con la Chiesa-Istituzione. D'altronde, non troppo dissimili, dalle idee che, in questo decennio, hanno provocato tristezze lacerazioni.

Per aver espresso in pubblici dibattiti e sulla stampa l'ironia dell'uguaglianza «cristiano-democratico», reclamando il diritto di libera scelta per il credente in forza degli stessi principi evangelici, nel '76 fui squalificato dal sacerdote De Capitani, a costoro, allontanato ed emarginato per ragioni «ideologiche», ritenni opportuno, per un impegno morale nel politico, accettare la candidatura come indipendente nelle liste del PCI per il rinnovo del Consiglio comunale di Salomina, dove fui eletto e tuttora continuo la mia attività.

Trovo quindi interessante e senz'altro sincero l'appello del sacerdote De Capitani ad un dialogo sereno ed operante tra cattolici e comunisti. Ma vorrei ricordare al mio confratello che tale dialogo «viene da lontano» ed ha già percorso molta strada. Pur non dimenticando l'opera di Gramsci e Togliatti, basterebbe considerare le tappe, ultime più significative del perseverante dialogo proposto dal PCI: il carteggio Berlinguer-Bettazzi, l'approvazione delle tesi del XV Congresso e la modifica dell'art. 5 dello statuto,

Cinzia Romano

INGHIESTA/ Giovani laureati in medicina, senza sbocchi professionali

Anni e anni di studio, e poi il volontariato o il lavoro «nero»
Quando si bussa alla porta delle cliniche private Eppure basterebbe poco per eliminare guasti profondi e creare subito nuovi posti



ROMA — Luciano, 28 anni, sta preparando l'ultimo esame. Se tutto andrà bene, entro l'estate si specializzerà. «Mi sono laureato in medicina nel luglio del 1983. Ho un diploma, 5 anni e una sessione, con la speranza di iniziare a lavorare subito. All'Università si respirava già aria pesante — racconta —. Le liste per le mutue erano state chiuse e i concorsi erano così col contagocce, erano iniziate già le prime manifestazioni — sfociate nelle occupazioni delle sedi dell'Ordine dei medici — di noi studenti con poche prospettive. Pensavo che laureandomi prima avrei avuto qualche occasione in più... Macché. La storia di Luciano è simile a quella di molti altri suoi coetanei, da anni laureati in medicina, ma senza un lavoro.

Si calcola che sono circa settantamila in tutt'Italia i giovani medici — alcuni poi neanche più tanto giovani — disoccupati o sottoccupati. Ma sarebbe più giusto dire che sono in realtà tutti impegnati, anche se non vengono retribuiti per le prestazioni professionali che svolgono. Il sottosalaro e il lavoro nero si espandono a macchia d'olio.

«Da più di cinque anni sono volontario in un ospedale. In una clinica universitaria, ero ancora studente al quarto anno quando sono entrato. Il mio lavoro è a tutti gli effetti identico a quello degli assistenti — racconta Luciano —. Inizio al mattino alle 8, con il giro dei letti, fisso la terapia, poi c'è il controllo sulla terapia stessa, e infine la sala operatoria. Sono anche inserito nei turni di guardia pomeridiana e notturna. In realtà i volontari non dovreste essere, non lo il turno notturno, ma qui viene fatto passare per «momento didattico» e così diventa di fatto obbligatorio. Ci sono anche gli assistenti e gli aiuti, ma non li si vede quasi mai: se succedono qualcosa di notte ci aliammo noi volontari e, solo se il caso è difficile, arriva l'aiuto o l'assistente. E poi di fatto il volontario è indispensabile. Nella clinica ci sono 50 posti letto con due soli assistenti: è impossibile mandare avanti i reparti senza noi «schiaivi».

«Trattandosi di una clinica universitaria, c'è poi il cosiddetto lavoro di ricerca che consiste nel preparare

Il medico immaginario

relazioni, conferenze e studi per il direttore o l'aiuto. Ovviamente il nostro nome non è menzionato e oltre quello dobbiamo anche sborsarci le spese per diapositive, fotocopie e i soldi per la benzina. Mal che mi avessero detto «grazie, quanto hal spesso?», perché rimanerò forse un romantico, ma so il lusso, ma voglio fare medicina di ricerca; l'unico modo è restare nell'ambito universitario. Volendo, il direttore può dare il dottorato di ricerca o di tecnico laureato. Spero che prima o poi arrivi anche il mio turno: è una vera e propria guerra di nervi.

«Intanto — continua — vivo mantenuto dalla famiglia. In realtà i primi soldi che ho guadagnato sono stati al ospedale militare, ho fatto l'ufficiale medico a Gorizia. Ora poi sono riuscito ad associarmi con un medico: ho 175 pazienti della mutua e guadagno 248 mila lire al mese. Tutte qui le mie entrate. Continuo poi a bussare di notte alle cliniche private, ma anche per essere sfruttato (una clinica infatti per i turni di notte di 12 ore paga circa ventimila lire — ndr) ci vogliono raccomandazioni. Ho un altro amico che ospita il mio tutore privato, ed inizio a fare qualche visita a pagamento. Poca roba, ma sempre qualcosa è, forse posso anche ingrannare...».

Brunello invece è volontario in un ospedale romano alle 8, con il giro dei letti, fisso la terapia, poi c'è il controllo sulla terapia stessa, e infine la sala operatoria. Sono anche inserito nei turni di guardia pomeridiana e notturna. In realtà i volontari non dovreste essere, non lo il turno notturno, ma qui viene fatto passare per «momento didattico» e così diventa di fatto obbligatorio. Ci sono anche gli assistenti e gli aiuti, ma non li si vede quasi mai: se succedono qualcosa di notte ci aliammo noi volontari e, solo se il caso è difficile, arriva l'aiuto o l'assistente. E poi di fatto il volontario è indispensabile. Nella clinica ci sono 50 posti letto con due soli assistenti: è impossibile mandare avanti i reparti senza noi «schiaivi».

«Trattandosi di una clinica universitaria, c'è poi il cosiddetto lavoro di ricerca che consiste nel preparare

quello che l'Università non mi ha insegnato. E campo con i soldi della scuola. Da quattro mesi infatti insegno in una scuola per ostetriche. De lezioni di neuropsichiatria infantile e igiene. Non è certo la mia aspirazione, ma è per ora l'unica cosa che mi permette di mantenermi a Roma — lo sono calabrese — senza ricorrere del tutto all'aiuto della famiglia. Tuttavia se continua il blocco

dei concorsi, lo sbarramento delle convenzioni, dovrò prendere una decisione drastica. Eutro all'aria illusioni, progetti ed anche la mia specializzazione e accetterò la proposta di alcuni amici. Andrò a lavorare con loro, hanno uno studio dentistico e guadagnano bene. Certo, mi spiace, ma non posso fare il volontario e via.

Storie di umiliazioni e frustrazioni tanto più amare e insopportabili proprio perché maturate in un mondo dove invece si istituzionalizza il doppio lavoro, il pluricentrico, non si mandano in pensione i medici di famiglia che hanno più di settant'anni, e dove ancora, negli ospedali i medici fanno ore e ore di straordinario perché, con i concorsi bloccati da quattro anni, non si sono rimpiazzati quelli andati in pensione o trasferiti. E i servizi territoriali e quelli di medicina di massa previsti dalla riforma ci sono solo sulla carta: mancano le strutture, ma soprattutto il personale per mandarle avanti.

Solo operando nella situazione attuale, senza creare nuovi posti di lavoro, sarebbe possibile assorbire più della metà di questo enorme esercito di disoccupati. Prima di tutto con una legge sulle incompatibilità, su cui tutti a parole si dimostrano d'accordo. Significherebbe quindi, una buona volta, eliminare le doppie figure di medici che sono dipendenti del servizio sanitario, ma anche «convenzionali». E inoltre applicando il «tetto» che fissa per ogni medico di famiglia 1.500 assistiti. In realtà ora nessuno li rispetta e non pochi sanitari arrivano ad avere 2.000, e anche 3.000 scelte.

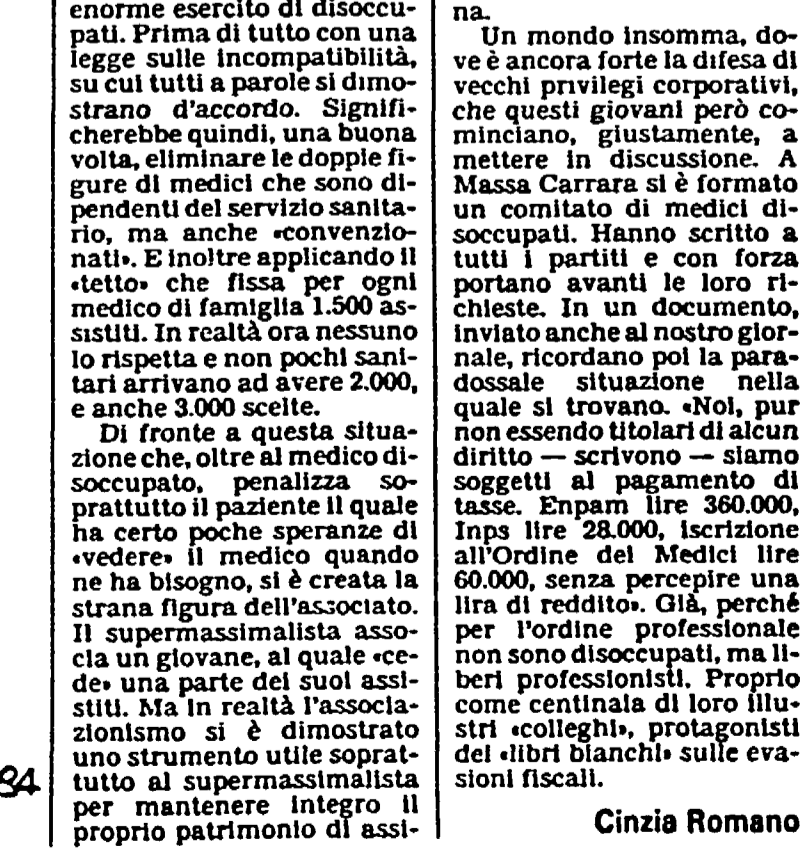
Di fronte a questa situazione che, oltre al «tetto» — senza che il medico di famiglia si occupi del paziente il quale ha certo poche speranze di «vedere» il medico quando ne ha bisogno, si è creata la strana figura dell'«associato». Il supermassimalista associato un giovane, al quale «cospicuo», penalizza — soprattutto il paziente il quale ha certo poche speranze di «vedere» il medico quando ne ha bisogno, si è creata la strana figura dell'«associato». Il supermassimalista associato un giovane, al quale «cospicuo», penalizza — soprattutto il paziente il quale ha certo poche speranze di «vedere» il medico quando ne ha bisogno, si è creata la strana figura dell'«associato».

Il supermassimalista associato un giovane, al quale «cospicuo», penalizza — soprattutto il paziente il quale ha certo poche speranze di «vedere» il medico quando ne ha bisogno, si è creata la strana figura dell'«associato».

ROMA

Giovani medici nei villi del Policlinico. Molti sono volontari, non percepiscono alcun guadagno. Nella foto: medici in sala operatoria

IO VADO AL MARE, È UN POSTO IDEALE PER FARE DELLE INSABBIATURE!



«La giusta lotta», «Vedere rosso» in USA e una speranza per il futuro

Caro direttore,
a Verona nell'ambito dell'Estate Teatrale Veronese si è svolta la 16ª Settimana Cinematografica Internazionale, che quest'anno ha presentato il cinema indipendente americano.

Tra i vari interessanti film presentati, mi sono soffermato su due documentari, entrambi usciti nel 1983.

1) «The good fight» (La giusta lotta) di Noel Buckner, Mary Dore, Sam Lilla, che narra la testimonianza di 11 veterani della Abraham Lincoln Brigade, costituita da 3200 volontari americani andati in Spagna a combattere nella guerra civile 1936-39 a fianco dei repubblicani contro il generale Franco. Circa la metà di questi volontari morirono.

2) «Seeing Red» (Vedere rosso) di James Klein e Julia Reichert che, attraverso interviste a protagonisti diretti e brevi filmati d'archivio, traccia la storia del Partito comunista in America. Domanda molto ingenua: c'è niente che noi del PCI possiamo fare (se già non lo facciamo) per creare una qualche situazione atta a rimettere in moto la propulsione di un Partito comunista negli Stati Uniti? Mi pare che anche là ci potrebbero essere molti ottimi motivi per volere dei sostanziali cambiamenti.

Nel film «Seeing Red» una ex compagna americana auspica oggi nel suo Paese un Partito comunista made in USA, autonomo cioè dall'Unione Sovietica. E non è questa la strada del PCI?

Penso, al momento molto utopicamente ma non senza una qualche speranza per un futuro, che pure non è troppo vicino, a cosa vorrebbe dire anche per noi europei un forte Partito comunista in USA.

MARIO SETTA (Sulmona - L'Aquila)

FULVIA ORSATTI (Verona)

Così ha detto D'Agata

Caro Macaluso,
leggo una stravagante lettera all'Unità, firmata Gaspare Vaccaro da Nichelino (Torino). Avrei detto: sostiene il tuo lettore, che i comunisti sarebbero stati e certamente giustamente puniti dagli elettori? per aver cercato di «impedire a Craxi di governare» con la dura opposizione al decreto anti-inflazione. Ho detto — e in più occasioni — esattamente il contrario, come può confermarci Enrico Elena che ha seguito criticamente per l'Unità i radio-tele-giornali del periodo elettorale. Ho detto che, attraverso lo scontro sul decreto anti-inflazione (ma anche attraverso la polemica sulla installazione dei missili), il partito comunista aveva recuperato l'egemonia sull'intera sinistra di opposizione e quindi nuovo slancio politico.

SALVATORE D'AGATA (Direttore del GRI - Roma)

«...una lettera che mi scrisse a conforto di un dolore...»

Caro Unità,
esprimo il mio cordoglio per il caro compagno Davide Lajolo. La sua umanità la capiva non soltanto nei suoi libri ma anche in una lettera che mi scrisse a conforto di un mio dolore. Conservo perciò le sue righe a me rivolte e un riverente ricordo.

LAURA MARTELLONI (Milano)

Da Praga

Caro Unità,
sono un giovane cecoslovacco di 20 anni, appassionato di cinema, teatro, balletti, tennis, musica classica e moderna e vorrei corrispondere con miei coetanei, in italiano o in ceco.

PETR VALES (Zeyterova aly 1852/20, Praha 6 - Petryny)

Sindona si rifà vivo Minaccia: «Ricuserò i giudici». Ma bluffa

MILANO — Proprio mentre i giudici milanesi sono in camera di consiglio per il processo sul crack della Banca privata finanziaria e della Banca Unione, l'agenzia di stampa ADN Kronos ha diffuso ieri in Italia, dal carcere di Orisville (New York) la «voce» di Michele Sindona, una versione scontata, diversa dalle precedenti prese di posizione del bancarottiere solo per il tono inusitato pesantemente nei confronti dei magistrati che lo hanno messo sotto accusa e per il sottile rievocato al collegio che sta valutando in segreto le carte processuali. Nell'intervista Sindona giunge a manifestare la sua intenzione di ricusare il presidente dell'ottava sezione del tribunale di Milano, Mario Augusto Chiarolla. Si tratta di una pura «performance» sul piano giudiziario (eventuale ricusazione andava prodotta prima che il dibattimento fosse chiuso), ma non priva di significati per il futuro, visto che Sindona si dichiara disponibile (ma lo ha già fatto molte altre volte) a venire in Italia per essere processato. Negli USA pare che Sindona stia benissimo, stando alle sue dichiarazioni. E in prigione ma «da qui posso uscire quando voglio» dice — perché Ronald Reagan mi ha informato, con lettera, di avere inviato la mia pratica alla commissione del dipartimento americano della Giustizia che si occupa della concessione della grazia. Ma io non voglio il perdono, voglio giustizia», sostiene Sindona che, nel corso dell'intervista, conferma i suoi buoni rapporti con Licio Gelli («se anche avessi sue recenti notizie non le direi») e la versione innocua del suo falso sequestro, con tanto di viaggio in Sicilia, aiutato da mafiosi e piduisti (ma Sindona nega), scoppi prettamente «patriottici». Forse il timore per un esito infelice (per l'istituto) del processo, o l'incapacità di contribuire a fare smarrire, al bancarottiere, il senso del ridicolo.

Codice militare anche per il servizio civile? Deciderà la Corte

MILANO — Per tutto il periodo in cui svolge il servizio civile che sostituisce quello militare, l'obiettore di coscienza è sottoposto ai vincoli del codice militare di pace. Lo stabilisce l'art. 11 della legge 772, che per la prima volta — a quasi dodici anni dall'entrata in vigore — dovrà passare il vaglio della Corte Costituzionale. A sollevare l'importante questione di legittimità costituzionale è stato Renato Pomari, segretario nazionale della Lega obiettori di coscienza, che ieri doveva essere processato dal tribunale militare di Roma per diserzione. L'anno scorso, a luglio, mentre stava svolgendo il servizio civile a Milano, presso un ente che assiste gli handicappati, Pomari si era recato a Comiso. Qualche mese prima l'interessato aveva chiesto al ministero della Difesa il distacco temporaneo da Milano a Comiso per dirigere l'ufficio stampa delle associazioni che si battono contro l'installazione dei missili, ritenendo questo incarico coerente con le sue convinzioni antimilitariste. Ma la sua domanda era rimasta senza risposta. A settembre la Procura militare di Torino aveva spedito, nei confronti di Pomari, un ordine di cattura: la trasferta in Sicilia era stata valutata alla stregua della diserzione. Lo scorso novembre il segretario della LOC si consegnò ai carabinieri di Roma. Viene scarcerato una decina di giorni dopo, riprende il servizio civile a Milano, dove apprende che, per il 4 luglio 1984, è atteso dai giudici militari della capitale, presso i quali il suo difensore, avv. Giuseppe Ramadori, solleva l'eccezione di legittimità costituzionale. L'eccezione viene accolta. A Milano da alcuni giorni un gruppo di obiettori fa il «digiuno» a sola acqua — in piazza Cairoli, per solidarietà a due obiettori, Marco Camagni e Marco Verna, condannati ad un anno di carcere per avere rifiutato di indossare la divisa.

Caltagirone, inchiesta sulla morte di un bambino handicappato

CATANIA — Misteriosa morte di un bambino handicappato all'istituto Regina Virginum di Caltagirone. Si tratta di Pietro Romagnolo, dieci anni, di Palermo. Era ricoverato nell'istituto da più di cinque anni per insufficienza mentale e parapsic spastica. Non poteva parlare né muoversi, ed era costretto a stare sempre su una carrozzina. L'autopsia, disposta dal procuratore della Repubblica, Francesco Vassallo, parla di asfissia da soffocamento. L'indagine, condotta dai carabinieri, dovrà accertare in che circostanze è avvenuto il decesso e se Pietro Romagnolo era oggetto della necessaria attenzione da parte del personale di sorveglianza. La sua morte, infatti, ripropone in maniera drammatica quanto denunciato più volte dal gruppo comunista all'assemblea della Usl di Caltagirone, dal Tribunale per i diritti del malato e dal Comitato per la tutela della legge 180 in merito ai sistemi di gestione del Regina Virginum; un istituto che, pur convenzionato per il trattamento di riabilitazione dei ricoverati, è carante in strutture e personale (12 operatori per oltre 100 ricoverati, con un solo assistente generico nelle ore notturne). Una situazione di estrema precarietà ancor più ingiustificata se si considera che per ogni ricoverato l'istituto riceve 70 mila lire al giorno. L'iniziativa del Pci provocò in passato l'apertura di una inchiesta della magistratura sulla gestione del Regina Virginum. Di rilievo è, soprattutto, l'atteggiamento del comitato di gestione della Usl 29 che prima ha affidato al proprio dipartimento di igiene mentale i controlli sugli istituti convenzionati (e in tutto il Catagino), poi, di fronte a pesanti rilievi nei confronti del Regina Virginum, ha affidato ad una équipe esterna ulteriori controlli, pagando le rette senza prima aver completato le verifiche amministrative.

Baudet condannato a 4 anni

PARIGI — Il giornalista francese Jean Paul Baudet, accusato dai magistrati italiani di essere il coordinatore di una centrale terroristica internazionale, vicina alle Br, è stato condannato a Parigi a quattro anni di reclusione senza condizionale. Due anni (con il beneficio della condizionale) sono toccati alla sua compagna Catherine Legagneur. In Francia Baudet e la ragazza dovevano rispondere soltanto della detenzione di numerose armi trovate nel loro appartamento, e la pubblica accusa aveva chiesto una pena assai più mite, 3 anni all'uomo, e 8 mesi per la Legagneur. I giudici del tribunale, non hanno accolto le tesi della difesa, che parlavano di una «banale storia di armi non denunciate». Il magistrato dell'Ufficio Istruzione di Roma, Rosario Priore, tempo fa ha trasmesso a Parigi un mandato di cattura internazionale contro Baudet.

Poliziotto diventa ladro

LONDRA — Chi va con lo zoppo impara a zoppiare dice il vecchio adagio. E così deve essere se un capo della polizia dell'Arabia Saudita, sceso per acquisti ad Oxford Street a Londra con la sua «Mercedes» e autista personale, è stato costretto a pagare una multa di 1.500 sterline (oltre tre milioni di lire) perché sorpreso a rubare in un grande magazzino della popolare strada londinese. Fared Hadrawy, di 43 anni, ispettore capo della polizia saudita, ha ammesso di aver rubato tre pigiama e sei gel del valore di 53 sterline mentre faceva un giro di acquisti nei grandi magazzini «Marks and Spencer» con 1.400 sterline contanti in tasca che egli ha tuttavia ligamente consegnato per pagare il grosso della multa.

Un uomo senza sogni

GERUSALEMME — Il primo caso finora scoperto di una persona apparentemente incapace di sognare è stato annunciato oggi in Israele. A quanto ha riferito il dottor Ron Peled, vicedirettore dell'Istituto di ricerca sui sogni della facoltà di Medicina del «Technion» (Politecnico) di Haifa, si tratta di un uomo, le cui generalità non sono state rese note, colpito nove anni fa da una scheggia di proiettile in quella parte del cervello — precedentemente non localizzata — nota come il centro dei sogni. L'uomo non mostra di avere alcun disturbo psicologico ed opera normalmente malgrado la lesione, ha affermato il dottor Peled. Un adulto, in otto ore di sonno, sogna normalmente durante 4-5 periodi di circa 30 minuti.

Lo scandalo dei prefabbricati

Avellino, il PM chiede 52 anni di carcere per gli 8 imputati

Confermate le accuse per costruttori, camorristi, amministratori dc e faccendieri

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI
AVELLINO — Cinquantadue anni e 4 mesi di reclusione. Questa la pena complessiva chiesta ieri per gli otto imputati nel processo per lo scandalo delle tangenti sui prefabbricati pesanti destinati ai terremotati di Avellino, una clamorosa truffa che ha visto assieme camorristi, costruttori, amministratori dc e faccendieri del peso di Francesco Pazienza e Alvaro Giardilli. La richiesta di condanna è stata formulata alle 13,25 di ieri, nella diciassettesima udienza, dal pubblico ministero Antonio Guerriero, al termine di una requisitoria durata 11 ore. Nel dettaglio, 7 anni per Sergio Marinelli e Roberto Cutolo (figlio del boss della Nuova Camorra Organizzata) per il reato di estorsione ai danni del costruttore Mariano Volani; 5 anni e 8 mesi per i costruttori Stanislao Sibilia (figlio dell'ex presidente dell'Avellino), Pompeo Cesarini, Vittorio Girardi, Vincenzo Matarazzo e per Antonio Matarazzo, ex sindaco di Avellino ed ex segretario della Dc (connessione); 5 anni per Oscar Peseri, ex ingegnere capo del Comune di Avellino, e Stanislao Sibilia (per lui dunque è richiesta una pena complessiva di 10 anni e 8 mesi) sempre per connesione. Per tutti gli imputati, il PM ha chiesto l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e il pagamento di una multa di due milioni. Il PM ha dunque confermato l'accusa per i quattro noti costruttori irpini e per l'ex sindaco della città, Antonio Matarazzo, accusato di ricatti e cor-

ruzione volta a far ottenere l'appalto dei mille prefabbricati al gruppo Feal, escludendo la ditta Volani. Nell'ultima fase stata indicata da una commissione tecnica come la più idonea per l'appalto di 55 miliardi, poi divenuti 90. Il PM ha definito il caso un «grave mercimonio, tanto più infame perché condotto sulla pelle di quei cinquecentomila terremotati che a 4 anni dal terremoto non hanno ancora avuto gli alloggi in prefabbricato pesante». Fu Stanislao Sibilia ad esporre le ragioni del gruppo Feal ad Antonio Matarazzo, il quale nella seduta consiliare del 20 febbraio '81 sponsorizzò la Feal in opposizione alla Volani. Qualche mese dopo, grazie all'intervento del gran faccendiere Francesco Pazienza, Volani riuscì ad incontrare ad Avellino Alvaro Giardilli, Antonio Sibilia, Marinelli, il figlio di Cutolo e Vincenzo Casillo, ex luogotenente di Raffaele Cutolo. Il costruttore, infatti, per ottenere l'appalto, chiese l'intervento diretto della camorra. A Volani fu chiesto il pagamento di una tangente del 5%. Nella vicenda, ha detto il PM, è evidente l'intreccio fra potere economico e politico e la camorra. «Non è detto — ha affermato ancora il giovane PM — che Antonio Matarazzo sia l'unico esponente politico colpevole, ma è l'unico per il quale si hanno prove concrete della connessione: dagli accertamenti patrimoniali risulta che l'ex sindaco aveva un saldo attivo di 36 milioni nell'80, di 72 nell'81 e di ben 150 nell'82».

Paolo Speranza



Asta a Londra Oltre 7 miliardi per un Raffaello

LONDRA — È durata fino all'alba l'asta della «Christie's», poi i rappresentanti del «Getty Museum» di Malibu (istituto da Paul Getty, il famoso petroliere degli anni Cinquanta da poco scomparso) hanno fatto il colpo portandosi via le opere di sette grandi maestri dell'arte europea con un'offerta totale di nove milioni e 200 mila dollari, cioè oltre quindici miliardi e mezzo di lire. Tra le opere acquistate opere di Raffaello, Andrea Mantegna, Rubens e Van Dyke. Ma se il «Getty Museum» ha dominato l'asta col più grosso acquisto, il primato delle vendite è stato battuto da Raffaello: il suo «disegno di testa maschile con mano» — che servì per un «cartone» per la «Trasfigurazione», che si trova ora in Vaticano — è stato comperato da un acquirente rimasto ignoto (ma sembra trattarsi della signora Seward Johnson, vedova di un ricchissimo industriale farmaceutico americano) per

LONDRA — La sala d'asta «Christie's» mentre il banditore mostra il Raffaello. Accanto il disegno del famoso maestro d'Urbino aggiudicato al prezzo record di 7 miliardi e 600 milioni di lire



7 miliardi e 600 milioni di lire. In totale il lotto di 71 disegni di grandi maestri del Rinascimento ha fruttato quasi cinquanta miliardi di lire. Il proprietario, il duca di Devonshire, aveva offerto le opere al British Museum per 5 milioni e mezzo di sterline, al netto delle tasse. Ma l'organismo inglese aveva controfferto 5 milioni. Il proprietario, allora, si è rivolto alla famosa casa d'aste, con il risultato che si è visto. Se il British Museum ha perso per mezzo milione di sterline la possibilità di arricchire il suo patrimonio, l'Italia aveva scartato, a priori, la possibilità di intervenire. Il ministro dei Beni culturali aveva, infatti, dichiarato di non avere fondi disponibili, fondi che comunque avrebbero dovuto essere forniti dal ministero delle Finanze autorizzato, appostamente, da altri ministri. E così i musei privati USA hanno ancora una volta fatto la parte del leone.

Madonnari alle prese col maestro d'Urbino Vince un californiano

CAMAIORE — Tre giorni sudati di gloria e poi il ritorno sull'altare. Per i quaranta «madonnari» convenuti a Camaiore per la sesta edizione del «Premio internazionale Giotto d'oro» c'è solo la consolazione di un po' di attenzione generale attirata su un mestiere antico e in via di estinzione. Quest'anno il Giotto dei poveri viene dalla California, ha una trentina d'anni, la barba folta, gli

occhi espressivi, è di origine svedese, ha fatto il disegnatore alla NASA e il fumettista prima di stabilirsi a Napoli e diventare un povero pittore «con la rod». Si chiama Kurt Wenner ed ha vinto il «Giotto d'oro» battendo i «madonnari» di mezzo mondo riuniti a Camaiore. Il premio è un luogo sacro dove sotto l'etichetta di loro arte al riparo da multe, fogli di via e vigili urbani intemperanti. Wenner ha lavorato sodo per tre giorni e tre notti prima di portare a termine la copia della Madonna del prato o del bevedere, una delle più prestigiose opere raffaeliane ospitata adesso al Museo di Vienna. I quaranta «madonnari» presenti alla badia benedictina di San Pietro si sono misurati proprio con il maestro urbinato in un indotto casello di immagini stradali rimesse sotto l'etichetta di Raffaello sull'asfalto di giovani statunitensi che soverchiò tutti i pronostici riuscendo per la prima volta a battere l'acerrima concorrenza italiana che fa perno sulle due scuole storiche, quella campana e quella ligure.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	8 26
Verona	15 26
Trieste	14 24
Venezia	12 22
Milano	15 26
Torino	11 25
Cuneo	13 22
Genova	19 27
Bologna	13 26
Firenze	15 29
Paese	14 29
Ancona	13 23
Perugia	16 25
Pescara	18 24
L'Aquila	14 25
Roma	15 28
Roma F	15 27
Cam-pob.	14 20
Bari	19 23
Napoli	16 27
Potenza	14 21
S.M.Luca	21 27
Reggio C.	23 30
Messina	23 28
Palermo	23 25
Catania	19 31
Alghero	16 25
Cagliari	15 32

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è di nuovo controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Permane ancora una circolazione di aria moderatamente fredda e instabile proveniente dall'Europa centro-settentrionale. Tale tipo di aria determina una certa instabilità.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni, qualche caratterizzata da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata e in particolare durante le ore pomeridiane si potranno avere formazioni nuvolose prevalentemente a sviluppo verticale che in prossimità dei rilievi alpini e delle dorsali appenniniche possono sfociare in qualche episodio temporale. La temperatura senza notevoli variazioni.

Giudici, governo favorevole agli arretrati d'oro

ROMA — Il governo sta mettendo a punto un nuovo progetto sulle retribuzioni dei magistrati che prevederebbe l'abolizione della giurisdizione domestica della Corte dei Conti (vale a dire la possibilità dei giudici di autodecidere su problemi economici) ma che intenderebbe recepire la sostanza della criticatissima sentenza del Consiglio di Stato con cui venivano garantiti arretrati d'oro agli alti gradi dei magistrati. E quanto si desume dalla risposta del ministro Martinazzoli ad alcune domande di deputati alla commissione giustizia e da alcune dichiarazioni dell'on. Felisetti (Psi).

Come si ricorderà l'iter del disegno di legge sulle retribuzioni due mesi fa all'esame del Parlamento è stato bloccato dopo che la Camera aveva bocciato alcuni articoli fondamentali del progetto, peraltro criticatissimo, del governo. Quel testo accoglieva in pieno le più onerose richieste dei giudici (soprattutto gli alti gradi) che, con la sentenza del Consiglio di Stato, facevano decorrere scatti e arretrati dal 79 con un esborso per l'erario di centinaia

Domani il GSM «giudica» Elio Riscicato il pretore scomodo dei traghetti d'oro

Scopri lo scandalo che portò davanti all'Inquirente il dc Gioia - È accusato di essersi autoattribuito i processi contro il potente «establishment» scudocrociato di Messina - Venerdì interrogatorio e sentenza

ROMA — Un ex ministro della Marina, il dc Giovanni Gioia, trascinato davanti all'Inquirente. Due alti funzionari, Emanuele Ferruzzi Balbi («Adriatica») ed Emanuele Cossetto («Finmare»), in manette assieme all'armatore messinese Sebastiano Russotto. Sono passati sette anni. Prezzi maggiorati, contratti capestro, imbarazzanti documenti rintracciati in mezzo mondo, gli appunti a pugno del ministro, le chiacchiere sospette di un'evangelica prevenzione dei «traghetti d'oro».

Il caso per i Tribunali è praticamente archiviato: Gioia venne «assolto» con un colpo di mano dalla maggioranza di centro-sinistra all'Inquirente. Ma, dopo sette anni, il giudice che indagò, il pretore di Messina, Elio Riscicato — oggi deputato regionale siciliano, eletto come indipendente nelle liste del Pci — rischia guai per la sua carriera di magistrato per un procedimento disciplinare che approda domani, venerdì, davanti a quella sorta

di «Tribunale dei giudici» che è la sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura.

L'accusa è quella di aver istruito in questo caso un processo di competenza del Tribunale. Ma non si tiene conto del fatto che c'era stato un «confitto di competenza» con la Procura della Repubblica e che la Cassazione aveva assegnato gli atti alla Pretura. Strana, emblematica storia, quella delle inchieste di Riscicato: le contestazioni disciplinari mosse al pretore hanno questo «leit motiv», «autoassegnazione arbitraria» dei processi, comportamenti «irriguardosi» nei confronti di altri magistrati gerarchicamente superiori.

E puntualmente si tratta di inchieste che miravano in alto. Per l'abusivismo edilizio, atti e ville sul demanio marittimo, ecco sfilargli davanti «ancora» l'armatore Russotto (nella veste di costruttore edile) e il suo collega Franza (socio del capogere d'Appello, Francesco Rizzo,

appena insediatosi nella carica e messi immediatamente in ferie trova però il tempo per invitare il pretore ad astenersi dalle inchieste nei confronti del sindaco. Quando Riscicato sospenderà quest'ultimo dalla carica, verrà pure rimproverato per iscritto. E l'accusa nei confronti del pretore si estende anche alla ferma lettera di risposta del giudice.

Nell'82 a questo grane si aggiunge un altro procedimento disciplinare. Anche in questo caso si tratta degli strascichi di inchieste molto «scomode». Il pretore è accusato di aver tenuto un comportamento «abnorme» per avere assegnato la metà di 159 alloggi lasciati sfitti da una grande immobiliare ad altrettante famiglie di sfrattati. E di aver «sottratto alla Procura della Repubblica l'inchiesta sugli appalti sospetti concessi dal Comune per la derattizzazione e il disinquinamento all'imprenditore Zucchet. E roba di miliardi, c'è ancora una volta

Vincenzo Vasile

Produrre armi. Per quale modello?

ROMA — Gli ET sbarcano in pompa magna sull'universo militare. Ma sta? Non incutono nessun timore. Sono venuti infatti solamente per fare affari materializzando sotto forma di una gigantesca torta farsa di soldi. Qualcuno è riuscito perfino a stimarla ed ha parlato di una cifra spaventosa: 10 miliardi di dollari, equivalenti, lira più lira meno, a 17 mila miliardi di casa nostra.

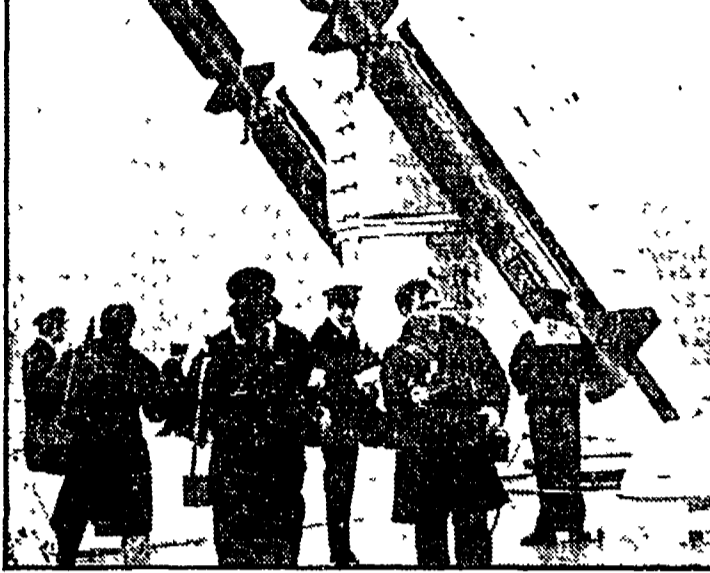
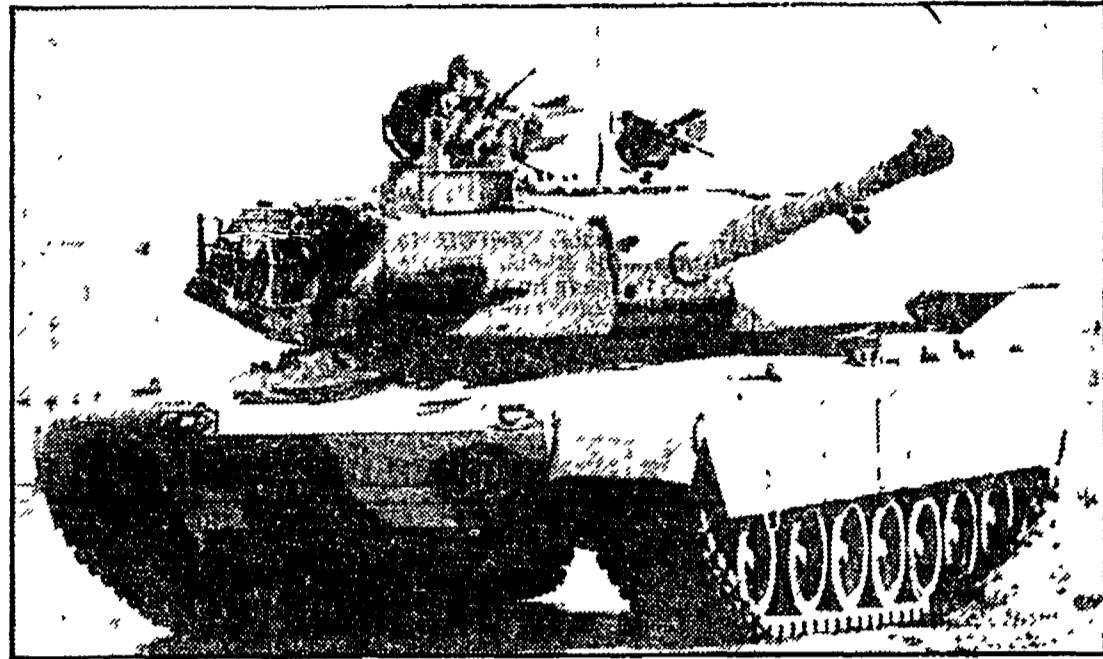
Gli ET in questione altro non sono che le Emergenti Tecnologie rappresentate per le industrie occidentali della difesa il tema per oggi e soprattutto per il domani, la scala dorata per salire in cima a quella torta. Un tram, insomma, da non perdere. Anche se è un mezzo che purtroppo porta in un'unica direzione: armi, sistema d'arma, elettronica applicata e sofisticata per complessi di combattimento. Dopo la pagina amara del Cruise e del Pershing, Stati Uniti d'America e NATO puntano adesso al riarmo convenzionale, tentando di far passare le quote delle Difese europee dal 3 al 4% del bilancio statale. La nuova strategia NATO si chiama come è noto «Air Land Battle 2000» che tutto è tranne che una strategia difensiva: presuppone infatti l'impiego di armi che colpiscono in profondità «l'attaccante» cercando di distruggere i centri nevralgici a molte centinaia di chilometri all'interno del suo territorio. E questa strategia costa. Addestrare quattro volte di più di un sistema basato sul nucleare. E le Tecnologie Emergenti sono la base, il piedistallo di questa nuova dottrina. I 10 miliardi di dollari — la torta — ne rappresentano poi la specificazione concreta in termini di commesse militari. La vera questione che per due giorni ha aleggiato a Roma, nella scuola ufficiali dei carabinieri, è stata questa.

Certo in questa «conferenza nazionale sull'industria per la difesa» s'è parlato di molte (anzi, troppe) cose: dalla «moralizzazione» del commercio bellico, al bilancio militare, ai piani di dolore per l'esiguità degli stanziamenti dei tre capi di stato maggiore. Ma in definitiva i grandi protagonisti sono stati gli industriali, pubblici e privati, che furtano l'affaire delle Tecnologie Emergenti.

Del resto, l'Italia è o no il sesto paese produttore di armi? Abbiamo o non abbiamo una significativa capacità di progettare e costruire in ogni campo del militare? Iran e Irak non si sparano addosso anche con materiale bellico italiano? Quei 7.400 miliardi di lire di fatturato del 1983 stanno lì a dimostrarlo. Il tema degli armamenti, quello del rapporto

Una nuova «torta» per le industrie

Conclusa a Roma la conferenza sulla difesa - La questione delle tecnologie emergenti - La nuova strategia della Nato



NELLE FOTO: un complesso missilistico in dotazione ad una nave della Marina militare italiana. A sinistra: un carro armato dell'esercito americano

difesa-industria hanno indubbiamente un peso crescente. È un fatto indubbio anche se per anni questa problematica è rimasta avvolta nelle reticenze, nelle distorsioni, nelle ambiguità. Ora per la prima volta tutte le cose tentano di uscire allo scoperto.

Il merito è della commissione difesa del Senato che chiese la convocazione della conferenza proprio per av-

viare una programmazione delle attività delle industrie del settore con l'obiettivo di ridurre il grado di dipendenza dall'Italia dall'estero e favorire le forme di una collaborazione con altri paesi d'Europa.

Ora domandiamoci: è riuscita la conferenza in rapporto a queste esigenze? Forse a metà. Giovanni Spadolini per sua stessa ammissione ha impostato la discussione

in un grande happening: chiunque abbia delle cose da dire venga qui e non abbia timore di esporle. E allora ecco il presidente della Confindustria Luigi Lucchini e l'amministratore delegato della FIAT Cesare Romiti (il colosso torinese è interessato al militare e alla difesa come non mai: l'acquisto del 40% della SNA e l'ingresso probabile nella Oto Melara la dicono lunga) prendere la pa-

rola e reclamare per l'industria privata «condizioni paritarie» all'impresa pubblica, ecco Romano Prodi e Stefano Sandri, presidenti dell'IRI e dell'EFIM, chiedere «garanzie e certezze».

Tutti sentono la suggestione del prodotto militare. Lucchini lo ha detto chiaramente: questo settore è svincolato dai normali cicli economici e risente in minima parte dell'andamento con-

giunturale generale con i vantaggi che tutti possono capire. Rinaldo Piaggio, altro grande industriale privato, è stato ancora più esplicito: l'industria per la difesa costituisce uno degli strumenti fondamentali per l'aggravio alla ripresa internazionale. Bisogna dunque «militarizzare» la società? «Riconvertire» l'economia in questo senso? La tentazione in qualcuno forse c'è ma le

parole e reclamare per l'industria privata «condizioni paritarie» all'impresa pubblica, ecco Romano Prodi e Stefano Sandri, presidenti dell'IRI e dell'EFIM, chiedere «garanzie e certezze».

Tutti sentono la suggestione del prodotto militare. Lucchini lo ha detto chiaramente: questo settore è svincolato dai normali cicli economici e risente in minima parte dell'andamento con-

giunturale generale con i vantaggi che tutti possono capire. Rinaldo Piaggio, altro grande industriale privato, è stato ancora più esplicito: l'industria per la difesa costituisce uno degli strumenti fondamentali per l'aggravio alla ripresa internazionale. Bisogna dunque «militarizzare» la società? «Riconvertire» l'economia in questo senso? La tentazione in qualcuno forse c'è ma le

parole e reclamare per l'industria privata «condizioni paritarie» all'impresa pubblica, ecco Romano Prodi e Stefano Sandri, presidenti dell'IRI e dell'EFIM, chiedere «garanzie e certezze».

Tutti sentono la suggestione del prodotto militare. Lucchini lo ha detto chiaramente: questo settore è svincolato dai normali cicli economici e risente in minima parte dell'andamento con-

Tutti in ferie e l'ospedale dei bambini chiude

ROMA — Bambini piccoli, piccolissimi che ogni giorno lottano per restare in vita. Da domani per loro una nuova crudele battaglia: rischia infatti di bloccarsi, per mancanza di personale, l'assistenza nelle due cliniche pediatriche universitarie del Policlinico, uno dei più grossi ospedali di Roma, punto di riferimento non solo per la città e la regione, ma anche per gran parte del Sud. Una realtà drammatica, denunciata ieri in una assemblea di medici, genitori, infermieri e rappresentanti della USL.

Da due settimane è già stato chiuso uno dei due reparti di degenza della I clinica; stessa sorte toccherà a una delle due divisioni della II clinica e i posti letto della terapia intensiva caleranno da 30 a 10. Ad agosto poi verrebbe soppressa del tutto la sezione di chirurgia, sospese quasi tutte le attività ambulatoriali e di day hospital. Anche per il pro-

to soccorso — nella città ce n'è un altro — le prospettive non sono tranquillizzanti. «Ma non possiamo chiudere anche il pronto soccorso — ha detto il professor Bucci, direttore della clinica — preleveremo il personale dagli altri reparti, sopprimendo tutte le degenze. Insomma, o si assume il personale sanitario che manca da tempo — visto che non si è rimpiazzato quello andato in pensione o che ha smesso il servizio — o si chiude. Altre soluzioni non ci sono».

Ma bandire avvisi per infermieri specializzati e no, e per fisioterapisti, sembra un'impresa impossibile: nel Lazio tutto è bloccato, come in gran parte d'Italia, dopo i vincoli imposti dal governo. E come se non bastasse il Comitato regionale di controllo ha bloccato proprio la delibera con la quale la USL sperava di assumere il personale per il Policli-

co. «Ma se l'alternativa è fra la chiusura della pediatria o assumere forzando i limiti imposti dalla legge, siamo disposti a fare l'avviso», hanno detto il presidente e il vicepresidente Tinazzi e Moschini della USL, presenti all'assemblea.

Hanno dato così un po' di speranza ai genitori presenti, disperati come può essere chi sa che la speranza per la vita del proprio figlio sono già poche e legate a un sottilissimo filo. Perché qui, in queste divisioni pediatriche, si assistono piccoli con malattie croniche gravissime: leucemia, talassemia, fibrosi cistica, cardiopatie, tumori, diabete, difetti immunologici e metabolici. Già unificare le divisioni è stata una scelta disperata. Perché si tratta di far convivere bambini con scarsi poteri di difesa, che dovrebbero essere mantenuti in condizioni di sterilità, con altri altamente infettan-

ti. Ma come fare a scegliere? Si può privilegiare una malattia al posto di un'altra? Farlo, in questo caso, sarebbe decidere chi deve vivere e chi no.

Da Roma ad Altamura. Nel centro pugliese il primario della divisione di medicina dell'ospedale civile, il professor Pietro Porfido, ha mandato una lettera aperta agli ammalati nella quale tra l'altro avvisa che «in alcune ore pomeridiane, nelle ore notturne e nei festivi, non ci sarà alcun medico in reparto a garantire la continuità dell'assistenza e il pronto intervento in caso di emergenza; nei diversi turni sarà presente soltanto un infermiere ogni 46 letti».

Ma questa è assistenza sanitaria? Fra poco dovremo abituarci a vedere il cartello «chiuso per ferie» o «per mancanza di personale» agli ingressi degli ospedali?

Cinzia Romano

cosa per fortuna sono più complesse. Ieri pomeriggio per esempio il prof. Fabrizio Battistelli, dell'archivio disarmo, dati alla mano ha dimostrato che pure in un quadro generale di aumento del fatturato militare le aziende più forti del settore (come la Selenia e l'Aeritalia) hanno felicemente diversificato la loro produzione.

E dunque che fare? L'esigenza è una sola e non è né tecnica né economica ma politica: una rigorosa programmazione controllata da governo e Parlamento per verificare la coerenza in rapporto alle scelte della difesa nazionale. Ma è proprio qui che la conferenza ha mostrato tutta la sua debolezza e la sua ambiguità. L'ha rilevato tra gli altri il compagno Aldo D'Alessio: in questi due giorni di tutto s'è parlato tranne che degli indirizzi politici della difesa dal quale deve dipendere sia le caratteristiche dei piani d'armamento che la configurazione del sistema industriale relativo. Produrre armi, insomma, per cosa? Per quale modello? Spadolini, nelle conclusioni, ha rivendicato nuovamente il «sacro dovere» dell'Italia a difendersi con i più adeguati strumenti tecnologici, ma su questo terreno non ha speso una parola. E allora si rischia che di modelli di difesa se ne abbiano due o tre insieme: il più essere quello della Marina e quello dell'Aeronautica e che poi convivano o meno è tutt'altro paio di maniche. Una riforma urgente — anche questa: le tre armi non devono guardare al loro orticello e perdere di vista l'integrazione interforze. Altrimenti la diatriba, per esempio, sull'aviazione di marina, sugli aerei Harrier, non finirà più. Dal PCI è venuta in questo senso una proposta concreta (l'ha fatta il compagno Enea Cerquetti) che poi Spadolini ha ripreso: dare più poteri al capo di stato maggiore della Difesa (riducendo contemporaneamente il peso dei responsabili delle tre forze armate) che di qui in avanti non dovrà essere solo un «notato» ma un coordinatore vero.

Una conferenza dunque a più velocità. Positiva per quel che riguarda la conclamata volontà di far pulizia nel commercio illegale delle armi e il tentativo di cominciare a pensare in termini europei. Ambigua per tutte le zone di grigiore, di astrattezza che ha mostrato. Negativa per il mancato progetto di controllo sul commercio delle armi e per la mancanza di idee su misure di riconversione industriale del settore, che tirerà molto nel commercio internazionale, ma produce ordini di guerra e vi lucra sopra.

Mauro Montali

E' morto il giornalista Maurizio Carloni

ROMA — Maurizio Carloni, 41 anni, capo servizio della redazione economica del quotidiano «La Repubblica», è morto ieri per un male incurabile. Carloni — che lascia moglie ed un figlio — aveva cominciato la sua attività giornalistica negli anni sessanta al «Globo» ed era passato a «La Repubblica» fino dalla sua fondazione. I funerali si svolgeranno domani mattina nella chiesa di San Gregorio Barbarico a Roma.

Teardo resta in carcere ma non per associazione mafiosa

GENOVA — La sesta sezione della Corte di Cassazione, su parere conforme del Procuratore Generale, ha parzialmente annullato l'ordinanza del Tribunale della Libertà di Savona con cui era stata respinta l'istanza di carcerazione per insufficienza di indizi presentata dai difensori di Alberto Teardo, l'ex presidente della giunta regionale ligure arrestato il 14 giugno dello scorso anno sotto varie imputazioni. La Corte ha accolto il ricorso limitatamente al reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, e per questo ha disposto il rinvio degli atti, per un riesame ed una diversa motivazione, al Tribunale della Libertà di Savona. Per gli altri reati di cui Teardo è imputato, e che vanno dalla concussione al peculato, all'interesse privato in atti d'ufficio e alla detenzione di esplosivi, il provvedimento del Tribunale della Libertà è stato confermato.

Dalla Sicilia lettera aperta a De Mita sul «non rinnovamento»

PALERMO — Il delegato regionale del movimento giovanile della DC siciliana ha indirizzato al segretario del partito, Ciriaco De Mita, una lettera aperta. «E' da tempo che sentiamo parlare di rinnovamento, di superamento delle logiche correntizie nella spartizione delle cariche, di apertura e di nuovi spazi ai giovani, di trasparenza nella gestione del potere e anche di pulizia all'interno del partito. Le promesse, gli impegni formali sono stati tanti ma sul piano concreto della operatività poco o niente si è fatto».

Le «Generali» non assicurano più i trasporti in Campania e Sicilia

TRIESTE — L'alta incidenza di furti e rapine che si registrano ai danni delle merci autotrasportate in Campania e in Sicilia ha indotto le Assicurazioni Generali a rinunciare, in linea di massima, ad assicurare i carichi per queste regioni. Si tratta di una decisione clamorosa seppure motivata che potrebbe avere un seguito nel mondo assicurativo dato che a prenderla è stata la compagnia che, da sola, controlla quasi il 20% del mercato italiano nel settore delle merci autotrasportate.

Il Partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 5 luglio, e successive.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi, giovedì 5 luglio, alle ore 21.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 5 luglio.

Tesseramento

Importanti risultati sono stati raggiunti nel tesseramento al Partito da numerose organizzazioni, registrando, tra l'altro, un forte aumento del numero dei nuovi iscritti. Nei prossimi giorni ne daremo un quadro completo. Intanto va segnalato l'eccezionale risultato delle organizzazioni pugliesi che, complessivamente, consente al partito in Puglia di raggiungere con 61.630 iscritti il 101,1%.

Va detto inoltre che il 100% è stato raggiunto da altre sei federazioni (tra parentesi gli iscritti, il confronto con l'83 e i nuovi iscritti): Agrigento (8.489, 101%); Bari (15.113, 100%, 908); Catanzaro (4.115, 100%, 236); Civitavecchia (2.503, 100%, 124); Cosenza (9.520, 101,3%); Ivici (6.506, 101%, 218); Gran Bretagne (177, 123,8%).

Sono così 14 le federazioni che hanno raggiunto e superato il 100%.

Riunione dell'organizzazione

Domani alle ore 9,30 presso la Direzione del PCI, è convocata una riunione dei responsabili di organizzazione dei Comitati regionali.

L'Assemblea, in sede ordinaria, ha approvato le relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale ed il bilancio sociale al 31.12.1983 (certificato dalla società di revisione Price Waterhouse).

Nello stato patrimoniale è stata data attuazione alla rivalutazione per congruaggio monetario dei beni aziendali, che ha evidenziato un saldo attivo di 6.063,5 miliardi. Le risultanze del conto profitti e perdite sono state positive, dopo la destinazione ad ammortamento di 1.173 miliardi, e l'accantonamento delle occorrenze per imposte, è residuato un utile netto di 230 miliardi.

L'utile netto è stato destinato - dopo la detrazione di 11,5 miliardi da imputare alla riserva legale e l'accantonamento di 17 miliardi da reinvestire nel Mezzogiorno - all'erogazione del dividendo, nella seguente misura:

- alle azioni ordinarie l'8,50% sul valore nominale di L. 2.000, pari a L. 170 per le azioni con godimento 11/1983 ed a L. 42,50 per quelle con godimento 1/10/1983;
- alle azioni di risparmio, il 10,50% sul valore nominale di L. 2.000, pari a L. 210 per le azioni con godimento 11/1983 ed a L. 52,50 per quelle con godimento 1/10/1983.

L'Assemblea ha inoltre nominato consigliere di amministrazione il Dott. Michele Giannotta e sindaco effettivo il Dott. Vitaliano Pappaanni.

ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 27 GIUGNO 1984

In data 27 giugno 1984 si è tenuta in Torino l'Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società, sotto la presidenza dell'ing. Ottorino Beltrami.

INVESTIAMO PER ANDARE LONTANO

Tutti i Paesi più avanzati stanno affrontando una grande corsa tecnologica verso nuovi modi di comunicare. Una rivoluzione che passa attraverso sistemi di comunicazione sempre più sofisticati. Senza una rete adeguata ed efficiente l'Italia sarebbe tagliata fuori dal mondo. Sip è pronta. Con i suoi 93 milioni di chilometri di rete telefonica attraverso la quale non passano più solo parole ma immagini, dati, informazioni di ogni genere, una rete, la settema nel mondo, che è il cuore degli affari e dei rapporti tra gli uomini.

Una grande realizzazione per un importante traguardo: assicurare il futuro delle comunicazioni e della telematica al Paese. 3.735 miliardi investiti nel 1983 al servizio della collettività: 1.466.000 impianti allacciati con un incremento di 903.000 nuovi abbonati, il più alto mai realizzato dalla Società. Per consentire a 15 milioni e mezzo di utenti telefonici di raggiungere ogni angolo del mondo nel modo più semplice, più rapido ed economico Sip il futuro e in linea

GRUPPO IRI STET

con sede in Torino
capitale sociale L. 2.400.000.000
interamente versato
iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/77
dal Registro Società

Società Italiana per
l'Esercizio Telefonico p.a.

Al liceo classico e allo scientifico perplessità sulle prove scritte di ieri: latino e matematica

Un ostico Tacito e «assi» non previsti

ROMA — Il colpo di scena della versione «rapita» e della sostituzione all'ultimo minuto del testo latino da tradurre non ha portato fortuna agli studenti dei licei classici. Il testo di «riserva», infatti, con cui hanno dovuto cimentarsi

ieri è stato giudicato dagli esperti «alquanto difficile». Si tratta di un brano di Tacito, scrittore efficace ma estremamente scarno e che quindi ha bisogno di una traduzione quanto mai limpida e precisa.

Anche il compito di matematica per il liceo scientifico ha sollevato proteste e perplessità. Il primo problema proposto, in particolare, risultava particolarmente difficile: non sempre, infatti, il programma effettivamente svolto contempla anche la traslazione degli assi.

Insomma, anche per la seconda prova scritta, il distacco tra i programmi (la scuola «reale», dunque) e le prove di volta in volta «inventate» per gli esami è grande. Comunque, con le prove di ieri, si conclude la parte «scritta». Ora verranno i colloqui.

Il brano di latino per il liceo classico

INVASIONE DEL PAESE DEI MARSI

Laei neque proci Germani agglabati, dum iustitio ob amissum Augustum, post discordiis Romanis attinentur. At Germanicus agmine prope silvam Casiam limitemque a Tiberio coeptum scindit, castra in limite locat, frontem ac tergum vallo, latera concacibus munitis. Inde saltus obscurus permeat consultaque ex duobus itineribus breve et solitum sequatur an impeditius et intemptatum eoque hostibus incautum. Delecta longiore via cetera addeantur: etenim attulerant exploratores festam tam Germanis noctem ac solentibus epulis iudicram. Caccina cum expeditis cohortibus praereit et obstantia silvarum amoliri iubetur: legiones modico intervallo sequuntur. Luvit nox sideribus intristis, ventumque ad vicus Marsorum et circumdatae stationis stratis etiam tum per cubilia propterque mensas, nullo metu, non antepositis vigiliis: adeo cuncta incuria disiecta erant neque belli timor, ac ne pax quidem nisi languida et soluta inter temulentos. Germanicus avidas legiones quo latior populatio foret quattuor in cuneos dispergit: quinquaginta militum spatium ferro flammisque pervastat. Non sexus, non aetas miseracionem attulit: profana simul et sacra et celebrimum illis gentibus templum quod Tanfanae vocabant solo aequantur. Sine vulnere milites, qui semisomnos, inermes aut palantis ceciderant.

TACITO

Allegri e non lontano se ne stavano i Germani, mentre i Romani erano bloccati prima dal lutto pubblico per la morte di Augusto e successivamente dalle discordie. Ma Germanico, con una rapida marcia, apre un passaggio attraverso la selva Cesia e nella linea di difesa iniziata

a costruire da Tiberio, pone l'accampamento sulla barriera stessa, protetto sul fronte e alle spalle da trincee e sui lati da barricate di alberi abbattuti. Quindi attraverso fitti boschi e tiene consiglio se seguire, delle due strade, quella breve abituale, oppure quella più difficile e

mai tentata e per questo non sorvegliata dai nemici.

Una volta scelta la via più lunga, tutto il resto viene accelerato: perché le spie avevano riferito che quella era per i Germani una notte di festa e celebrata allegramente con banchetti solenni. Viene ordinato a Caccina di andare avanti e con i coorti leggere e di sgombrare gli ostacoli della foresta: le legioni seguono a poca distanza. Favori i Romani la notte rischiarata dalle stelle, giungeranno ai villaggi dei Marsi e intorno furono collocati dei posti di guardia mentre essi erano ancora sdraiati sul letto e vicino alle mense, senza nessun timore, senza aver predisposto sentinelle: a tal punto tutto per negligenza era stato lasciato in abbandono, non c'era paura della guerra ma nemmeno pace, se non la languida ed indebolita tranquillità degli ubriachi.

Germanico divide le legioni in quattro e in quattro cunei perché la distruzione sia più vasta e mette a ferro e fuoco tutto per un raggio di Cinquanta miglia. Né il sesso, né l'età ispirarono pietà alcuna: insieme edifici profani e sacri vengono rasati al suolo, anche il tempio, che chiamavano di Tanfana, famosissimo presso quelle po-

polazioni. Nessuna ferita per i soldati che avevano colpito nemici mezzo addormentati, disarmati o dispersi.

Il brano è tolto da *Annales*, I, 50, 1-4; 51, 1. In tre punti il testo ministeriale risulta modificato rispetto al testo tratto:

- 50,1: *Romani attinentur per attinentur;*
 - 50,2: *Germanicus per Romanus;*
 - 51,1: *Germanicus per Caesar.*
- Le varianti sembrano suggerite dalla volontà di facilitare la comprensione del senso, e in effetti *Romanus* e *Caesar*, come vocaboli, possono essere intesi in molti modi. Ciò non toglie che qualsiasi intervento su un testo, pur con le migliori intenzioni, sia da evitare. In tutti e tre i casi lo slittamento semantico provocato dalle lezioni ministeriali è notevole: nel primo caso viene stravolto lo statuto del narratore (dalla prima alla terza persona), nel secondo la polemica di *Romanus* viene risolta in *Germanicus*, nel terzo, con procedimento analogo, *Caesar* viene specificato nell'onnipotente generale.

Giovanni Segà
Docente di latino e greco presso il Liceo-Ginnasio Virgilio di Roma

Il tema di matematica per lo scientifico

1) Si studi la funzione

$y = 2x^3 - 3x^2 + 1$
e se ne disegni il grafico.
Si individui la traslazione di assi $x = X + a$, $y = Y + b$ che rende la curva simmetrica rispetto all'origine e si scriva l'equazione della curva trasformata.

Si determinino le coordinate dei punti in cui la curva data incontra la bisettrice del primo e del terzo quadrante e si calcoli l'area di una delle regioni finite di piano delimitate dalla curva e dalla bisettrice stessa.

2) Considerato il triangolo ABC con i lati $AB = 3a$, $AC = 4a$, $BC = 5a$, si scriva, in un sistema di assi coordinati cartesiani opportunamente scelto, l'equazione della parabola con asse perpendicolare al lato BC, tangente in B al lato AB e passante per il punto C.

Si indichi il criterio seguito nella scelta del sistema di riferimento.

Si calcolino le aree delle due parti in cui il triangolo è diviso dall'arco di parabola ad esso interno.

3) Si consideri una circonferenza di diametro $AB = 2r$ e si conduca per il punto A, perpendicolarmente al piano della stessa circonferenza, il segmento $AP = a$. Se MN è una corda della circonferenza perpendicolare ad AB, si determini per quale posizione di MN risulta massimo il volume della piramide PAMN.

Si risolva il problema anche per via elementare.

4) Si enunci il teorema di Rolle e si mostri, con opportuni esempi, che se una qualsiasi delle tre condizioni previste non è soddisfatta, il teorema non è valido.

(soluzioni a cura di Walter Maraschini)

1° quesito

Disegniamo il grafico della funzione assegnata:

- Intersezione con l'asse y : $x=0 \Rightarrow y=1$
 - Intersezione con l'asse x : $y=0 \Rightarrow 2x^3 - 3x^2 + 1 = 0$
- Una soluzione «evidente» è $x=1$. Utilizzando il Teorema di Ruffini si trovano le altre due soluzioni $x_1=1$, $x_2=-1/2$.

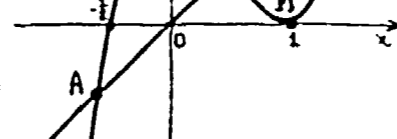
• Massimi e minimi: $y' = 6x^2 - 6x$

$y' = 0 \Rightarrow x_1 = 0, x_2 = 1$

Quattro: $y' < 0 \Rightarrow 0 < x < 1$

Perciò: $(0; 1)$ è un punto di massimo

$(1; 0)$ è un punto di minimo, in cui la curva è tangente all'asse x



• Traslazione che rende la curva simmetrica rispetto all'origine:

Il problema si può risolvere intuitivamente osservando che la curva ha un centro di simmetria in un punto intermedio al massimo e al minimo, cioè in $B(1/2; 1/2)$ che diventa origine dei nuovi assi. Perciò: $X = x + 1/2$, $Y = y + 1/2$.

Si può giungere alla stessa conclusione sostituendo nell'equazione data: $y + b = 2(x+a)^3 - 3(x+a)^2 + 1$. Sviluppando ed annullando i coefficienti dei termini di grado pari si ottiene ancora $a=1/2$, $b=1/2 \Rightarrow$

• Equazione della curva trasformata: $y' = 2x^3 - \frac{3}{2}x$

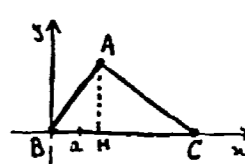
• Intersezioni della curva con $y=x$: Dal sistema si ricava l'equazione risolvente $2x^3 - 3x^2 - x + 1 = 0$, che ha una soluzione «evidente» in $x_1 = \frac{1}{2}$ (corrisponde al centro di simmetria B!) e $x_{2,3} = \frac{1 \pm \sqrt{5}}{2}$

• Area di BCM: Si ottiene calcolando $\int_{\frac{1}{2}}^1 (2x^3 - 3x^2 + 1) dx$

2° quesito

Il problema può essere risolto in diversi modi. Conviene però scegliere un riferimento cartesiano che abbia:

- unità di misura a
- Asse x coincidente con BC
- Origine in B



Sotto queste condizioni si ha: $AB=3$, $AC=4$, $BC=5$. È una terna pitagorica e il triangolo è perciò rettangolo. $B=(0;0)$; $C=(5;0)$; $A=(\frac{9}{5}; \frac{12}{5})$ (giacché $AH = \frac{AB \cdot AC}{BC}$...)

- La parabola ha asse di simmetria parallelo ad y e quindi ha equazione $y = ax^2 + bx + c$
 - Passa per l'origine e quindi $c=0$
 - È tangente in B alla retta AB, che ha equazione $y = \frac{4}{3}x \Rightarrow y = \frac{4}{3}x$. Dov'essere $y' = 2ax + b$ uguale a $4/3$ per $x=0 \Rightarrow b = 4/3$
 - Passa per C e quindi $0 = a(5)^2 + \frac{4}{3} \cdot 5 \Rightarrow a = -4/15$
- L'equazione cercata è quindi: $y = -\frac{4}{15}x^2 + \frac{4}{3}x$

- L'area del triangolo è $\frac{AB \cdot AC}{2} = 6$
- L'area della regione sottesa alla parabola è $\int_0^{\frac{5}{2}} (-\frac{4}{15}x^2 + \frac{4}{3}x) dx = \frac{50}{9}$
Una regione ha quindi area $\frac{50}{9}$, l'altra $6 - \frac{50}{9} = \frac{4}{9}$

3° quesito

È un «apparente» problema di geometria solida in quanto il massimo volume della piramide si ha in corrispondenza della massima area di base. Limitando l'attenzione al piano della circonferenza si tratta di determinare AK in modo tale che AMN abbia area massima. Intuitivamente il problema è ovvio poiché

L'area massima si ha in corrispondenza della massima regolarità \Rightarrow il triangolo dev'essere equilatero. Altrimenti, si procede così:

$AK = x$, $OK = 2r - x$
 $NK = \sqrt{ON^2 - OK^2} = \sqrt{2rx - x^2}$

Sia S l'area di AMN. $S = \frac{MN \cdot AK}{2} + x \sqrt{2rx - x^2}$
Per trovare il massimo impieghiamo $S'(x) = 0$

$\sqrt{2rx - x^2} + \frac{x(2r - 2x)}{2\sqrt{2rx - x^2}} = 0 \Rightarrow x(2x - 3) = 0 \Rightarrow x = \frac{3}{2}$ è l'unica soluzione geometricamente accettabile, che corrisponde al caso del triangolo equilatero.

A112-SAVA. UN PRODIGIO DI CONVENIENZA.

000.000 Lire
Ritira una A112 nuova senza pagare una lira di anticipo. Neppure per l'IVA...
Fino al 15 giugno

550.000 Lire
...e il Concessionario Lancia ti fa una riduzione di 550.000 lire, che equivalgono alle spese di messa in strada...
Fino al 15 giugno

230.000 Lire*
...inizi a pagare dopo 2 mesi, con 47 rate mensili da 230.000 lire...
Fino al 15 giugno

35% in meno
...perché la SAVA ti applica una straordinaria riduzione: il 35% sugli interessi delle rate. Risparmi 1.770.000 lire* con la formula a 47 rate senza quota contanti.
Fino al 15 giugno

Eccezionale proroga fino al 15 luglio.

Mai visto un periodo più favorevole all'acquisto a rate di una A112. Ma solo fino al 15 giugno. Merito soprattutto della SAVA, che ti consente di ritirare una fiammante A112 dal Concessionario Lancia senza pagare una lira di anticipo. Neppure per l'IVA. E i Concessionari Lancia non sono da meno. Per favorire il tuo passaggio in A112 ti applicano una riduzione di ben 550.000 lire corrispondenti circa alla messa in strada. E non è finita. Puoi scegliere la rateazione che preferisci, da 12 fino a 48 mesi; inizi a pagare dopo 2 mesi con una straordinaria riduzione SAVA del 35% sugli interessi. Cosa significa? Significa risparmiare 1.770.000 lire se scegli

la dilazione a 48 mesi, senza quota contanti, della versione A112 Junior, pagando delle rate di sole 230.000 lire mensili*. Logicamente occorre avere i normali requisiti richiesti dalla SAVA. Una giovanissima Junior, una elegantissima Elite, una prestigiosissima LX con alzacristalli elettrici di serie o una sportivissima Abarth 70 CV può essere tua a queste condizioni favorevolissime. Naturalmente occorre scegliere tra le vetture disponibili presso il Concessionario; perciò affrettati, per essere sicuro di trovare proprio il modello che desideri. Non aspettare: la proposta è valida solo fino al 15 giugno 1984.

A112. UN FENOMENO ANCHE NELL'ACQUISTO A RATE.
Dai Concessionari Lancia.

* Per versione A112 Junior, prezzi e tassi in vigore al 1/5/84, optional esclusi. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

Denuncia del segretario dell'ONU

Africa e America Latina in piena crisi economica

Interi continenti tagliati fuori dalla ripresa in atto nei paesi industrializzati - Il presidente del Brasile chiede a Reagan di riesaminare i debiti in una trattativa politica globale

ROMA — Il segretario generale dell'ONU Perez De Cuellar ha aperto a Ginevra i lavori del consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) denunciando il «deterioramento allarmante» in vaste aree del mondo. In Africa il reddito pro-capite è inferiore rispetto a 15 anni fa e si è aperta una spirale di declino economico, povertà e fame dovuta alla combinazione di debolezze strutturali con il modo in cui è stata governata la crisi economica mondiale. La ripresa nei paesi industrializzati, dice ancora De Cuellar, non porta benefici a questi paesi.

del suolo aspetti. Le trattative che sono state condotte da un anno a questa parte con il Fondo monetario internazionale e le banche hanno avuto come unico risultato, infatti, il rinvio delle scadenze, ciò che non impedisce il cumularsi del debito per effetto degli interessi. Il presidente brasiliano rileva che i continui aumenti dei tassi d'interesse rendono urgente l'iniziativa a livello politico. Lo scopo è quello di evitare che un deterioramento ulteriore della situa-

zione economica dei paesi latino-americani abbia conseguenze imprevedibili. I tassi d'interesse sul dollaro sono aumentati di circa il 2% nel primo semestre mentre sono previsti ulteriori aumenti, secondo alcuni anche di un 3% ulteriore. L'aggravio per i paesi debitori sarebbe, per i soli paesi latino-americani, di 8-20 miliardi di dollari a seconda di quanto aumenteranno gli interessi. A peggiorare il quadro concorrono però altri fatti. In primo luogo la costatazio-

ne che la ripresa negli Stati Uniti, pur avendo raggiunto ritmi molto elevati, non ha prodotto i benefici che ci si attendevano per le esportazioni dell'America Latina. Le esportazioni sono migliorate, in una certa misura, per il Brasile ma non in proporzione all'aumento del debito estero. I paesi più fortunati (in quanto dispongono di petrolio da esportare) come Messico e Venezuela hanno risentito del contenimento della domanda e dei prezzi. Uno dei temi da trattare a livello politico è stato accennato ieri dal ministro del petrolio dell'Equador: il suo paese e il Venezuela propongono un patto per contenere il prezzo del petrolio a patto che gli Stati Uniti fermino l'aumento dei tassi d'interesse.

RFT

Un nuovo credito di Bonn alla RDT per un miliardo di marchi?

BONN — Le voci di un nuovo credito per circa un miliardo di marchi che un consorzio di banche tedesche occidentali starebbe per concedere alla RDT con garanzie fornite dal governo di Bonn, si fanno sempre più insistenti. Fatti un anno dopo la concessione di un primo credito di un miliardo di marchi dalla RFT alla RDT, oggi due importanti quotidiani tedeschi, «Frankfurter Allgemeine Zeitung» e «Die Welt», riportano in prima pagina la notizia non ancora confermata dal governo di Bonn di nuove trattative in corso per un secondo credito che dovrebbe ammontare a circa 900 milioni di marchi con garanzie fornite dal governo federale. In cambio il governo della RDT si impegnerebbe a ridurre la cifra in marchi occidentali (al momento 23 miliardi) che deve essere cambiata per ogni giorno trascorso da stranieri in RDT e inoltre ad abbassare il limite di età (ora di 60 anni) per le donne che vogliono trasferirsi in occidente. Un'altra contropartita sarebbero cinque permessi che le autorità della RDT si impegnerebbero a concedere a altrettanti cittadini desiderosi di lasciare il loro paese. Dopo il primo credito, la RDT ha concesso oltre 30 mila permessi di espatrio. Le trattative per il nuovo credito, secondo i due quotidiani, sarebbero state disturbate in questo momento dalla vicenda dei 55 rifugiati presso la rappresentanza permanente della RFT a Berlino Est, dei quali solo sei sono ancora nella sede diplomatica.

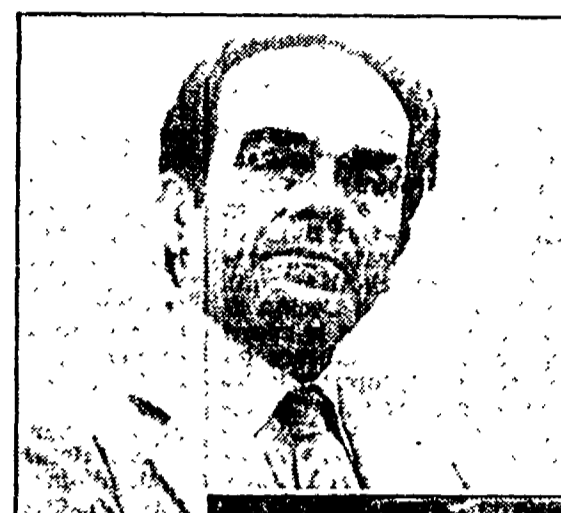
FRANCIA Il risultato delle elezioni europee ha aperto nuovi problemi

Perché declina la «gauche»? Animato dibattito sul dopo 17 giugno

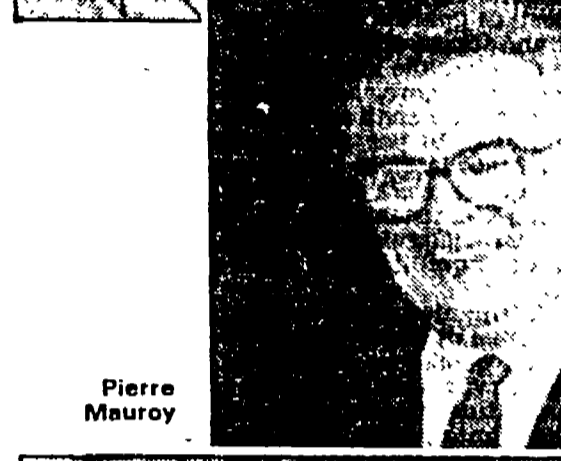
Si discute negli ambienti politici, sulla stampa, con toni non sempre obiettivi e disinteressati - Tentativi di recupero da parte socialista, alimentati da chi definisce forse irreversibile il regresso del PCF

Nostro servizio

PARIGI — È quasi diventato un gioco di società. Vi prendono parte uomini politici, sociologi, storici del movimento operaio, politici, intellettuali, per la maggior parte ex comunisti e socialisti, ma anche appartenenti alla destra, soprattutto quella «nuova». A questo gioco il quotidiano di centro-sinistra «Le Matin» dedica addirittura due o tre pagine ogni giorno col titolo «È irreversibile il declino del PCF?». Non c'è dubbio che, a parte la fatuità e la strumentalità di un tale gioco, il cui obiettivo evidente è di dimostrare il carattere storico, fatale e irreparabile della fine del PCF e di recuperare in qualche modo l'eredità elettorale, c'è in questa nuova caccia al tesoro una preoccupazione nascosta e inconfessata per l'improvviso squilibrio dell'intero sistema delle relazioni strutturali tra partiti del Partito comunista alle elezioni europee del 17 giugno e dal parallelo successo dell'estrema destra; e c'è, al tempo stesso, la volontà di minimizzare la sconfitta di un Partito socialista che, in certi suoi settori responsabili, non rifiuta più un eventuale cambio di alleanza dopo le elezioni legislative del 1985 ma che addirittura si prepara a giustificarlo proprio con l'impossibilità di restare unito ad un alleato così debole.



Georges Marchais



Pierre Mauroy



Jean Elleinstein

Diciamo subito che questa non è l'opinione del primo ministro Mauroy che ieri sera, in un'ora e più di confronto televisivo con i giornalisti, ha sostenuto che la Francia ha bisogno di un solido partito comunista, che a sinistra c'è posto per due partiti operai e che il PCF può, se lo vuole, risalire la china e ridare un proprio contributo al rilancio di tutta la sinistra francese. Non dubitiamo della sincerità di Pierre Mauroy anche se, ai tempi della SFIO, ora sotto, accanto a Guy Mollet, uno dei più duri avversari dei comunisti e dei più tenaci sostenitori di quelle alleanze di «terza forza» destinate a «ghettizzare i comunisti per meglio neutralizzarli dalla scena politica. Ma Mauroy ha imparato evidentemente qualcosa da una storia di cui fu protagonista e che ha condotto alla morte della IV Repubblica, all'impugnamento della SFIO davanti a De Gaulle, alle sue molteplici scissioni fino all'umiliante sei per cento ottenuto dal socialista Defferre alle presidenziali del 1969, contro il 22 per cento del comunista Ducloux. Ma è altrettanto sincero il socialista, scrittore, ex portavoce del governo, Max Gallo, il quale ha sostenuto che la sinistra di andare disperso con il declino del PCF, sull'impoverimento che ne deriverebbe per tutta la sinistra e quando invita subito dopo il Parti-

to socialista a fare qualcosa per salvarlo poiché questo declino è irreversibile?

Jean Elleinstein, storico, ex membro del PCF, pur riconoscendo dal canto suo che nelle file comuniste esistono ancora decine di migliaia di uomini e di donne convinti della possibilità di un rinnovamento e dunque della rinascita del partito, arriva alle stesse conclusioni di Max Gallo: se questi militanti — scrive Elleinstein — falliscono nella loro lotta per il rinnovamento del PCF «cosa accadrà dei suoi elettori, dei suoi militanti, delle sue tradizioni che potrebbero essere utili alla sinistra e alla Francia nel prossimo decennio? Potrà il Partito socialista raccogliere questa eredità e farla fruttificare?»

Ma ecco: c'è chi vede con chiarezza accanto alla crisi del PCF anche quella del PSI e della loro somma delinearli la crisi della sinistra nel suo insieme dove le motivazioni concorrenti e le motivazioni strutturali sono strettamente connesse. E allora, nell'impossibilità per un partito socialista anch'esso in posizione di ripiego di recuperare l'eredità del PCF, due vie d'uscita: o si assiste a una grande impena rinnovatrice del PCF o tutta la sinistra che rischia di essere travolta dalla sua caduta. François Hincker, che scrive questa riflessione come ex membro del Comitato centrale, ex redattore capo del settimanale «France Nouvelle», è convinto di una cosa: il PCF, che stava lentamente rinnovandosi nel 1965 (era il tempo della direzione di Waldeck Rochet), mutò bruscamente percorso dodici anni dopo con la rottura dell'Unione delle sinistre e scelse allora il ripiegamento in se stesso piuttosto che il confronto politico e ideale col mondo esterno e con i socialisti. Di qui il processo di erosione successiva che lo ha condotto ai risultati negativi del 1981 e del 1984. Georges Laval, autore del saggio «A cosa serve il PCF?», vede due condizioni per il rinnovamento e la rinascita possibile del Partito comunista francese: diventare un partito «non solo della classe operaia» ma capace di comprendere tutti i mutamenti e le trasformazioni della società francese nel suo insieme, definire una volta per tutte un nuovo tipo di rapporto con i paesi socialisti e in particolare con l'Unione Sovietica. «Gli interventi e i contributi, questi spunti critici, nei loro limiti e nella diversità delle loro intenzioni denotano — lo abbiamo detto all'inizio — una preoccupazione reale che il rende utile a capire questa Francia uscita dal terremoto elettorale del 17 giugno. «Le Matin», pubblicando, nota l'assenza di un qualsiasi contributo comunista. Forse verranno, forse no. L'invito comunque, secondo il giornale, è stato fatto. Augusto Pancaldi

LIBANO

A Beirut le milizie cedono le loro posizioni ai soldati

L'esercito ha ripreso il controllo della città - Domani riaprono porto ed aeroporto?

BEIRUT — Quello che fino a ieri sembrava incredibile è invece avvenuto: l'esercito libanese ha ripreso ieri il controllo di Beirut, perduto il 6 febbraio quando la insurrezione delle milizie musulmane aveva cacciato i repubblicani dall'area occidentale della città. È così stata attuata — sotto la supervisione del governo riunito nella località di Bikfaya, sulla montagna subito ad est della capitale — la prima fase del «piano di sicurezza», mediato due settimane fa nella stessa Bikfaya dal vicepresidente siriano Khaddam. Le milizie falangiste (ad est e drusa e scita (ad ovest) si sono ritirate dalle strade e hanno chiuso le armi pesanti in depositi controllati da osservatori libanesi e francesi. A Beirut ovest, i miliziani drusi e sciti hanno accompagnato i soldati, indicando

loro le postazioni che avevano abbandonato la sera prima. Non ci sono stati — come in precedenti e analoghe occasioni — applausi o manifestazioni di giubilo: la popolazione di Beirut ha visto finora troppi cessate il fuoco «totali e definitivi» per non aspettarsi quanto sta avvenendo con una certa dose di scetticismo, sia pure intrecciato alla speranza. Una importante verifica si avrà comunque fra oggi e domani, con le due fasi successive del piano: la prima, appunto, oggi, prevede la riapertura delle strade fra i due settori della città, mentre domani dovrebbero riprendere a funzionare il porto e l'aeroporto, che da ieri sono sotto il controllo della truppa.

La seconda fase, che prevede la restituzione delle armi pesanti e delle artiglierie, è ancora da verificare. A Beirut ovest, il porto infatti, è stato occupato dalla quinta brigata, che a febbraio era rimasta fedele a Gemayel, mentre nell'aeroporto, che si trova alla periferia di Beirut ovest, si è dispiegata la sesta brigata, quella che si era dissociata da Gemayel e aveva rifiutato di combattere contro gli isciiti e i drusi. Repubblicani della città e della sesta brigata, rafforzati da unità del Terzo esercito siriano, si sono poi dispiegati lungo tutta la «linea verde» fra le due Beirut. Nel pomeriggio, pattuglie di soldati hanno cominciato ad effettuare le ronde nelle vie della capitale. A partire da domenica i militari effettueranno perquisizioni sia a est che a ovest, per accertare se non ci sono armi nascoste. A febbraio, uno dei motivi della insurrezione fu che dal settembre 1982 in poi l'esercito

aveva effettuato perquisizioni e arresti e disarmato le milizie solo a Beirut ovest, mentre a est i falangisti continuavano a farla da padroni. Anche quella di domenica sarà dunque una verifica importante. Come la situazione comune sia delicata e che l'attuazione del piano non possa essere ancora considerata irreversibile è dimostrato dal fatto che mentre a Beirut l'esercito prendeva possesso, a Tripoli, capoluogo del nord, si combatteva aspramente per il terzo giorno fra i miliziani del partito «di unificazione islamica» (la maggiore formazione politico-militare della città) e quelli del filo-siriano «partito democratico arabo». Nella battaglia sono state impiegate anche le artiglierie. Un bilancio provvisorio parla di almeno 17 morti e un centinaio di feriti.



BEIRUT - Una colonna di mezzi blindati della milizia falangista lascia Beirut-est, prima del dispiegamento dell'esercito

JUGOSLAVIA

Sei dissidenti in libertà provvisoria

BELGRADO — Sei dissidenti jugoslavi, arrestati negli ultimi due mesi, sono stati rilasciati martedì sera in libertà «provvisoria e limitata». Due di essi, Pavle Imsirovic di 36 anni, scrittore, e Vredimir Mijanovic di 38 anni, facciano lo sciopero della fame da 42 giorni; Milan Nikolic, di 37 anni, sociologo, aveva fatto lo sciopero della fame per venti giorni, ma aveva poi dovuto sospendere lo sciopero colto da un infarto. Gli altri scarcerati sono il giornalista e filosofo Dragomir Olujevic, di 35 anni, il regista Miodrag Milic, di 55 anni, e lo studente Gordjan Jovanovic, di 23 anni. Olujevic aveva ospitato nella sua casa di Belgrado, l'antiviglietta di Pasqua, la riunione di 28 intellettuali che fu interrotta dalla polizia subito dopo un discorso di Gilas. Continua intanto a Sarajevo il processo contro il professor Vojislav Seselj, accusato di aver perseguito il «rovesciamento del sistema politico e sociopolitico» e la distruzione della fratellanza e unità dei popoli jugoslavi, reati per i quali rischia 15 anni di carcere. Fra l'altro, secondo l'accusa, Seselj propugnava la «eliminazione» delle nazionalità musulmana e montenegrina, considerandole «inventate» per ragioni di opportunità politica, e la soppressione delle province autonome del Kosovo e della Voivodina.

FAME NEL MONDO

Critiche alla relazione di Andreotti

ROMA — La commissione esteri del Senato ha ieri discusso la relazione del ministro degli Esteri Giulio Andreotti sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Il presidente della commissione, il senatore Taviani, ha detto che a suo avviso per gli aiuti ai paesi del Terzo mondo «ci sarebbe bisogno, più che di un commissario a Roma, di un'antenna» sul posto che segua direttamente l'attuazione degli interventi decisi dal nostro paese. La soluzione prospettata da Andreotti non ha convinto i senatori comunisti. Il senatore comunista Pasquini ha detto che essa «rinvia la revisione della legge di cooperazione e non altera in peggio i contenuti di base» e ha chiesto l'istituzione di un servizio speciale nell'ambito del Dipartimento per la lotta alla fame che abbia maggiore autonomia di valutazione e di gestione. Il senatore Anderlini, della Sinistra indipendente, ha giudicato «nebuloso» l'intervento di Andreotti e ha aggiunto che finora della legge per la cooperazione si è fatto un uso scorretto o quanto meno incompleto non solo per mancanza di mezzi ma soprattutto di volontà politica. Replicando agli interventi Andreotti ha giudicato il dibattito «illuminante» sul perché il governo non abbia ancora presentato un provvedimento in vista del quale vuole sondare tutte le posizioni.

BOLIVIA

Domani i golpisti, Suazo affronta la gravissima crisi dell'economia

LA PAZ — Risolta la drammatica situazione del tentativo golpista della destra, il presidente boliviano Hernán Siles Suazo è nuovamente immerso nei problemi economici che affliggono il paese. Il sindacato minaccia di prolungare a tempo indefinito lo sciopero generale programmato per oggi. La COB (Centrale Operaia Boliviana) esige dal potere esecutivo l'approvazione di una serie

di misure di emergenza, tra cui la «scala mobile» e il congelamento dei prezzi dei principali prodotti alimentari. Oltre a ciò Suazo deve definire la sua posizione sul pagamento del debito estero, che molti settori gli consigliano di cassare del tutto dopo averlo rinvitato nel maggio scorso. Per i sei civili accusati del sequestro del presidente il

governo chiede da 5 a 15 anni di prigione. Il procuratore distrettuale di La Paz, Mario Rivero, ha chiesto alla Corte Suprema di mettere sotto processo gli ufficiali dell'esercito e della polizia, i civili appartenenti a gruppi paramilitari e gli uomini politici di destra arrestati, che sono otti cento. I sei, cui nessun paese vuole concedere diritto d'asilo, si sono consegnati lunedì alla

polizia. Resta latitante il presunto cervello del fallito golpe, colonnello Rolando Saravia, espulso «con disonore» dall'esercito assieme a due altri ufficiali. È stato destituito il sottosegretario alla Difesa Osa Bustos. Intanto ieri a La Paz rappresentanti del governo boliviano e italiano hanno firmato un accordo economico. L'Italia presterà 42 milioni di dollari e fornirà assistenza tecnica per il progetto «Laguna Colorado».

GUATEMALA

Il voto sconfigge la destra

CITTÀ DI GUATEMALA — La destra è nettamente sconfitta nelle elezioni per l'Assemblea Costituente in Guatemala. Lo scorcio dei voti è arrivato all'80 per cento, e la DC risulta avere conquistato il 21,53 per cento dei voti validi. Segue un altro partito centrista, l'Unione Civica Nazionalista con il 18,15. La coalizione di destra (Movimento di Liberazione Nazionale più Cen-

trale Autentica Nazionalista) raggiunge solo il 15,3. Più staccati sono altre formazioni minori. Dal voto erano esclusi tutti i partiti di sinistra, compresi i socialdemocratici. Da questo settore politico era venuto l'invito agli elettori ad annullare la scheda o a consegnarla bianca. L'insieme delle nulle e delle bianche si aggirerebbe intorno al 16,6 per cento.

Brevi

Diplomatici Usa fermati e rilasciati a Mosca

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno fermato per due ore, ieri, due diplomatici statunitensi che stavano parlando con un cittadino sovietico in una strada della capitale. La notizia è stata resa nota da un portavoce dell'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. Il portavoce, Jerry Vernon, ha aggiunto che l'ambasciata statunitense ha presentato una protesta al ministero degli Esteri per il fermo di John Pursell e di George Glass, entrambi segretari di ambasciata. L'ambasciata statunitense «ha formalmente protestato per l'ingiustificabile detenzione e per la mancata concessione da parte delle autorità sovietiche in flagrante violazione degli impegni bilaterali e internazionali del permesso per i due di prendere contatto con l'ambasciata nei modi opportuni».

Perez De Cuellar interviene per Sakharov?

GINEVRA — Il segretario generale dell'ONU, Perez De Cuellar, ha accennato durante la visita che ha in programma a Mosca dall'11 al 13 luglio. Alle domande dei giornalisti, in una conferenza stampa a Ginevra, Perez De Cuellar ha risposto sull'argomento che le Nazioni Unite, in tema di diritti umani, hanno tre possibilità: «La commissione sui diritti umani, il centro per i diritti umani a Ginevra, e la diplomazia del segretario generale».

Brasile: si ritirano due candidati alla presidenza

BRASILE — Due candidati alle elezioni per la presidenza in Brasile si sono ritirati dalla competizione. Sono l'attuale vicepresidente Aureliano Chaves e il senatore Marco Maciel. Chaves ha dichiarato che non intende partecipare con il attuale regola, che prevede che il candidato del partito socialdemocratico di governo venga designato da un'assemblea di senatori e deputati.

Promosso in URSS il generale Gonorov

MOSCA — Il generale Vladimir Gonorov, che secondo alcune fonti avrebbe ordinato ai cacciabombardieri sovietici di colpire il giungla sud-coreano in cui persero la vita 269 persone, è stato nominato viceministro della difesa. I giornali sovietici non hanno però dato notizia della promozione.

VIETNAM

Riunione ministeriale indocinese

HANOI — Si è conclusa la conferenza dei ministri degli Esteri di Vietnam, Laos e Cambogia, rispettivamente rappresentati da Nguyen Co Thach, Phoume Sipaseuth e Hun Sen. La riunione, svoltasi nella capitale vietnamita, è stata caratterizzata dalle critiche particolarmente dure rivolte al governo cinese. La politica di Pechino — definita «egemonista» dai tre ministri degli Esteri — è stata indicata come la principale causa della tensione in Asia sudorientale. Nell'occasione è stata sottolineata la necessità di procedere sulla via della collaborazione tra i paesi indocinesi. Il comunicato finale afferma che questa cooperazione prosegue nonostante le tensioni provocate dalla crescente aggressione cinese, in combutta con l'imperialismo americano e con altre forze reazionarie.

CINA-URSS

Critiche di Pechino ai sovietici

PECHINO — Mentre il vice primo ministro cinese Qian Qichen sta negoziando a Mosca il miglioramento dei rapporti bilaterali, il portavoce del ministero degli Esteri, Qi Huiyuan, ha mosso all'URSS una critica rivelatrice: quella di trincerarsi dietro l'argomentazione del non danneggiare un «paese terzo». La circostanza sembra significativa della situazione a cui sono giunti i colloqui: Pechino vuole affrontare il problema cambogiano (ma Mosca obietta che non bisogna danneggiare il Vietnam), quello afgano (identica obiezione a proposito del regime di Babrak Karmal) e quello dei rapporti di forza ai confini (che includono il tema della presenza di truppe sovietiche in Mongolia). Il portavoce ha aggiunto di non sapere quando potrà svolgersi la visita in Cina del vice primo ministro sovietico Arkhipov, rinviata in maggio.

GOLFO

Una protesta di Teheran all'ONU

KUWAIT — Il primo ministro iraniano Hussein Musawi ha dichiarato che una circoscriziona protesta per i ripetuti attacchi iracheni contro le petroliere dirette all'Isoa di Kharg è stata inoltrata da Teheran alle Nazioni Unite; se queste non saranno in grado di far cessare i raid, l'Iran reagirà infliggendo durissimi colpi ai propri nemici. Gli osservatori fanno comunque rilevare che gli effetti del blocco proclamato dall'Iraq contro Kharg sono finora modesti: secondo le stime degli operatori del settore, le esportazioni iraniane di greggio sono tuttora di oltre un milione e mezzo di barili al giorno. Ieri duellò di artiglieria e scontri di commandos sono stati segnalati nel settore nord del fronte, dove gli iraniani occupano dall'anno scorso una testa di ponte in territorio irakeno.

Trasporto aereo, ancora ombre Civilavia conferma agitazioni da sabato Perché la FILT non ha siglato l'intesa

Inizia domani a Fiumicino uno sciopero di 72 ore degli autonomi: non avrà conseguenze per i voli
Consultazioni sul contratto per il personale di terra - Indagine del Senato sull'autoregolamentazione

ROMA — Non ci sarà alcuna cancellazione di voli. Al massimo si potranno verificare alcuni disservizi a terra. Questi gli effetti previsti — assicurano le compagnie — dello sciopero di 72 ore proclamato a partire dalle 7 di domani da alcune sigle autonome (Afae, Faapac, Sang) all'aeroporto Intercontinentale di Roma-Fiumicino. Si tratta di agitazioni — ha detto il segretario generale della FILT-CGIL, Lucio De Carlini — «da parte di un'influenza». Insomma il solito polverone prendendo a pretesto, questa volta, l'intesa per il nuovo contratto del personale di terra siglata, meno che dalla FILT-CGIL, martedì mattina.



ROMA — Disagi a Fiumicino nei giorni scorsi per lo sciopero degli addetti alle dogane

Sul fine settimana del trasporto aereo, continua comunque a pesare la prospettiva di agitazioni (a partire da sabato) dei lavoratori di Civilavia che proprio ieri hanno confermato lo stato di agitazione. Non si sa però se faranno ricorso, come minacciato, allo sciopero bianco, che potrebbe avere ripercussioni anche pesanti sul traffico aereo. La Funzione pubblica-CGIL, in ogni caso, si è dissociata da questa forma di lotta estranea all'autoregolamentazione. C'è, però, anche la possibilità che lo stato di agitazione venga revocato a conclusione del nuovo incontro al ministero dei Trasporti fissato per domani.

In questo clima di incertezza una cosa appare sicura: non ci saranno scioperi dei lavoratori addetti al trasporto aereo — aderenti a CGIL, CISL, UIL. Degli scioperi almeno negli ultimi 40 giorni il caos negli aeroporti è stato provocato da altri soggetti, i doganieri, mentre il persona-

le di terra del trasporto aereo non ha effettuato nessuno sciopero. Insomma — ci ha detto De Carlini — l'autoregolamentazione ha retto. Del resto — ha aggiunto — l'autoregolamentazione non è un patto con le imprese, ma con l'utenza. E questo patto lo dobbiamo rispettare e lo devono rispettare le strutture, al di là delle difficoltà negoziali che si possono incontrare.

A De Carlini abbiamo anche chiesto per quali motivi la FILT non ha siglato il protocollo d'intesa ministeriale.

Fondamentalmente — ci ha risposto — per due ragioni. Innanzitutto per un preciso dissenso su una questione nodale quale il possibile ricorso dell'azienda a far lavorare i turnisti il sabato giorno, che dovrebbe essere di riposo, praticamente senza preavviso. E — aggiunge — non ci si fa i facili richiami all'eccezionalità. In questo caso basterebbe ricorrere al straordinario (340 ore annue). Si vuole invece vanificare nei fatti tutto ciò che si è strappato in termini di riduzione d'orario.

La seconda ragione è «il metodo». Proprio perché «concordiamo con i termini generali della mediazione ministeriale, ci siamo riservati un'ampia e serrata consultazione sia con la struttura nazionale del settore, sia con i consigli d'azienda. Del resto veniamo insieme a CISL e UIL di settore abbiamo consegnato al ministero un testo che, fatta salva la questione del riposo, è un atto di assenso alle conclusioni ministeriali». La FILT-CGIL firmerà quando le aziende «daranno una risposta diver-

sa sul giorno di riposo». Anche la FILAC-CISL ha ribadito ieri la necessità di una regolamentazione adeguata sull'eventuale utilizzo del primo giorno di riposo, pur considerando l'ipotesi d'intesa «una concreta base per proseguire il confronto in sede sindacale».

Per Civilavia (Direzione generale dell'aviazione civile) ieri c'è stato un nuovo incontro con Signorile. Il ministro ha prospettato alcune proposte di soluzione per le richieste avanzate in ordine ai problemi di inquadramento, ai profili professionali (sarà accelerato l'iter), allo straordinario. Fra l'altro entro agosto dovrebbero essere pagate le competenze accessorie arretrate. Una risposta più completa su questi temi sarà data domani nell'incontro al quale prenderanno parte anche i ministri del Lavoro e della Funzione pubblica e del Tesoro. Signorile ha infine consegnato ai sindacati uno schema di principi di riforma di Civilavia. Il confronto proseguirà il 10 luglio.

Infine la commissione Lavoro del Senato ha iniziato l'indagine conoscitiva sui conflitti sindacali nei servizi pubblici. Ieri sono stati sentiti i rappresentanti delle amministrazioni interessate (fra gli altri il ministro Gaspari) e i sindacati autonomi. Oggi saranno ascoltati i sindacati confederali. È emerso che sostanzialmente il codice di autoregolamentazione dei sindacati ha tenuto, in particolare fra i ferrovieri e gli addetti ai servizi pubblici, e che sono necessari provvedimenti per rimuoverne le cause che sono all'origine dei conflitti sociali.

Illo Gioffredi

Caro denaro, incontro De Michelis - bancari

La riunione fissata per questo pomeriggio su sollecitazione del presidente delle Casse di risparmio e del ministro Gorla - Una motivazione pretestuosa: i contratti integrativi aziendali - Divergenze fra le banche e iniziativa del Tesoro per sviare l'attenzione

ROMA — Il ministro del Lavoro Gianni De Michelis ha convocato per questo pomeriggio alle 18 i sindacati dei bancari per un incontro al quale interverrà il ministro Gorla. L'invito è motivato con la necessità di esaminare la contrattazione integrativa aziendale che, per sua natura, non ha mai fatto oggetto di mediazioni ministeriali. Ma l'invito è apparso ancora più misterioso per il fatto che nella maggior parte delle banche le richieste sindacali aziendali non sono state ancora presentate e, dove esistono, non hanno causato ancora conflitti particolari. In un caso, al Monte dei Paschi, c'è stato sciopero ad aprile — il ministro non si preoccupò affatto della chiusura degli sportelli bancari durata una settimana, sotto Pasqua — ed ora sono in corso trattative a livello tecnico. In altri, ci sono stati degli accordi, rompendo la direttiva di rifiuto generalizzato di trattare lanciata dalle associazioni imprenditoriali.

Si è appreso solo ieri, per caso, di un telegramma inviato dal presidente dell'Associazione Casse di risparmio Camillo Ferrari al ministro del Tesoro Go-

ria con la data del 25 giugno. Ferrari ricorda a Gorla la lettera con cui il 21 marzo scorso aveva invitato l'Assicredito e l'ACRI a rifiutare la trattativa integrativa chiedendo un impegno del contratto né a livello nazionale né aziendale modifiche contrattuali che, direttamente o indirettamente, potessero comportare il superamento delle compatibilità programmate. Ferrari invita Gorla a voler cortesemente intervenire per una verifica della situazione. Se ne incarica, stranamente, il collega del Lavoro De Michelis e senza nemmeno informarsi sulle ragioni dei sindacati. La FISAC-CGIL, in particolare, ha replicato più volte a Gorla che lo scopo della contrattazione aziendale è proprio la verifica dell'impegno che le aziende bancarie mettono nel migliorare la produttività attraverso la buona utilizzazione del lavoro e lo sviluppo della professionalità.

Ancora ieri Angelo De Mattia, segretario aggiunto della FISAC, faceva rilevare che «da parte del Tesoro si è andata infiltrando in questi ultimi tempi una campagna contro la contrattazione articolata nel credito omettendo nel tempo di affrontare i nodi reali della efficienza, produttività, trasparenza e imprenditorialità delle banche su quali la Banca d'Italia ha di recente fatto lucide e rigorose osservazioni. Nel caso di Ferrari la strumentalità dell'iniziativa è plateale: vorrebbe un intervento del governo perché qualche Cassa di risparmio ha offerto, disubbidendogli, senza particolari pressioni sindacali, cospicui (e discriminatori) benefici economici».

L'azione di Gorla continua a seguire l'idea di uno scambio nel quale le banche accetterebbero di ritoccare i tassi d'interesse in risposta alle sue pressioni antisindacali. Egli dovrebbe ritenere che la riduzione del costo del lavoro in banca non ha portato, negli anni passati, a riduzioni dei tassi d'interesse. O comunque dovrebbe ricordarsi De Michelis che ha criticato, più volte, la condotta bancaria in materia di tassi; e che comunque non dovrebbe avere la fretta di Gorla nel voler portare la testa dei sindacati alla prossima riunione dell'Assobancaria.

Vuoto legislativo in campo fiscale?

I cambi

	4/7	3/7
Dollaro USA	172,25	172,45
Marco tedesco	614,425	615,125
Franc francese	200,19	200,335
Fiorino olandese	544,785	545,5
Franc svizzero	30,212	30,215
Sterlina inglese	2311,175	2313,60
Sterlina irlandese	1880,425	1880,80
Corona danese	167,70	167,675
ECU	1374,15	1372,925
Corona canadese	1307,80	1308
Yen giapponese	7,217	7,207
Franc svizzero	732,675	732,725
Scellino austriaco	87,577	87,525
Corona norvegese	214	213,985
Corona svedese	210,325	209,90
Marc finlandese	250,09	250,505
Escudo portoghese	11,785	11,785
Peseta spagnola	10,845	10,834

ROMA — Duplice attacco di parlamentari socialisti al ministro delle Finanze Visentini. Per l'on. Scavarrilli, la mancata presentazione del provvedimento di equità fiscale richiede qualche riflessione e qualche chiarimento, ma in definitiva sollecita la presentazione del provvedimento. Il presidente della commissione «dei trenta» (che esamina i decreti tributari) on. Felletti scopre invece di trovarsi a presiedere «una commissione fantasma». Felletti aspettava i testi unici delle leggi tributarie ma si riferisce, poi, a quel-

nuovi provvedimenti la cui assenza rischia di provocare davvero quel dissolvimento che il ministro delle Finanze ha denunciato da qualche tempo.

Sono conferme, ancora indirette benché plateali, che nella maggioranza non esiste una politica fiscale comune. Il presidente della commissione «dei trenta» capì il ministro delle Finanze ha intanto reso nota l'entrata tributaria, 59.147 miliardi per cinque mesi (più 17,9%) che gli consente di confermare — a legislazione immutata — entrate per 160 mila miliardi a fine anno.

ROMA — I lavoratori del gruppo Ibp hanno scioperato ieri per quattro ore e la Filia ha in programma per i prossimi giorni un cospicuo pacchetto di nuove licenze. Il gruppo toccherà a tutti gli stabilimenti della Toscana astenersi per due ore dal lavoro. A San Sepolcro si svolgerà anche una grande manifestazione. Intanto negli stabilimenti alimentari della Ibp si stanno svolgendo altre iniziative; tra queste, il blocco in uscita di un mese.

Sciopero del gruppo Ibp Secco no al «piano tagli»

Gli stabilimenti si sono fermati ieri per quattro ore - Ancora lotte nei prossimi giorni contro la nuova ondata di sospensioni

Perché questo inasprimento del conflitto? L'azienda si presentò giovedì scorso al ministero del Lavoro all'incontro con il sindacato con un secco aut-aut: o la Filia accettava una massiccia dose di cassa integrazione, oppure ci sarebbero stati ottocento licenziamenti. A giustificazione di questa ipotesi presentava un piano che veniva giudicato dai sindacati «una massiccia integrazione». «Non è un documento serio — dice Andrea Amaro, segretario generale della Filia —; sembra piuttosto che serva a buttare un po' di fumo negli occhi delle banche creditrici e dei possibili futuri partner. Più che un piano di risanamento, dunque, è un tentativo di dimostrare che la Ibp sa usare il pugno di ferro contro i lavoratori».

Da venti a questa esibizione dei muscoli, le organizzazioni sindacali rispondevano di non poter accettare le proposte avanzate. A quel punto la direzione del gruppo appendeva la lista dei cinghietti a zero ore e a rotazione. Le nuove sospensioni colpivano, in particolare, San Sepolcro. Nello stabilimento toscano, che produce

la pasta Buitoni, venivano messi in cassa integrazione a zero ore 280 dipendenti che si aggiungevano ai 220 che già stavano da tempo a casa. I 500 erano i sospesi a rotazione. A Foggia non rientrava nessuno dei 220 lavoratori già cinghiati. Stessa sorte toccava agli ol-

tre cento operai e impiegati di Aprilia. Per circa 800 lavoratori si tratta dell'anticamera del licenziamento.

L'Ibp prendeva una gravissima decisione in modo del tutto unilaterale. A questa scelta il gruppo è arrivato dopo aver tentato di licenziare ottocento persone e aver

sospeso, subito dopo, le procedure su richiesta del ministro Altissimo. La multinazionale vuol portare avanti un colpo così duro all'occupazione degli stabilimenti alimentari, il tutto sulla base di un piano fumoso e incapace di risanare davvero.

La Ibp ha chiuso l'83 con un bilancio in rosso per 17 miliardi, sei in più rispetto al 1982. L'indebitamento del gruppo è cospicuo, le banche creditrici hanno esortato i lavoratori a resistere. Da qui sono nati i tentativi di trovare un partner che portasse danaro fresco. Prima si tentò con una multinazionale francese, la Poulain Midi, ma l'ipotesi fallì. Subito dopo iniziò una laboriosa trattativa con la Parmalat di Tanzi. Anche questo secondo approccio non portò, però, gli esiti sperati. La Ibp è, dunque, ancora alla ricerca di un «alleato» che dia una mano a Bruno Buitoni e alla sua famiglia per districare la difficile situazione finanziaria del gruppo.

I sindacati, che non si sono mai pregiudizialmente contrapposti ad accordi con altre aziende, non accettano invece che venga assestato un colpo così duro all'occupazione e chiedono che il ministro Altissimo convochi quanto prima le parti per valutare l'attendibilità del piano Ibp.

Non bisogna perdere l'occasione della verifica post-elettorale del governo per far compiere un passo avanti alla politica sociale con specifica concretizzazione per i settori pensionistico e sanitario. Ciò è valido per le forze politiche sia nell'ipotesi di un aggiornamento programmatico sia nel caso della crisi di governo.

Punto di riferimento per esercitare un'azione positiva — per i pensionati ed i lavoratori — sulla verifica politica in atto, sono le risoluzioni del Comitato Esecutivo della CGIL tenutosi il 24 maggio e le questioni che sono state alla base delle lotte sindacali sostenute negli ultimi mesi del 1983 e fino ad oggi. Lotta che sui temi delle pensioni e della sanità sociale è largamente unitaria. Sarebbe perciò ingiustificatamente riduttivo parlare soltanto di impegni riferiti all'accordo del 14 febbraio.

Qualora al termine dei confronti emergessero senza equivoci limiti di questo genere le conseguenze sarebbero gravi. Anzi tutto il governo e le forze politiche che lo compongono potrebbero cambiare il silenzio per un consenso a mancare di parola e a proseguire una politica che intacca le conquiste sociali fondamentali.

Si ricorda che il governo non ha sinora mantenuto l'impegno di presentare entro marzo il disegno di legge sul riordino pensionistico, né ha promosso misure atte a ridurre gli oneri mal-

distribuiti del costo del servizio sanitario né utili per migliorare il basso livello delle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione. I sindacati chiedono che siano mantenuti gli impegni. Il governo recentemente ha compiuto altri gravi. Ha presentato un disegno di legge per rivalutare le pensioni del settore pubblico, discriminando le pensioni, che hanno uguali diritti, del settore privato. I sindacati avevano chiesto e chiedono che la rivalutazione si faccia anche per i privati.

Il ministro del Lavoro ha affermato in Parlamento che c'è una ipotesi di aumento fino a 350.000 lire mensili delle pensioni sociali e di quelle inferiori ai minimi, vale a dire dei contadini, degli artigiani e dei commercianti: cioè aumenti ingiustizie. I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumenta-

mente i tickets e di adottare misure di lotta seria agli sprechi sui farmaci e nell'uso della degenza ospedaliera in sostituzione dei mancati poliambulatori, ospedali diurni e assistenza organizzata a domicilio, di migliorare le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione. L'azione di governo sul campo sociale si caratterizza dunque per impegni non mantenuti, per misure parziali ed onerose a carico dei pensionati e dei lavoratori, per scelte discriminatorie.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno del lavoro. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

Questa lotta il sindacato pensionati e la CGIL hanno deciso di continuare con la petizione sulla politica del riordino e le rivendicazioni dei pensionati e con altre iniziative per la difesa della salute. Tutto questo il governo non può ignorarlo o pensare di lasciarlo per strada. Le Confederazioni di lavoratori e di pensionati devono agire per impedire di partire dalle verifiche politiche in atto.

ARVEDO FORNI
segretario generale del sindacato pensionati CGIL



Renato Altissimo



Bruno Buitoni

Carlo Erba, una vertenza per sapere di più

MILANO — L'accusa al sindacato di essere quasi sempre sulla difensiva è ricorrente. È un'accusa scomoda e molto ingiusta. È vero, invece, che sono tante le situazioni di crisi che le organizzazioni sindacali di categoria sono chiamate ad affrontare. Firelli, Alfa Romeo, Ercole Marelli, Magneti Marelli, Falck, Breda Siderurgia non sono che alcuni dei nomi della grande industria lombarda di nuovo oggi al centro di complessi processi di ristrutturazione.

In alcune di queste aziende, la vertenza «classica» per il controllo dei processi di ristrutturazione e di riconversione industriale, un tempo abbinata a una vertenza «difensiva», si sta trasformando in un'iniziativa sindacale «in positivo», per dare risposte concrete ai problemi che i processi in corso stanno ponendo. Gli esempi più noti sono quelli della Italtel, dove sindacato e azienda si stanno confrontando per realizzare i «contratti di solidarietà» in un quadro di profonde trasformazioni tecnologiche; sono — ancora — quelli della Borletti, dove si pone per la prima volta con chiarezza la rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro. Sono, infi-

ne, quelli del Carlo Erba-Farmitalia, azienda della Montedison che ha problemi non di ridimensionamento, ma di sviluppo, ma che non per questo è dimenticata dal sindacato. La piattaforma aziendale è stata presentata proprio in questi giorni al vertice della società. Ci sono volute settimane di discussione in consiglio di fabbrica e, poi, fra i lavoratori, nelle assemblee fatte nei singoli stabilimenti. La bozza iniziale è stata modificata. Il quadro completo delle rivendicazioni, approvato nelle assemblee, è frutto di un lavoro collegiale in parte anche nuovo. Sono stati, ad esempio, coinvolti soggetti

diversi dagli informatori medico-scientifici ai tecnici, nuove figure professionali e (anche se informalmente) alcuni quadri aziendali. «C'è una ripresa del ruolo politico del consiglio di fabbrica — dicono i delegati della Carlo Erba-Farmitalia —. L'obiettivo è seguire lo sviluppo di un'azienda sostanzialmente sana, partendo da un'ottica schiettamente sindacale, ma non per questo ristretta, angusta».

Così facendo il sindacato si è trovato di fronte i primi nodi politici di questa vertenza. Quale posto ha il Carlo Erba nel piano della Montedison? L'accordo con la americana Hercules — che ha ridisegnato

Brevi

Pci: tempi troppo stretti per l'assetamento del bilancio

ROMA — I tempi previsti a Montecitorio per l'esame del disegno di legge per l'assetamento del bilancio sono troppo brevi: lo sostengono i comunisti e gli indipendenti di sinistra.

Sciopero dei lavoratori Sogene

ROMA — Ieri si è svolto lo sciopero nazionale dei lavoratori del gruppo Sogene. I sindacati chiedono che Gorla accetti l'incontro già proposto per questo autunno.

Zanussi: anche De Benedetti entra nel gruppo?

ROMA — Il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, sarebbe intenzionato a partecipare all'operazione di salvataggio della Zanussi. Secondo indiscrezioni vorrebbe entrare con una quota di minoranza nel 51% del capitale del gruppo che resterà in mano italiana.

Nuove lotte al petrolchimico di Gela

CALTANISSETTA — 1500 lavoratori del petrolchimico di Gela hanno scioperato ieri per otto ore. I sindacati rivendicano nuovi investimenti, una razionalizzazione dell'attività di manutenzione e la costruzione a Gela di una parte della piattaforma petrolifera che l'Eni e la Montedison utilizzano per lo sfruttamento dei giacimenti nel mar siciliano.

Sull'occupazione riunione Cgil Cisl Uil

ROMA — Tutte le strutture Cgil Cisl Uil regionali e di categoria si riuniranno oggi per discutere sulla politica del lavoro e le riforme istituzionali. Alla riunione parteciperanno Trentin, Crema e Livorno.

Oggi conferenza europea dei servizi pubblici

ROMA — I sindacati europei del pubblico impiego intendono mettere a punto una strategia comune per far fronte ai problemi che debbono affrontare. Per questo oggi i rappresentanti sindacali del vecchio continente si riuniranno a Roma.

Contratto fatto per i dipendenti dei consorzi bonifica

ROMA — È stata siglata ieri presso il ministero del Lavoro l'ipotesi di accordo per il contratto nazionale di tutti i dipendenti dei consorzi di bonifica. L'intesa interviene settantamila lavoratori e prevede un aumento minimo di sessantamila lire.

REGIONE MARCHE

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1

NOVAFELTRIA (PS)

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

IL PRESIDENTE

previa autorizzazione del Sindaco di Novafeltria, in esecuzione della delibera del C. G. n. 155 del 18/6/1984, in corso di superiore approvazione, rende noto che indirà una gara di licitazione privata per l'esecuzione dei lavori relativi a: RISTRUTTURAZIONE DISTRIBUTIVA PER LA REALIZZAZIONE DEL POLIAMBULATORIO PRESSO L'OSPEDALE SACCA FIALELLA DI NOVAFELTRIA. IMPORTO DEI LAVORI A BASE D'ASTA: L. 349.000.000 IVA ESCLUSA. Le richieste di invito, non vincolanti per l'Amministrazione, dovranno essere redatte su carta legale, indirizzate al Presidente della USL, e dovranno pervenire entro giorno 21 (ventuno) della data di pubblicazione del presente avviso all'ufficio della USL, unitamente a copia del certificato di iscrizione all'albo dei costruttori con i relativi importi. Le imprese devono inoltre dichiarare che non si trovano in alcuno dei casi di esclusione previsti dalla legge 13/6/82 n. 546 e successive modificazioni. La gara sarà espletata secondo la procedura prevista dall'art. 1 lettera C della legge 2/2/73 n. 14. Tutte le spese di contratto, comprese quelle di inserimento sui quotidiani, sono a carico dell'impresa aggiudicataria.

IL PRESIDENTE
prof. Gaetano Borghesi

CITTÀ DI PIOMBINO

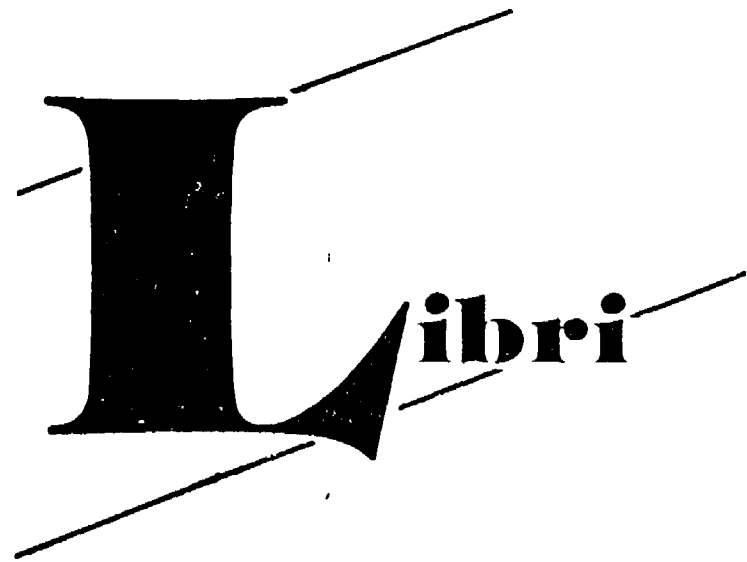
PROVINCIA DI LIVORNO
AVVISO DI GARA

Questo Comune indirà, quanto prima, una gara di licitazione privata, per l'appalto dei lavori di PRESSIONE idraulica alla sistemazione e costruzione di alcuni metri del centro urbano e delle frazioni, per l'importo di L. 310.505.000, oltre IVA. La ditta interessata possono chiedere di essere invitata alla gara, mediante apposita domanda, in carta di competenza della USL, allegando copia del certificato A.C.G. da far pervenire, entro e non oltre, 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana. La richiesta di invito non vincolerà l'Amministrazione Comunale. A.G.A., 18 giugno 1984
IL SINDACO
(Paolo Bionepari)

Trattative Montedison URSS per 4 impianti chimici

MOSCA — Il presidente della «Montedison» Schimberni ha firmato ieri con le autorità sovietiche un nuovo protocollo di collaborazione tecnico-scientifica e ha detto che ci sono «buone possibilità» che il gruppo italiano concluda entro l'anno una serie di contratti per la fornitura all'URSS di impianti chimici per un valore complessivo che potrebbe raggiungere gli 800 milioni di dollari (1.350 miliardi di lire). Schimberni non ha voluto fornire particolari sul tipo di impianti in discussione (che sono quattro in totale), ma ha detto che i settori interessati sono quelli dei polimeri avanzati, dei fitofarmaci, dei farmaceutici e del policarbonati.

Bianca Mazzoni



Novità

John Cheever, «Un vero paradiso... È la storia di un anziano ma ancor vivace gentiluomo del New England, che porta avanti una sua spinta vagamente donchisottesca, districandosi agilmente nei meandri della vita di tutti i giorni...»

Fulvio Suvich, «Memorie 1932-1936... In quel cinque anni Mussolini non aveva ancora legato il destino suo e dell'Italia al carro del nazismo, e cercava ancora una sua via sul tradizionale tragitto della diplomazia occidentale...»

Mary Wortley Montagu, «Lettere orientali di una signora inglese... La prima lettera è datata 16 gennaio 1717, da Vienna...»

Mariateresa Fumagalli Beonio Rocchi, «Eloisa e Abbarardo... La tragica storia d'amore tra il dottissimo maestro e la sua giovane discepola, ugualmente colta e anche bella e appassionata...»



L'autobiografia di Polanski

Una sola grande idea: il cinema

ROMAN POLANSKI, «ROMAN POLANSKI», Bompiani, pp. 476, L. 18.000

Raccontare, raccontarsi resta per chiunque una tentazione rischiosa. E, comunque, sempre allettante. Roman Polanski, senza nascondersi i rischi ed evitando ogni trappola narcisistica, ha stilato una dozzina di autobiografie che fa, per se stessa, giustizia di morbose dicterie e di riflessi, ripulite da una più semplice, anche drammatica verità.

Polanski, anzi, evoca con sovrappiù discrezione gli eventi importanti o meno della sua pur complessa, tormentata vicenda esistenziale-professionale. Così che la narrazione assume persino un tono sereno, all'apparenza acquietato nel fluire «normale» dei fatti, sia che si tratti di ambizioni, laboriosissimi progetti cinematografici in patria, in America, altrove; sia che ridimensioni con spregiudicata franchezza certe chiacchierate, controverse, avventate, sentimentali. Il cinema polacco si rivela qui più intento a ripercorrere i tortuosi itinerari della propria vita come fosse quella di un alter ego, né coinvolto né refrattario, cui preme soltanto indagare quel determinato scorcio storico in corsa tumultuosa dagli anni Quaranta ai giorni nostri.

ad esempio, la propria solidarietà per i cineasti, i lavoratori del proprio Paese, ma non è a dire che la situazione della Polonia, oggi, turbi davvero i suoi sonni. Polanski, appunto, racconta soltanto Polanski. O, al più, si difende con trasparente interesse a parlare, argomentare dei suoi film, del suo cinema, degli immediati dintorni.

La grande stagione di Polanski, tuttavia, inizia negli anni 60 con il coltello nell'acqua, un film a soli tre personaggi (una variazione del classico triangolo sentimentale omosessuale, omosessuale) dove da un sottile gioco di ipocrisie e di falsità esce un preciso ritratto di una certa «borghesia socialista». Il coltello nell'acqua fu accolto dalla critica con ampio favore e, per l'occasione, Georges Sadoul ebbe a dire di Polanski che si trattava di un regista «di una fantasia straordinaria e un po' saggittante, con un'eccellente senso della gag poetica».

Dopo di che Polanski vola in un'atmosfera di pura poesia lo soccorre meno, ma la fantasia in compenso si sbriglia senza freno: e verranno per lavoro non morderli sul collo, ma a ostacolarli, a bruciare, certamente entrambi buoni film, ma sicuramente senza la carica dissacratoria e irridente delle precedenti prove.

SAURO BORELLI

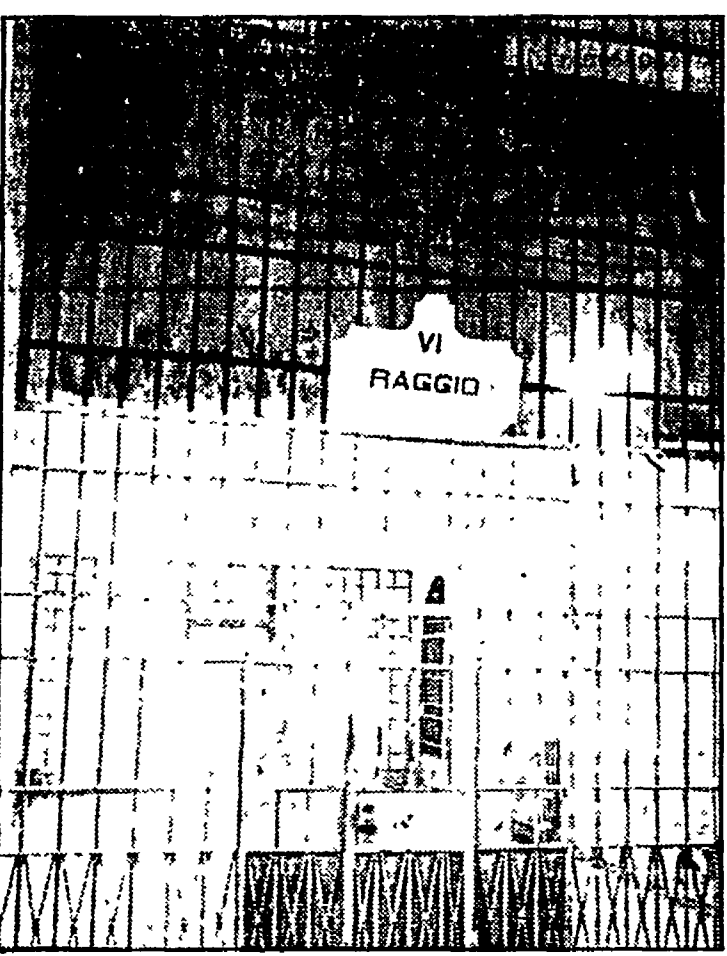
NELLA FOTO: Roman Polanski

Viaggio-inchiesta nel sistema carcerario italiano

L'inferno di sbarre

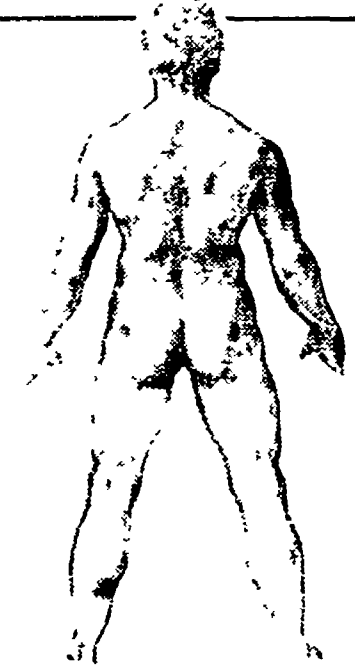
PIER VITTORIO BUFFA - FRANCO GIUSTOLISI, «Al di là di quelle mura», Rizzoli, pp. 238, L. 12.000. San Vittore viene chiamato «l'inferno»: l'inferno dei vivi, con tanto di bolge. Ma Poggiorale, l'Ucciarone, Regina Coeli non sono meglio.

penzionanti fanno gli strappi, gli scippi, gli prendono i soldi. Poi dove andrò? Io non so più nulla di quel mondo». Dove andare, invece, sarebbe la Mambro, la terrorista nera, moglie di Giulia Fioravanti, incontrata nella lussuosa carcere di Voghera. «E uscisse da qui ricomincereste col mitra?», le viene chiesto, e lei senza scomporsi: «I motivi che mi hanno portato a scegliere la lotta armata sono ancora validi». Ma come si vive, che cosa si fa, come si viene rieducati? In questo «pianta carceraria»? Ecco alcune cifre recenti: Poggiorale: duemila detenuti, 1.500 posti cella; Ucciarone: 1025 detenuti, 500 posti cella; Regina Coeli: 1350 detenuti, 950 posti cella; San Vittore: 1600 detenuti, 900 posti cella.



veriti, impartiscono ordini, che spesso sono di morte. Sanno farsi rispettare e sono loro i veri padroni. Ne sa qualcosa il cardinal Salvatore Pappalardo. All'Ucciarone, la mattina del 23 aprile 1983 era già stato tutto approntato per la grande messa. Ma all'ora fissata, le 8,30, nessuno degli oltre mille detenuti era presente. Pappalardo, che aveva avuto parole di fuoco contro la mafia, meritava una lezione. E così quella mattina trovò il deserto.

l'autista della banda Cavallero? Ora fa il tipografo a Porto Azzurro. «Quando qui c'erano Curcio e compagni gli chiesi: «Fatemi capire davanti al muro vi trovaste Berlinguer e Almirante, a chi sparereste?». Risposero: «A Berlinguer. Io dissi: «Ho capito, ho capito, è ovvio». Da allora il saluto così, con un cenno della mano, quando li vedevo da lontano e bastava un cenno, raccontai, cifre. I carceri sono 341, gli agenti di custodia 23.000, i detenuti 41.000 (39.000 uomini e duemila donne). Sono numeri che spiegano meglio di ogni commento la situazione «al di là delle mura». Il rapporto agenti di custodia-detenuti, per esempio, è di uno a due, mentre quello ritenuto ottimale è di uno a uno. I posti cella che mancano sono 14.000. I posti disponibili sono spesso al di sotto dei mille della decenza. Le celle, sovente, sono piccole e malsane. I cortili fredi e squallidi. Il rapporto con i detenuti è quasi sempre zero.



KARL JASPERS: «Leonardo filosofo», a cura di Ferruccio Masini, Tullio Pironti editore, pp. 145, L. 9.500. In questo saggio, Karl Jaspers — uno dei principali esponenti dell'esistenzialismo — ci offre una nuova immagine di Leonardo poco nota all'opinione comune: il filosofo. Si è soliti, infatti, pensare a Leonardo come all'uomo poliedrico, all'artista, allo scienziato strettamente aderente al reale, ma non al filosofo.

Quel lunatico di Leonardo. Il nostro lavoro è impossibile. Il rapporto con i reclusi è ridotto al minimo. Tutti sappiamo che è assurdo mettere un delinquente abituale insieme a un giovane che non ha mai commesso un reato. Ma come si vive, che cosa si fa, come si viene rieducati? In questo «pianta carceraria»? Ecco alcune cifre recenti: Poggiorale: duemila detenuti, 1.500 posti cella; Ucciarone: 1025 detenuti, 500 posti cella; Regina Coeli: 1350 detenuti, 950 posti cella; San Vittore: 1600 detenuti, 900 posti cella.

di Leonardo un vero filosofo, a detta di Jaspers, la sua stessa frammentarietà, quella dispersività che gli valse la taccia di «lunatico». È infatti nella frammentarietà, nell'incompletezza delle sue varie opere che da una volta quella ricerca dell'«unum» che le trascende, quell'inesistente tendenza a una totalità che, in quanto conoscenza del mondo, non si esaurisce nell'opera singola. Questa, dunque, l'interpretazione data da Jaspers per il quale il mondo nella sua totalità non è conoscibile e per il quale il «compunto è l'invisibile» mentre l'opera è un «compunto solo apparente».

Donatella Carraro

NELLA FOTO: un disegno di Leonardo.

Per risolvere il problema non servono i pendolarismi emotivi. Occorre la volontà di una scelta, di una ribellione a ogni particolare, lo fa assumere a oggetto di contemplazione per poi abbandonarlo, ma vera un andare oltre con l'intenzione di farvi ritorno. Paradossalmente ciò che fa

Ibio Paolucci

Malinconico Virgilio

Completata dalla Fondazione Lorenzo Valla l'edizione (Mondadori) dell'Eneide

«La sensibilità nella sua forma già moderna si trova soprattutto in Virgilio, più solida, più discreta nella espressione e ancora profonda, quale a noi piace esprimerla in noi stessi in una civiltà perfezionata. Il giudizio è di Sainte-Beuve, e conserva tuttora una decisiva validità che rende possibile un approccio a Virgilio che va al di là di ogni malinteso uso dell'apollinaria e splendida nozione di classicità, che solo nei suoi aspetti deteriori può essere avvicinata alla pedanteria e alla pignoneria livida».

lettura che mette in luce come il materiale fonico e linguistico esprime una sorta di prosodia attitudine a ribellarsi alla stabilità, lasciando fuoriuscire da sé un sovrappiù di senso e di tensione musicale, d'inafferrabile simmetria ma completa eppure sempre disperatamente o malinconicamente intravista e labile.

Ma Virgilio è un tale apparato di suoni, temi, costruzioni prosodiche, apparati metrici immensi e stravolgenti da risultare impossibile dare delle semplici indicazioni di lettura: si regoli il lettore a seconda della sua professionalità e competenza, avendo la certezza d'essere di fronte ad un testo unico ed irripetibile per impegno e risultati. Vale invece la pena di osservare come sia Paratore che Canali sembrano aver avuto come punto di riferimento del loro lavoro un atteggiamento verso il testo latino che, oltre all'indagine condotta con i più moderni risultati della filologia, privilegia strumenti mutuali dalle più moderne e equilibrate tendenze della critica letteraria e dell'analisi testuale.

Il mondo alla rovescia di Jordan Radickov. Originali I racconti di Cerkaški. Cerkaški è il paese immaginario in cui (anche sulla scorta di illustri precedenti letterari da Gogol a Singer) Radickov ambienta le paradossali, ironiche e non di rado toccanti vicende dei suoi eroi: un villaggio in qualche impreveduta zona della Bulgaria, ai piedi dei monti, con un nome che potrebbe ricordare gli antichi insediamenti circonvallati nei Balcani e dove i



NELLA FOTO: miniatura di Codex Vergilius Vaticanus

IL MESE / storia contemporanea

LORIS RIZZI, «Lo sguardo del potere. La censura militare in Italia nella seconda guerra mondiale 1940-45», Rizzoli, pp. 225, L. 14.000. Stupidi certo no, i censori non lo erano. Sapevano leggere tra le righe delle lettere dei combattenti e del loro familiari. L'occhio poliziesco faceva il suo mestiere: cancellava tutto quello che il regime fascista voleva si cancellasse. Tutto quello che non era incensamento, esaltazione, lode, retorica, insensata sicurezza di vittoria. C'erano lettere che non arrivavano nemmeno. Restavano in archivio e spesso venivano passate agli organi di polizia per le conseguenze del caso. Il censore doveva poi fare relazioni periodiche sullo stato dello «spirito pubblico». Ed è soprattutto con questo materiale che Loris Rizzi costruisce il suo lavoro spulciando brani e frasi — collocati tuttavia in un ampio quadro di riferimento — quelli che, cioè, la censura metteva da parte.

c'è la spiegazione, la risposta alle domande, curiosità di chi non visse quegli anni. Ecco, il partigiano Bibi racconta, risponde e spiega in un libro che non si aggiunge all'elenco dei lavori di memoria e alle autobiografie («Si sa che la propria vita — ha scritto Gramsci — è simile a quella di mille altre vite, ma che per un «caso» essa ha avuto uno sbocco che le altre no. Come il caso di Gramsci, di fatto non hanno avuto) ma che appartiene al gruppo non ricchissimo che non si confonde con il coro.

GIOSEFFE BRIGHENTI, «Il partigiano Bibi», Waik Oter, pp. 124, L. 10.000

Partigiano come e perché. La domanda è fuori del libro, viene prima della lettura. Qui

È la storia di un giovane di un paese bergamasco di povera agricoltura collinare, senza industrie. In famiglia il fascismo è una bestia nera che porta morte. Genesche e pragmatiche promesse che certo non presuppongono una scelta di impegno politico, che sono tuttavia sufficienti ad indicare la necessità di essere dalla parte dei poveri e degli sfruttati. Dalla parte della guerra partigiana, dalla parte della rivolta armata, nel 1943. Per vendicarsi della fame, dell'umidità, della guerra, subito come offesa all'armistizio, il comunismo verrà dopo, la scelta del partito è un passo successivo, conseguenza di una riflessione che inizia nel momento in cui è stato superato il Rubicone, quando si chiude ogni strada di ritorno. È a guerra finita, a liberazione avvenuta, ad anni depositi, Brighenti vestirà i panni civili del milite e si avvierà ad un'esistenza che in molti casi è fatta di rinunce.

Adolfo Scalpelli

OS spettacoli cultura

Un Cantiere dedicato alla Pace

ROMA — «Rumori di guerra - Suoni di pace» è il titolo intorno al quale la direzione artistica del nuovo Cantiere per l'Uziana d'arte di Montepulciano (composta da Gaston Fournier, Wolf Ebermann, Jan Latham-Koenig, Luca Lombardi, Marcel Marceau, Luca Patella, Irmgard Schleier e Fabio Storti) ha voluto costruire il proprio programma di concerti e spettacoli, per verificare quanto conflitti e tensioni, anche interiori, abbiano influenzato creazione e produzione artistica. In questa ottica, gli appuntamenti importanti sono il grande concerto per la pace in piazza il 28 luglio in collaborazione con il «Fand Performers and Artists for Nuclear Disarmament» e la partecipazione di musicisti di tutta Europa. Dopo il concerto verrà proiettato il film di Vico Cedele...

Il balletto moderno a Bergamo

BERGAMO — «Immagini, appuntamento con la danza» è il titolo di un'interessante rassegna in svolgimento al Teatro Donizetti di Bergamo. Rispetto agli altri festival estivi del settore, questo si distingue per una netta organicità tematica. I quattro appuntamenti, di cui uno già avvenuto, con la coreografia di Andrew De Groot («Il lago dei cigni», 1982), e «Due stelle dell'Opera di Parigi», Wilfride Pliet e Jean Gulzerix) propongono facce diverse e internazionali della danza contemporanea e del balletto moderno. Il 6 luglio va in scena la nuovissima versione dell'«Assolo «Jojo» del danzatore finlandese Jorma Uotinen, già collaboratore di Carolyn Carlson, preceduto il 5 luglio da un incontro con il regista Pierilli dal titolo «Immagini di danza nel teatro», altra ragguardevole novità in un appuntamento con la giovane coreografia italiana e cioè con il gruppo Danza Teatro Koros di Roma in «Ties and Red Shoes». E ancora il 21 luglio, il Ballet Théâtre de l'Arche di Maguy Marin nello spettacolo ispirato a Ilcetto «May B...».

Spoletto '84 Torna da Parigi Alfredo Arias con «Sortilèges», un nuovo spettacolo sulla magia e la doppiezza della scena

Se il teatro si toglie la maschera



Clima fiabesco, teatro allo specchio, piacere del meraviglioso: di tutto un po' si ritrova in *Sortilèges*, che si avvia come un «racconto di fate», rappresentando lo strano caso del principe Sigismondo, sdoppiato a causa d'un perverso maleficio in entità fra loro ostili: di notte, tormentato dall'insonnia e dagli incubi, è una creatura irsuta e zannuta, un solitario sovrano delle tenebre; di giorno, un giovanotto belloccio, selocco e vanesio, che si pavoneggia delandando le memorie delle sue conquiste femminili. Sia l'uno sia l'altro Sigismondo, con la sola compagnia d'un buffone abbastanza depresso e un fantasma un po' più divertente, sempre in vena di facili beffe, si sforzano a ogni modo, con mutevole impegno, di reperire la formula per sciogliere l'incantesimo (la vicenda, per esplicite e prolisse citazioni, ha da spartire non poco con quella della *Bella e la Bestia*).



Due scene di «Sortilèges» di Alfredo Arias

Sortilèges di Alfredo Arias e Kado Kostzer. Regia di Alfredo Arias. Scene, costumi, accessori e maschere di Rostislav Doboujinsky (collaboratrice Sabine Dutilh). Musica di Carlos D'Alessio. Luci di André Biat. Interpreti: Fausto Bo, Zobeida, Larry Heger. Produzione del gruppo TSE di Parigi. Spoletto, Festival dei due mondi, San Nicolò.

«Sortilèges» di Alfredo Arias e Kado Kostzer. Regia di Alfredo Arias. Scene, costumi, accessori e maschere di Rostislav Doboujinsky (collaboratrice Sabine Dutilh). Musica di Carlos D'Alessio. Luci di André Biat. Interpreti: Fausto Bo, Zobeida, Larry Heger. Produzione del gruppo TSE di Parigi. Spoletto, Festival dei due mondi, San Nicolò.

Intanto, mentre per la prossima settimana (clou del Festival) si attende la compagnia di Laurent Terzieff, che darà *L'ambasciata* di Slavomir Mrozek, ecco, nello spazio più volte adattato della ex chiesa di San Nicolò, *Sortilèges* di Alfredo Arias e Kado Kostzer, diciassettesima creazione del gruppo TSE, nato a Buenos Aires, ma attivo ormai da parecchi anni a Parigi.

Videoguida

Italia 1, ore 20,25

Caccia a Ulzana ultimo apache ribelle

Non perdetelo, se non l'avete mai visto, questo *Nessuna pietà per Ulzana (Ulzana's Raid)* che arriva stasera in tv su Italia 1. È un vigoroso western del 1972 diretto dallo scomparso Robert Aldrich e interpretato da Burt Lancaster in un'acclamata perfetta che aveva già sfornato, nel 1954, un altro film dalla parte degli indiani, quell'*Ultimo apache* dato in tv meno di due settimane fa. Ma tra i due film sono passati quasi vent'anni; c'è di mezzo il Vietnam, i linguaggi sono cambiati, la censura è più permissiva, lo stesso Aldrich riesce meglio a mettere a fuoco la propria «filosofia» cinematografica, in bilico tra tensione esistenziale, sadomasochismo e pragmatismo antroponico. Per cui solo formalmente il crudele Ulzana (un capo apache fuggito con un manipolo di guerrieri dalla riserva) è simile al fiero Massai (era Burt Lancaster truccato da indiano) dell'altro film: in realtà per lui non c'è più «domani», egli è condannato alla soppressione fin dall'inizio, perché i diseredati che si ribellano non possono aspettarsi altra sorte.



Immerso in un interno terreno fatto di montagne aride, deserti, cespugli spinosi, sassi e polverine. *Nessuna pietà per Ulzana* è resoconto della lunga ed estenuante caccia che il tenentino Bruce Davison, il vecchio scout Burt Lancaster e una guida indiana danno al sanguinario apache che semina il terrore nell'Arizona. Il tono è vagamente «repuscolare» (il personaggio di Lancaster ricorda il dolente Joel McCrea di *Sida nell'Alta Sierra*), ma i toni dolcissimi dell'epilegia sono banditi: filmando questi indiani violenti, infidi, abbruttiti dalle lunghe catene, Aldrich sembra dire che in assenza di ogni principio religioso vale solo un'etica di compenso, che non ci sono «buoni» e «cattivi», che Dio non esiste. Come giudicare altrimenti la sequenza desolatoria del *farmer* che ringrazia ad alta voce il Signore intervenuto a salvarlo dagli apache al suono della tromba della cavalleria (subito dopo sapremo che era solo un trucco degli assediati per snidarli dalla fattoria e massacrarli)? (m. an.)

Retequattro, 22,50

Un tuffo nel profumo e un occhio alle novità

Grasse è una cittadina alle spalle della Costa Azzurra che ispira tranquillità e fresche atmosfere, e fa immaginare il riposo delle vacanze termali: ma qui non è l'acqua a dominare, ma il profumo. Grasse è capitale del profumo francese, capitale dei fiori e delle essenze. *Nonsolomodà*, la rubrica di Retequattro, ci presenta Robert Philip, di professione «naso»: è cioè annusatore capace di scoprire i futuri profumi di successo. Sarà proprio Robert Philip a parlare dei profumi umani, di quello ambrato del corpo femminile e di quello maschietto degli uomini. «La vanità patinata», secondo servizio della trasmissione, parla del boom delle riviste «soignées». La cura estrema dell'immagine grafica e di quella stampata fa di questi mensili dei piccoli capolavori dell'editoria. Infine, un reportage dal Salone automobilistico di Ginevra: dalla lussuosa Mercedes 190, alla Honda Shuttle l'utilitaria di classe. La puntata si chiude con una miscellanea della moda per l'inverso '84, con i modelli che più hanno fatto parlare gli «addetti alla moda». Come «siga», il defilé di Luciano Soprani per l'inverno.



Di scena

Giancarlo Sepe a Verona con Carla Gravina e Carlo Giuffrè ha allestito una «Bisbetica domata» quasi musicale che strizza l'occhio a Petito e a Scarpetta

Carla Gravina e Carlo Giuffrè protagonisti della «Bisbetica domata»



Un inglese a Napoli

LA BISBETICA DOMATA di William Shakespeare, traduzione e adattamento di Giancarlo Sepe. Regia: Giancarlo Sepe. Scene: Eugenio Guglielminetti. Costumi: Mariolina Bono. Musiche: Stefano Maruccelli. Interpreti: Carla Gravina, Carlo Giuffrè, Massimo Mucchiani, Daniela Giordano, Ermes Scaramelli, Vittorio Viviani, Duccio Camerini, Pino Tullaro, Giulio Pizzirani, Carlo Cartier, Claudio Lizzieri, Luigi Savoia, Patrizio Rispo, Edmondo Tiegghi, Franca Maresa, Verona, Teatro Romano.

essenziale, lo scontro fra un uomo e una donna, fra la bisbetica Caterina e il «duro» Petruccio. Una lotta fra i sessi, dove quello che conta è un guardarsi in cagnesco che si trasforma in amore, un'aggressività (di lei) che si muta in sottomissione, un polso prevaricante (di lui) che diventa lungimiranza. La Bisbetica domata come un apologeto quasi onirico, come un possibile esempio di vita sognata, dentro la scena multipla di Eugenio Guglielminetti: una semplice struttura di legno che riproduce l'interno di una casa alla quale sia stata tolta la facciata; un ipotetico alveare spercherchiato, brulicante di sogni e di inganni, di amori e di dispetti.

Scegli il tuo film

LA FIAMMA DEL PECCATO (Italia 1, ore 9,30) L'ora antelucana, ma chi ha una passione per il buon cinema non dovrebbe perdersi, se non l'ha mai visto, questo *La fiamma del peccato* girato nel 1944 da Billy Wilder. È uno dei più bei film noir della storia del cinema, perfetto nel suo blend di suspense, sensualità, tensione e disillusione. Non a caso, Lawrence Kasdan, nel mondo dei gangsters degli anni Trenta. La storia è affascinante: Fred McMurray diventa l'amante di Barbara Stanwyck, una donna senza scrupoli che vuole liberarsi del marito per riscuotere l'assicurazione sulla vita. Il colpo va a segno, l'uomo viene ucciso con la complicità di McMurray, risucchiato in un vortice di passione. Ma un poliziotto sente puzza di bruciato e comincia ad indagare sul conto di quei due amanti...

Raidue, ore 21,25

I problemi del Medio Oriente tema centrale di «Mixer»

Puntata quasi monografica quella che Mixer (in onda su Raidue alle 21.25) dedica ai problemi del Medio Oriente e al ruolo della Siria in questo convulso scacchiere della politica internazionale. Sono di scena tre servizi (tutti curati da Marcella Emiliani) e un dibattito in studio coordinato dallo stesso Minoli per mettere a fuoco natura, progetti e caratteristiche di uno stato che ha ribadito in questi mesi il ruolo di significativo contraltare a Gerusalemme nella politica della regione dalle alture del Golan alla nazione libanese. I tre reportages descrivono le caratteristiche dell'intervento siriano sia a livello militare che a quello politico, la singolare e complessa struttura del regime politico del paese, i contrasti interni tra le varie confessioni religiose rappresentate e strettamente coinvolte nella gestione del potere. Dove andrà dunque il medio Oriente dopo che Damasco ha avviato una complessa manovra per conquistare la leadership sugli Stati Uniti e nel difficile rapporto con lo stato ebraico? Che ne sarà del Libano? Come cambierà la stessa Siria? Interrogativi che troveranno posto nel previsto dibattito in studio.



Raitre, ore 22,10

«Grazie Roma»: Venditti ripreso al Circo Massimo

«Grazie Roma»: questa è stata la parola d'ordine di una serata per tanti versi triste e memorabile che i romanisti hanno consumato fra lo stadio Olimpico e il Circo Massimo. Stiamo parlando della sera del 30 maggio scorso, quando la Roma perse per soffio la Coppa dei Campioni sbagliando un rigore più del Liverpool. Quella sera chi non riuscì ad andare allo stadio si «rifugiò» appunto al Circo Massimo per ascoltare Antonello Venditti, cantore di Roma e della Roma. Proprio la registrazione di quel concerto, dunque, viene trasmessa questa sera alle 22,10 su Raitre nell'ambito della rubrica musicale *In tournée*.



Programmi TV

- Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
13.00 VOGLIA DI MUSICA - J. J. Rousseau, J. J. Quantz, F. Schubert
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TOTÒ SCEICCO - Film di Mario Mattoli, con Totò, Araldo Turi
15.15 HOLLYWOOD - La censura
16.05 IL TRIO DRAC - Cartoni animati
16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas (2ª parte)
17.45 FEDERAZIONE PASH - Cartoni animati
18.20 AL PARADISE - Con Miva, Heather Paris e Orreste Lionello
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO POPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 COLOSSIUM - Un programma quasi per gioco (3ª puntata)
21.30 LO CHIAMAVANO BULLDOZER - Film di Michele Lupo, con Bud Spencer (1º tempo)
22.30 TELEGIORNALE
22.35 LO CHIAMAVANO BULLDOZER - Film (2º tempo)
23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.40 PREMIO LETTERARIO STREGA

Raidue
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - I misteri di Parigi (4ª puntata)
14.10 QUESTI STAI
14.15 IL GIGANTE IMPAURITO - Cartoni animati
14.30 FELINI, EQUINI - Lungometraggio
LORD TRAMP - Telefilm
16.55 LA SIGNORA SCOMPARE - Film di Alfred Hitchcock, con Margaret Lockwood, Michael Redgrave
18.25 DUE PARLAMENTI
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 STARKY E HUTCH - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO - Telefilm
21.25 MIXER - Centro stampa di televisione
22.45 TG2 - STASERA
22.55 TG2 - SPORTSETTE - Torneo internazionale di Tennis: Wimbledon - Ciclismo: Campionati italiani su pista
TG2 - STANTOTTE

Raitre
11.45-13.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
14.55 TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS - Wimbledon
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI
Intervallo con «Eubless», cartoni animati
20.00 DSE: IL VENTO NELLE MANI
L'UOMO LEOPARDO - Film di Jacques Tourneur, con Dennis O'Keefe, Margò
21.35 TG3
Intervallo con «Eubless», cartoni animati

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 19, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 5 Segno: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 6 Segno: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 7 Segno: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 8 Segno: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 9 Segno: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 10 Segno: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 11 Segno: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 12 Segno: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 13 Segno: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 14 Segno: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 19 Segno: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 23 Segno: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58.

RADIO 2
GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30, 23.00. 1ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 2ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 3ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 4ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58.

RADIO 3
GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 6ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 7ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 8ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 9ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 10ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 11ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 12ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 13ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 14ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 15ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 16ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 17ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 18ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 19ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 20ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 21ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 22ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58. 23ª Onda: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.15, 22.58.

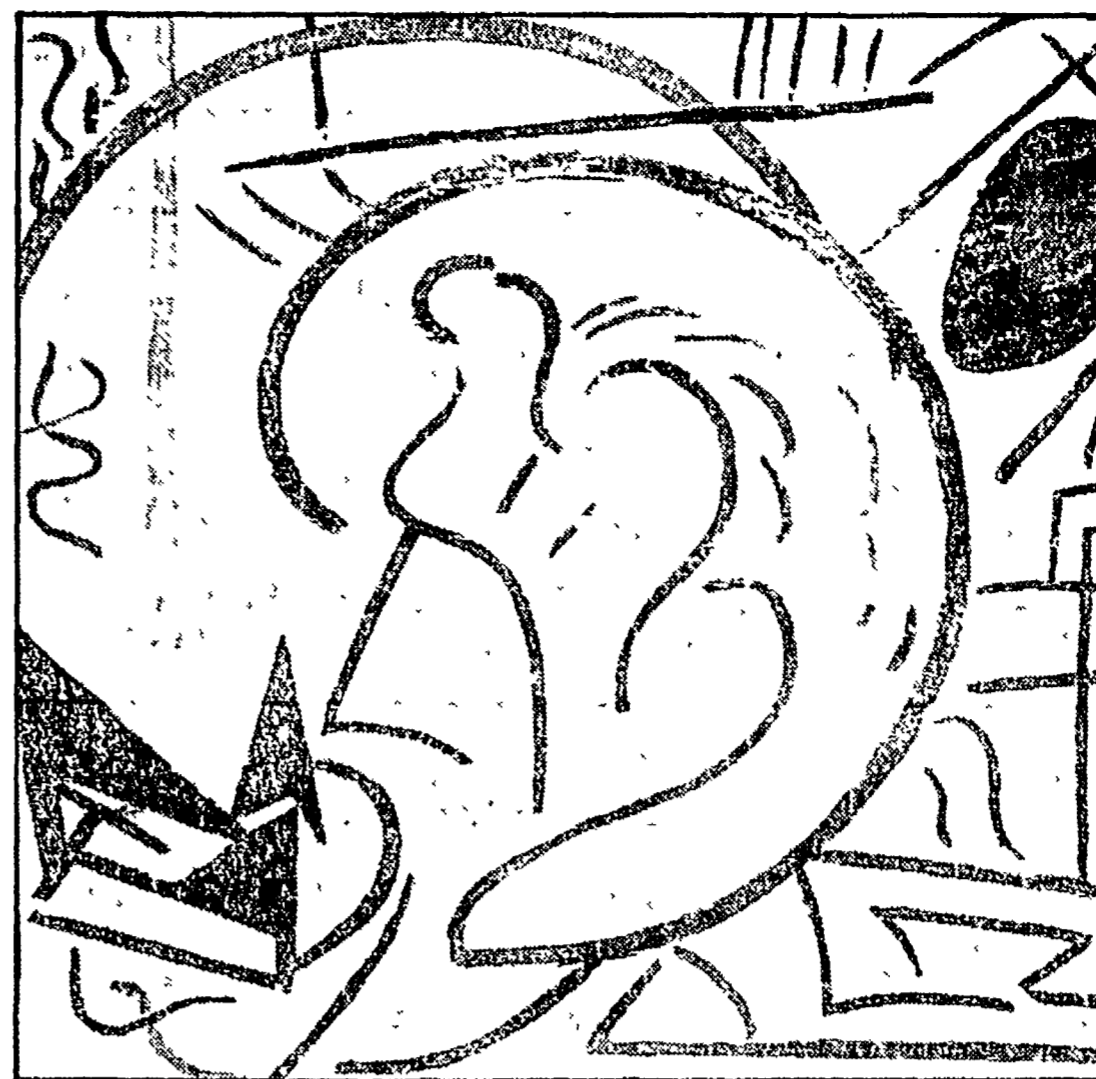


Le novità del Premio Italia '84

ROMA — Il «Premio Italia», il concorso radio-televisivo internazionale giunto alla sua 36ª edizione, a cui partecipano 34 paesi di diversi continenti e 52 enti radio-televisivi, si svolgerà nella seconda metà di settembre a Trieste. La notizia ufficiale è stata data ieri a viale Mazzini da Alvisio Zorzi, segretario generale del premio, di fronte alla stampa italiana e straniera. La vera novità quest'anno, riguarda il convegno: o, meglio, la decisione di non farlo e di sostituirlo con delle conferenze stampa di-

battuto sui temi della rassegna (musicale, dramma, documentario) invitando ospiti illustri, da Luciano Berio a David Attenborough (autore della fortunata serie scientifica «La vita sulla terra» e già direttore della BBC) ed il comediografo Harold Pinter. Perché il Premio Italia ha preso il coraggio di cancellare dai suoi appuntamenti il tradizionale convegno, che snelliti vedono ancora come qualificante momento culturale? Forse perché in questi anni si è «abusato» in convegno, e non solo in Italia? Zorzi assente: «Da un lato — spiega — i paesi membri del Premio lamentavano lo scollamento tra il concorso ed il dibattito, dall'altro vogliamo provare a rivitalizzare strade ormai con-

sunte. C'è ormai una flessione nell'interesse per i convegni, ma c'è ancora molto bisogno di discutere questi temi». L'Italia ha deciso quest'anno di portare a casa a tutti i costi il «Premio», che raramente si ferma in patria, tenendo in serbo per l'occasione «La piovra» di Dariale Damiani, nonostante fosse stata richiesta in diverse altre manifestazioni. Per il documentario la Rai presenta «Da Villalba a Palermo cronache di mafia di Rai-tre. Nelle serate fuori-concorso sarà inoltre presentato «Mio figlio non sa leggere» di Giraldi (tratto dal libro di Ugo Pirro) e, dalla Spagna, «Santa Teresa» di Josefina Molina. Anche quest'anno uno dei premi sarà assegnato dalla critica, mentre un premio speciale è intitolato allo scomparso Villy De Luca. (S. gar.)



«Pittura» 1947 di Mario Nigro

Chanine fa un film su Napoleone

ROMA — Il regista egiziano Yusef Chanine, girerà un film su Napoleone. «Addio Bonaparte» sarà ambientato sullo sfondo grandioso della spedizione napoleonica in Egitto, ma la pellicola avrà più che altro un carattere intimista, centrato sulla passione di uno degli ufficiali di Napoleone, il generale Caffarelli. I due ruoli principali saranno interpretati da Michel Piccoli e dal giovane attore egiziano Mohamed Mokeddin, mentre Patric Chiera sarà Napoleone.

rente di una talvolta angosciata ma mai sottomessa condizione umana.

Spazio e tempo, allora, ma in che senso ed in quale prospettiva? Fermo restando che a lungo l'orizzonte geografico è stato quello del quadro, la progressione ritmica del segno e le molteplici fughe prospettiche sono servite proprio e soprattutto al superamento dell'orizzonte tradizionale del quadro stesso, della superficie limitata e limitante del supporto. A sua volta il tempo (spazio e tempo, è bene ripeterlo, «totali», un tempo di natura evidentemente psichica, un tempo articolato nel suo scorrere, porta di conseguenza la frattura delle barriere tra esistente ed immaginario. All'interno di questi cardini, nei dipanarsi di quattro decenni, Nigro ha orientato i differenti aspetti della sua fatica, dai più antichi «ritmi», dalle «fughe» e dai «pannelli» multicolori, alla stagione degli spazi e dei componibili fino alle prove più vicine nel repertorio delle quali la rottura con la tradizione, oltre che sul versante emotivo, ha ormai dilagato anche sul piano della più immediata fisica, come nella trilogia de «L'Amore» (1973) o in «Ettore ed Andromaca», per poi giungere in questi ultimi due anni, dopo la serie dei segmenti «franti» e minacciosi del «Terremoto», a lavori come «Solitudine» o «L'orizzonte», linee leggere e discrete impostate su grandi superfici. Testimoni, forse, di una più accentuata introspezione, comunque forti ed ardite nella loro sostanza grafica, quasi a sottolineare, pur anche in una possibile diluizione, l'insostituibile permanenza e la coraggiosa tensione della forza emozionale e stilistica dell'arte.

Vanni Bramanti

Il caso Si chiama «Ghostbusters» (vi recita anche Dan Aykroyd) il vincitore «a sorpresa» dell'estate cinematografica americana

Dollari, risate e acchiappafantasma

Nostro servizio

LOS ANGELES — Ghostbusters ovvero gli acchiappafantasma. Si intitola così il film di Ivan Reitman che attualmente, a parte Indiana Jones, Gremlins, Top Gun e pochi altri, va più di moda negli Stati Uniti. È il vincitore «a sorpresa» di questa estate cinematografica all'insegna del divertimento che sta riempiendo le casse di Hollywood. Ma vediamo di che si tratta. New York City ha un problema: misteriose presenze di natura sconosciuta stanno infestando la città in numero sempre crescente. Sono straordinari «mostriacchioli», potentissimi e malefici che si infilano, nei modi più incredibili, nei posti più improbabili, dalle librerie al frigoriferi alle camere del grand hotel, seminando panico e terrore. Gli unici in grado di fronteggiare l'insolito dramma sono tre esilaranti, all'apparenza, poco credibili, scienziati — parapsicologi in cerca di lavoro daché l'università li ha praticamente buttati fuori per l'eccessiva originalità delle loro ricerche — organizzati ora in una efficiente e nuova società: la «Ghostbusters» per l'appun-



Dan Aykroyd (al centro) in un'inquadratura di «Ghostbusters» di Ivan Reitman

caillitiche mozzafiato che comunque non intacca mai l'atmosfera vagamente assurda e ironica che i tre attori sanno creare. Anche nei momenti di maggiore suspense, come nelle splendide scene notturne al Central Park girate all'ultimo piano del palazzo decò distrutto dalla forza devastatrice del «mostriacchiolo», tecnologia e viscomica vanno di pari passo, senza disturbarsi a vicenda. Luci e lampi abbaglianti, feroci e immensi molossi di pietra trasformati in diavolacci mostruosi, l'affascinante Sigourney Weaver trasformata in satanica e invasata creatura del male: anche nei momenti — dicevo — di maggior tensione e pericolo, non si riesce a rimanere serri un momento. Chiunque abbia riso vedendo The Blues Brothers o film come 1941 e Animal House e chiunque ricordi e rimpianga l'epico Saturday night live, non può perdere questo film.

È quel genere di nuova commedia americana praticamente inventata e perfezionata da attori come Dan Aykroyd (uno dei due «fratelli blues», l'altro era John Belushi), Gilda Radner, Bill Murray, Harold Ramis, ecc. che hanno fatto insieme, in teatro e in televisione, alcuni dei più importanti e divertenti show comico-satirici degli ultimi anni. Si tratta di una nuova generazione di attori che lavora in gruppo scrivendo, recitando, a volte dirigendo il film — in una atmosfera di stretta col-

laborazione e improvvisazione dove conoscenza reciproca e affiatamento sembrano essere condizioni indispensabili per divertirsi e far divertire il pubblico. «Questa specie di collaborazione e improvvisazione», dice Aykroyd — è importante per un attore. Quando hai 50 persone intorno che aspettano che tu dica bene la tua battuta, tu usi la tua professionalità, ma spesso perdi il giusto feeling. L'improvvisazione normale rende di più e il film stesso ne guadagna. È dello stesso parere il regista Ivan Reitman, che proviene da un identico background culturale (le sue ultime produzioni sono Poltergeist e Stripes, entrambi di grande successo e ormai modelli di un certo modo di far cinema). «Normalmente la combinazione alla tecnologia-risata non funziona. Il mio approccio psicologico era quello di mantenere lo spirito della commedia e di non essere travolto dagli effetti speciali. Volevo che gli effetti fossero i migliori ma che fossero utilizzati come caratteri, amalgamati cioè con il resto del film». Si trattava certamente di un progetto rischioso. Nato nella mente fumambolica di Aykroyd come favola fantastica di lotte intergalattiche e demoniache, il progetto si era poi gradualmente modificato nel tentativo di rendere più «terrena» la vicenda — inserendo così i tre ricercatori uni-

Nostro servizio

PISTOIA — Nella nota introduttiva alla sua mostra in corso in questi giorni a Pistoia (nel Convento di San Domenico a cura del locale Comune) Mario Nigro, ha scritto fra l'altro: «Vorrei semplicemente fuggire da qualsiasi valutazione che mi stamasse come artista idolo, cioè staccato dalle "masse", dalle "razioni". Sono anzitutto una persona e come tale vorrei essere giudicato. D'accordo, il desiderio appare più che legittimo e quindi dovrebbe essere soddisfatto, soltanto che, almeno per chi scrive, Nigro più che una «persona» è stato ed è un artista, un pittore davvero coi fiocchi, interprete di una vicenda non comune, una vicenda che, nella fattispecie, risulta ancor più singolare, alla luce e nell'assoluta coerenza di un lavoro esercitato lungo un quarantennio, dagli anni immediatamente successivi alla guerra fino a questi ultimi mesi. Vediamo i dati essenziali di questa vicenda: a partire dalla nascita avvenuta a Pistoia nel 1917 (ed è questa la ragione della mostra nella città toscana), per poi ricordare che, dopo il trasferimento ad Arezzo prima e subito dopo a Livorno, i primi interessi del futuro pittore furono in primo luogo di ordine musicale, e gli studi regolari svolti nel campo delle discipline scientifiche, fino alla laurea in chimica ed in farmacia. Ma, sia, nel bene e nel male, Livorno è città di pittori, addirittura con catere di adepti alle varie tendenze post-macchiaiole da qui, è giusto ricordarlo, anche Nigro ha preso le mosse, per passare, intorno al '47, alle prime esperienze astratte, in un panorama artistico e culturale dapprima unitario ma che di lì a poco avrebbe denotato lacerazioni destinate a durare per decenni,

La mostra Pistoia dedica una grande antologica al suo Mario Nigro, uno degli artisti più conseguenti che abbiano operato in Italia nel dopoguerra

Il tempo è arte, disse il pittore

con le conseguenze, sul piano politico, ormai a tutti ben note, conseguenze e traumi particolarmente rilevanti in chi come Nigro ha da sempre aderito al Partito comunista. Nel '49, a Milano, cade la sua prima mostra astratta, seguita, tre anni dopo dai primi reticoli, dalle analisi sullo «spazio totale» e, a breve distanza di tempo da quello sul tempo totale. Sul piano espositivo in questi anni Nigro è costantemente presente alle maggiori rassegne nazionali ed internazionali di arte astratta ed alle manifestazioni del Movimento Arte Concreta: nel '63, dopo il trasferimento definitivo a Milano, vince il

premio Modigliani a Livorno e l'anno successivo prende parte per la prima volta alla Biennale (sarà ancora invitato a Venezia nel '68, nel '78 e nell'82), mentre numerose e sempre interessanti continuano ad essere le sue personali in spazi pubblici e privati italiani e stranieri, fino a quest'ultima a Pistoia, una sobria ed esautiva antologica comprensiva di un nucleo di lavori datati 1940-1983. Questi, in sintesi, alcuni elementi esterni di una carriera artistica interamente votata alla propria missione, impostata comunque di tensioni civili ed ideologiche, così che nell'ideale

e scarso catalogo degli artisti eroi un posto di tutto rilievo dovrebbe essere riservato proprio a Nigro, un pittore che per tanti anni ha avuto la forza e la costanza morale di affaticarsi lungo una sostanziale direttrice, quella del rigore formale, senza pressoché niente concedere alle mode di volta in volta sulla cresta dell'onda. Gli elementi fondamentali della ricerca di Nigro sono lo spazio ed il tempo e più avanti negli anni lo spazio in quanto ambiente: è una ricerca tuttavia ben lontana da ogni facile impostazione ascettica, neostrutturalista, una ricerca, al contrario, refe-

Il convegno Se ne discuterà oggi e domani a Parigi Cinema: accordo Italia-Francia?

Nostro servizio
PARIGI — Oggi e domani il Centro nazionale di cinematografia ospita un seminario franco-italiano sulla situazione del cinema nei due paesi, i rapporti tra cinema e mezzi audiovisivi, tra produzione cinematografica e strutture. Un tema caro al cinema francese che, con il ministro Jack Lang, ha posto la produzione, la programmazione e la distribuzione cinematografica in condizioni di prosperità relativa rispetto al resto dell'economia. Tempo fa, un giornale specializzato resumava questa politica con una formula: «La nuova legge sul cinema vuol dire più quattrini, più sale cinematografiche modernamente attrezzate, più concorrenza, più arte, più industria». Il che si è tradotto in uno straordinario recupero degli spettatori nel 1982 e nel 1983 a differenza di ciò che accadeva nello stesso periodo in Italia dove il problema delle televisioni private (che in Francia non esiste o non esiste ancora) e del loro rapporto con il cinema non ha mai trovato una sistemazione giuridica ed ha messo quest'ultimo in stato pre-agonico. L'idea di un incontro tra le due esperienze cinematografiche nel quadro di due si-

tuzioni nazionali completamente diverse, risale già a molto tempo fa e avrebbe dovuto concretizzarsi in una tavola rotonda a Villa Medici. Poi non se ne fece nulla per l'insorgere di ostacoli di natura diversa, di esitazioni ministeriali, di rinvii che tuttora non sono riusciti ad impedire ma soltanto a ritardare questo indispensabile confronto dal quale la gente di cinema italiana attende non poco: vogliamo dire non soltanto gli insegnamenti dell'esperienza francese ma la possibilità di porre le basi per una cooperazione franco-italiana su tipo di quelle che la Francia ha già in corso con la Repubblica Federale Tedesca, con il Canada e con il Brasile. Ma è evidente che ciò implica — e di questo tratterà il seminario — l'esame di tutti i problemi relativi alla produzione, alla distribuzione e all'esercizio, ai rapporti tra cinema e mezzi audiovisivi nel contesto delle legislazioni, delle strutture, dei mezzi finanziari, degli impegni politico-culturali dei due paesi con la necessità, da parte italiana, di precisare da parte del ministero del Turismo e dello Spettacolo, di elaborare una politica adeguata che rilanci la co-produzione di film di interesse culturale e le produzioni televisive, che stimoli una maggiore colla-

borazione tra i due paesi e permetta ai cineasti francesi di lavorare in Italia attraverso, per esempio, l'anticipo sugli incassi che già è regola corrente in Francia, senza dimenticare un possibile accordo sulla costituzione di un fondo comune franco-italiano. Al seminario partecipano, tra gli altri, Luigi Mazzeola, capo di gabinetto del ministro Lagorio, Mario De Paolis, direttore generale dello spettacolo, Vittorio Giacchi, direttore generale dell'Ente autonomo gestione cinema, Mario Santucci presidente dell'Istituto Luce-Italoalegno, Luigi De Laurentis dell'Unione produttori e rappresentanti dell'Agis, dell'Anica, dell'Anac cinema e dell'Anac tv. Da parte francese interverranno Pierre Viot, direttore del Centro della cinematografia, senza il quale questo seminario sarebbe stato impossibile, dirigenti e rappresentanti degli istituti governativi di cinematografia e televisivi, delle società produttrici, della federazione dei distributori. L'Italia presenterà in questa occasione tre film esemplari del nuovo cinema italiano: Banca di Nemi Muret, Il Cinema e dello Scuro di Maurizio Ponzi e Furi di Roberto Russo, alla presenza di Monica Vitti.

CITROËN FINANZIARIA

RISPARMIATE

3.996.000*

DAL 26 GIUGNO AL 7 LUGLIO.

NUOVO. Col 20% di anticipo e il resto a rate si possono risparmiare, sui modelli Citroën, fino a 3.996.000 lire. Su BX Diesel modello TRD, ad esempio, si risparmiano 2.380.000 lire.

USATO. Col 10% di anticipo e la prima rata a settembre, dopo le vacanze, puoi acquistare un ottimo usato di tutte le marche.

Vieni dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate.

CITROËN

*Fino a 3.996.000 sugli interessi

CITROËN e TOTAL

Albamonte ha ordinato la rimozione di box e telefoni

Il pretore smantella una parte dell'«Estate» al Parco dei Daini

Ritornano nella più assoluta incertezza le sorti della «Città del teatro» a Villa Borghese, nonostante un accordo tra Comune e Soprintendenza - Stamani Nicolini si incontra con il magistrato - Orchestra Rai al Foro Italico

Le sorti della programmazione teatrale estiva al Parco dei Daini sono sempre più incerte, in vicenda si ingarbuglia sempre più, man mano che passano le ore, e non mancano i colpi di scena. Infatti, mentre ieri mattina pareva che tutto fosse stato risolto per il meglio, grazie ad un accordo raggiunto tra il Teatro di Roma, la Soprintendenza ai monumenti e l'Assessorato alla cultura, ieri pomeriggio, invece, la situazione è precipitata: è arrivata l'ordinanza del pretore Adalberto Albamonte che, conseguentemente alla decisione di sigillare le strutture di supporto presa nei giorni scorsi, ne ha ordinato la rimozione. Nonostante l'accordo positivo raggiunto in mattinata che attende solo una formalizzazione scritta.

«Prima si rimuove e poi si discute», questo atteggiamento assunto in pratica dalla prefettura romana. Anche se è subito partito dall'Assessorato un fonogramma con cui si chiede la sospensione del provvedimento proprio per discutere con serenità di tutta la vicenda. L'Assessorato Nicolini, intanto, con i suoi tecnici si recherà questa mattina da Albamonte per tentare di superare il nuovo ostacolo che rischia di far saltare l'intera stagione teatrale con conseguenze gravi anche da un punto di vista economico. Le strutture servite per la «prima» dello spettacolo di Mariù Prati domenica scorsa sono costate settecento milioni, e le cooperative che si sono impegnate nei vari spettacoli subirebbero danni enormi non facilmente quantificabili. La sola rimozione ordinata dal magistrato costa cinquanta-sestanta milioni. Questa mattina, quindi, rimoveranno gli undici box, il box del bar e quattro cabine telefoniche. Perché, sulla base della legge 1089 del 1939, non solo la collocazione dei suddetti manufatti non è stata autorizzata dalla Soprintendenza — si legge nell'ordinanza del pretore — ma è stata ritenuta dalla Soprintendenza stessa di pregiudizio per la conservazione e l'integrità della villa, nonché inerte ad un uso della villa non compatibile con l'interesse storico ed estetico. Come dire che per il decoro della villa sarebbe meglio che gli spettatori facessero pipì tra i cespugli e che gli attori si spogliassero nelle macchine.

«In queste condizioni — ha dichiarato Elio Magnani, del Teatro di Roma — non siamo assolutamente disposti a gestire gli spazi, perché non solo sono lesive della professionalità dei tecnici, degli attori e dei ballerini, ma anche perché ce lo vietano le giuste norme della commissione di vigilanza per la sicurezza e l'igiene e gli accordi sindacali.

Il provvedimento dunque, oltre ad essere grave per le sue modalità, è anche paradossale nel suo contenuto. «Ma — ha detto Renato Nicolini in una improvvisata conferenza stampa ieri pomeriggio — spero che così non sia. Nel frattempo mi auguro che la Soprintendenza non abbia tentennamenti e che mantenga gli impegni presi durante l'incontro con noi. La situazione è molto grave, ma non disperiamo di poterla sbloccare parlando con il pretore Albamonte.

Intanto, l'Orchestra sinfonica della Rai, che avrebbe dovuto cominciare le sue rappresentazioni domani, informa che se il divieto ad utilizzare il Parco dei Daini non sarà rimosso in tempo, i concerti si faranno all'Auditorium del Foro Italico. Niente da fare per l'Isola che non c'è. Ieri mattina nella sede dell'Arci si è svolta la conferenza stampa degli organizzatori della manifestazione che avrebbe dovuto svolgersi dal 15 giugno al 15 luglio. È stata annunciata la richiesta alla Regione Lazio di una procedura d'urgenza per deliberare il finanziamento di 240 milioni per la manifestazione, preannunciato e mal accordato.

Rosanna Lampugnani

La maggioranza di sinistra della IV circoscrizione è in crisi. Con un colpo di mano, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, seguiti a ruota da misinisti e democristiani, hanno approvato un ordine del giorno con il quale si vuole dare via libera alle possibili speculazioni edilizie sui terreni dell'azienda agricola Cesarina. E lo hanno fatto smentendo un documento approvato qualche mese fa dalle forze di maggioranza, che chiedeva invece una variante di piano regolatore per impedire qualsiasi mira di speculazione. Il Pci, di fronte a questo atteggiamento, ha deciso di abbandonare l'aula del Consiglio circoscrizionale. Lo stesso ha fatto Dp. Subito dopo la nuova coalizione di centro-destra ha votato e approvato quel documento.

Per capire meglio come si è giunti a questo epilogo vale la pena raccontare la storia dall'inizio. Tutto è legato alle vicende dell'azienda agricola Cesarina. Qui, all'inizio dell'anno, la proprietà ha presentato un piano di ristrutturazione che prevedeva il licenziamento di 47 lavoratori su 55. Il sindacato si è subito opposto, ha aperto una vertenza, ha chiesto l'appoggio dei partiti e della stessa circoscrizione. Il timore dei braccianti era che dietro quel piano di licenziamenti si celasse il tentativo di dare spazio alla speculazione. Centoquaranta

Il padre è stato arrestato dai carabinieri

Ferito e allo stremo il ragazzo tenuto incatenato in una grotta

È stato ricoverato in ospedale a Civita Castellana - Guarirà in 15 giorni - Una storia allucinante maturata in un ambiente di povertà ed emarginazione a Fabrica di Roma

È maturato in un ambiente di estrema povertà ed emarginazione il dramma di Alessandro Mastrogiovanni, il ragazzo di 16 anni incatenato dal padre in una grotta alla periferia di Fabrica di Roma. Bloccato da una pesante catena attorno al collo, come un cane, Alessandro è rimasto nella oscura cavità per quattro giorni. Quando i carabinieri della locale stazione lo hanno trovato era ormai allo stremo delle forze. La scena è stata agghiacciante: il ragazzo aveva un collare di ferro attaccato ad una catena fissata al muro con un gancino. Sul corpo presentava numerose ferite ed ematomi, il viso era spaccato da una profonda frattura.

La forza del partito nel Lazio

Tesseramento Pci: oltre il 100% Tivoli e Civitavecchia

L'obiettivo fissato per il 16 settembre, giorno di chiusura del Festival nazionale dell'Unità

Due federazioni, Tivoli e Civitavecchia, appena a due mesi dal loro congresso costitutivo, oltre il 100%, altre ormai alla soglia di questo importante risultato, 2.877 reclutati, confermano una inversione di tendenza, nel consolidamento ed estensione della forza organizzata del Partito e della FGCI del Lazio.

L'obiettivo del raggiungimento e superamento del 100% al Partito e alla FGCI del Lazio, al 16 settembre, giorno in cui si concluderà a Roma il Festival Nazionale dell'Unità, è realistico e da perseguire con il massimo dell'impegno politico e organizzativo da parte di ogni nostra organizzazione, di ogni nostro militante.

Si tratta in queste settimane, di sviluppare un lavoro, che riesca a cogliere tutte le spinte a un maggiore protagonismo in decisive battaglie per la pace, la democrazia, il lavoro e una nuova moralità, che vengono da donne, giovani, operai, quadri, tecnici, intellettuali, favorendo l'ingresso di queste forze nel partito e nella FGCI.

La fiducia così ampia espressa al Partito nella recente competizione elettorale comporta nuove grandi responsabilità, a cui il Partito potrà far fronte solo e in quanto si estenderà la sua forza organizzata, la sua capacità di collegamento, con la società nelle sue varie articolazioni, la capacità di recepire istanze, apporti, contributi di idee e di lavoro che da questa provengono.

Ecco, nel dettaglio, le ultime cifre della campagna tesseramenti: Tivoli: 100,07% (Fgci 100%); Civitavecchia: 100,03% (Fgci 60%); Latina 98,56% (Fgci 100,82%); Rieti: 97,39% (Fgci 117,99%); Castelli: 97,02% (Fgci 56,68%); Frosinone: 94,50% (Fgci 100,28%); Viterbo: 94,09% (Fgci 56,21%); Roma: 92,76% (Fgci 88,37%).

Aprono la crisi per dire sì alle ville sulle terre della Cesarina

In IV Circoscrizione PSI, PSDI e PRI alleati con DC e MSI - Protesta del PCI

dei 700 ettari dell'azienda infatti avevano una destinazione d'uso a villette bifamiliari. Quanto di meglio per chiudere le fattorie e cominciare le colture di cemento.

Proprio per impedire che ciò avvenisse la maggioranza di sinistra della IV circoscrizione si è schierata a fianco dei lavoratori. Ed a gennaio ha approvato un ordine del giorno coi voti del Pci, Psi, Psdi, Pri, Pdup e Dp e l'estensione della Dc, in cui si chiedeva una variante al piano regolatore che cambiasse la destinazione d'uso dei 140 ettari. Invece che villette, insomma, vincolo a zona agricola. Lo stesso orientamento era stato espresso dall'assessorato regionale Monti, da quello comunale, Pietrini e dal sindaco Ugo Vetere. Dopo qualche giorno lo stesso Pietrini ha informato il presidente della IV, il socialista D'Aloisio, che la commissione comunale aveva accettato la proposta.

Sembrava tutto a posto. Invece mentre la vertenza del sindacato alla Cesarina stava per concludersi, la proprietà ha cercato in tutti i modi di fare pressione per impedire quella variante. Ed a vertenza conclusa ha scritto una lettera a D'Aloisio in cui chiedeva la disponibilità a mantenere la destinazione per le villette, soprattutto dopo che si era evitato il licenziamento dei braccianti e si

era scelta la strada dell'esodo volontario. Il Pci ha detto subito di no. La posizione della circoscrizione doveva restare quella iniziale. Le cose sono rimaste così. In maggioranza non s'è più parlato dell'argomento. Poi, all'improvviso, lunedì in pieno Consiglio, dopo aver approvato un documento importante di carattere urbanistico (la riduzione della variante di PRG del '76), il Psdi ha presentato un ordine del giorno in cui si dà ragione alla proprietà della Cesarina e si chiede di far restare l'iniziale destinazione a villette bifamiliari. Sottobanco socialisti, socialdemocratici e l'ex repubblicano avevano l'appoggio della Dc e del MSI. Quindi, un voltafaccia grave. Il Pci ha detto che a quella manovra non si sarebbe mai dato e, visto inutile ogni tentativo di disunire gli alleati di governo da queste posizioni incoerenti e pericolose, ha lasciato l'aula insieme a Dp, Psommo e Dc. Franco Greco, capogruppo comunista — una maggioranza di centro destra cerca di distruggere l'azienda agricola Cesarina, di favorire la speculazione edilizia, di danneggiare un patrimonio inestimabile. Con un manifesto il Pci spiegherà ai cittadini della circoscrizione perché, dopo otto anni, la maggioranza di sinistra s'è spaccata.

Pietro Spataro

di servizi igienici, dove i Mastrogiovanni vivono in condizioni di estrema povertà (il Comune gli aveva offerto un alloggio ma loro avevano rifiutato). Sembra che il ragazzo fosse stato sorpreso più volte dal padre a rubare del vino per la madre nelle cantine dei vicini di casa. A Fabrica di Roma, però, la gente parla di Alessandro come di un giovane molto buono che, al massimo, poteva aver commesso qualche errore. Il padre verrà interrogato oggi dal magistrato. Gli inquirenti non escludono che gli venga tolta la patria potestà nei confronti del figlio.

Paola Sacchi

Infatti che la profondità dell'arenile consentisse la costruzione praticamente sulla sabbia e può ancora succedere che al calcestruzzo che si getta poco di macchia mediterranea ancora sopravvissuta che sta a ridosso dell'arenile. Ma c'è anche il caso opposto: l'insediamento abitativo a meno di 300 metri è una realtà ormai consolidata e diffusa e interessa migliaia di persone per cui quel vincolo non ha più ragione di esistere (è il caso delle borgate per le quali il Comune di Roma nell'80 votò un apposito delibera che ora può essere approvata anche dalla Regione).

La legge passata ieri, dunque, è importante non solo per le limitazioni che impone, individuando in una serie di zone del Lazio di particolare interesse paesaggistico e ambientale alcune fasce protette — e che interessano in particolare i Comuni di Montalto di Castro, Tarquinia, Civitavecchia, Roma, Pomezia, Anzio e Formia — ma è importante allo stesso modo per le deroghe che prevede, le quali consentono di sanare situazioni insostenibili o di rilanciare dal punto di vista economico settori debilitati e in difficoltà. I vincoli di destinazione, per le zone indicate dalle norme più restrittive, passano da 300 a 600-900 metri.

Il caso, per esempio, dei terreni della ex Maccarese comprati dalla società Fortis a nord e sud di Fregene. Qui erano già previsti residence sul mare che, nel peggiore dei casi, potranno sorgere a più di un chilometro; è il caso di Capocotta e Castelporziano già ampiamente «mangiate» da centinaia e centinaia di metri cubi di villette in stile marescio.

Le deroghe alla legge, dicevamo, costituiscono un altro capitolo importante del provvedimento e sono previste: 1)

Una legge regionale approvata ieri all'unanimità

In difesa delle spiagge In alcune «fasce protette» del Lazio non si costruirà a meno di 800 metri

I Comuni interessati sono quelli di Montalto di Castro, Tarquinia, Civitavecchia, Roma, Pomezia, Anzio e Formia - È un freno alla speculazione a Maccarese

Infatti che la profondità dell'arenile consentisse la costruzione praticamente sulla sabbia e può ancora succedere che al calcestruzzo che si getta poco di macchia mediterranea ancora sopravvissuta che sta a ridosso dell'arenile. Ma c'è anche il caso opposto: l'insediamento abitativo a meno di 300 metri è una realtà ormai consolidata e diffusa e interessa migliaia di persone per cui quel vincolo non ha più ragione di esistere (è il caso delle borgate per le quali il Comune di Roma nell'80 votò un apposito delibera che ora può essere approvata anche dalla Regione).

La legge passata ieri, dunque, è importante non solo per le limitazioni che impone, individuando in una serie di zone del Lazio di particolare interesse paesaggistico e ambientale alcune fasce protette — e che interessano in particolare i Comuni di Montalto di Castro, Tarquinia, Civitavecchia, Roma, Pomezia, Anzio e Formia — ma è importante allo stesso modo per le deroghe che prevede, le quali consentono di sanare situazioni insostenibili o di rilanciare dal punto di vista economico settori debilitati e in difficoltà. I vincoli di destinazione, per le zone indicate dalle norme più restrittive, passano da 300 a 600-900 metri.

Il caso, per esempio, dei terreni della ex Maccarese comprati dalla società Fortis a nord e sud di Fregene. Qui erano già previsti residence sul mare che, nel peggiore dei casi, potranno sorgere a più di un chilometro; è il caso di Capocotta e Castelporziano già ampiamente «mangiate» da centinaia e centinaia di metri cubi di villette in stile marescio.

Le deroghe alla legge, dicevamo, costituiscono un altro capitolo importante del provvedimento e sono previste: 1)

per le opere pubbliche che per loro natura devono essere ubicate lungo le coste marine e le rive dei laghi (come i depuratori o comunque strutture di interesse collettivo); 2) per le opere destinate esclusivamente alle attrezzature balneari e ai servizi anche commerciali, esclusi edifici ad uso ricettivo di qualsiasi tipo (questo consentirà al concessionario di fare le opere di manutenzione e ristrutturazione necessarie ad incrementare il turismo); 3) per le opere strettamente necessarie per le attrezzature dei parchi; 4) per le opere idriche e fognarie anche a servizio dei territori retrostanti; 5) per le opere destinate all'allevamento e alla conservazione del pesce, dei mitili e simili (potrà così essere rilanciato un settore potenzialmente produttivo ma in forte stagnazione). Le deroghe sono sottoposte al doppio controllo del Comune interessato e della Regione.

Alla Pisana il compagno Giancarlo Bozzetto nell'annunciare il voto favorevole dei comunisti ha sottolineato che la nuova legge consente la salvaguardia del patrimonio ambientale e incentiva il turismo e la pesca, ma ha anche ricordato che ancora si attende la programmazione dei porti regionali e che rimane aperto il discorso sul demanio marittimo e quindi la necessità di un confronto sulle tariffe imposte dalla Marina mercantile (quest'anno un piccolo stabilimento di mille metri quadri e con cento cabine, fra canone rivalutato, conguaglio '82-'83 e deposito, si è trovato a pagare cifre superiori ai 20 milioni). Il presidente della giunta Panizzi ha assicurato il consiglio che il piano dei porti sarà predisposto tra qualche mese e investirà tutto l'assetto delle coste.

Anna Morelli

Inventano una piscina a Villa Borghese

Con questo caldo tutte le fontane sono buone per un momento di refrigerio. Quella di Villa Borghese poi, è particolarmente indicata per un tuffo o come al di sotto di questo declive di ragazzi, ma anche di padri e madri di famiglia che hanno invaso i bordi e le acque dello specchio d'acqua della storica villa. Il loro bagno sembra tutt'altro che improvvisato: tutti quanti sono muniti di regalone slip e di bikini (le signore). Al centro i più giovani usano la grotticella da dove spunta lo zampillo come un trampolino.

L'ambasciata greca smentisce la liberazione di Al Zomar

In carcere il killer della Sinagoga L'incaricato di affari ellenici assicura che il terrorista è in attesa del verdetto per l'estradizione - Le confuse notizie da Atene avevano provocato proteste anche in Comune

«L'uomo accusato per la strage alla Sinagoga non è tornato in libertà», ha precisato ieri l'ambasciata greca a Roma. Ad Osama Al Zomar si trova quindi ancora nelle carceri di Atene in attesa di una sentenza per l'estradizione, richiesta dalla magistratura italiana attraverso i canali diplomatici. La precisazione ha così placato le proteste dei giorni scorsi, dopo che le agenzie di stampa avevano diffuso la notizia della liberazione di Al Zomar.

Il terrorista giordano aveva finito di scontare una condanna per il trasporto di 60 chili di esplosivo ai confini tra Grecia e Turchia, ma il ministero ellenico non aveva precisato se fosse stato fatto il processo. L'ambasciata greca a Roma, il diplomatico ha smentito la liberazione del terrorista davanti alla delegazione della comunità israelitica, che si era fatta ricevere proprio per avere notizie precise in merito al caso Al Zomar. «Quindi — ha aggiunto — non resta che attendere il verdetto della giustizia, che come in ogni Stato di diritto, anche in Grecia è indipendente.

«È rincescevole — proseguono i funzionari dell'ambasciata — che fuori della sede diplomatica ellenica siano apparsi slogan lesivi della dignità di un paese civile e democratico, quale la Grecia ed offensivi per il suo popolo che negli anni bul dell'occupazione seppero generosamente offrire aiuto e protezione agli ebrei perseguitati dai nazifascisti.

Chiari, l'equivoce, ricordiamo che l'attuale decisione della Suprema Corte di

Il Partito

Roma

FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ. GRUPPO SPORT alle 17.30 in Federazione (Tasciotti - Siena). SEZIONI DI LAVORO. PROBLEMI SOCIALI alle 17.30 riunione gruppo attuazione «10» (Pizzuti - Antonucci - Iannoni); PROBLEMI INTERNAZIONALI alle 17 (Fungini). ASSEMBLEA. PORTUENSES VILUNI alle 18 (Tuvè); LANCIANI alle 19 (Culio).

ZONE. CASSIA FLAMINIA alle 19 attivo sulla Festa Nazionale dell'Unità (Metà); PRENESTINA alle 19 segreteria sezione, capogruppo presidente Torreggattara (Maggi - Puvolante).

TUSCOLANA alle 18 a Quarto Miglio (CDD) delle sezioni: Capannelle, Quadraro, Nuovo Tuscolana sulla Festa Nazionale dell'Unità (Lombardi). COMITATO REGIONALE. È convocata per oggi alle 16.30 presso il C. Regionale la riunione del Gruppo Formazione professionale (Fredda - Canciani - Spaziani - Vona).

TIVOLI alle 18 c/o sezione C. Cittadino (Fialaboni); MORLUPO ore 21 attivo su analisi del voto (Feri); MONTECATINI CENTRO alle 21 C. Cittadino (Massari); in Federazione

Castelli

Sabato 7 luglio alle 9.30 presso l'Istituto Palmiro Togliatti a Frattocchie, seminario sul tema: i risultati del voto europeo del 17 giugno, riflessioni politiche e programmatiche in vista del voto amministrativo del '85. Relazione del compagno F. Carrà segretario di federazione. A. Mironi vice-presidente provincia di Roma. M. Quattrucci capogruppo Pci della R. Lazio. Concluderà il dibattito Michele Ventura della direzione del Pci. Presiderà L. Cocchi re-

sponsabile autonomo locali della federazione. Parteciperà il compagno F. Ottaviano della segreteria regionale. Sono invitati a partecipare amministratori Enti Locali e segretari di sezione.

COLLEFERRO alle 20.30 attivo comprensorio sulla SNIA (Forina); c/o sezione Valmontone alle 19.30 attivo sezione Valmontone. Segretario Montelanico, Gargano su Festa Nazionale Unità (Maggi); VALLE MARTELLE alle 19 inizia la Festa dell'Unità.

FROSINONE ANAGNI alle 17.30 assemblea cella «Vidocchiana» (Colafarina - Schi); BOVILLERIE alle 20.30 (Carvini).

Raimondo Bultrini





FORO ITALICO

Si conclude l'VIII edizione del Festival del jazz

Appuntamento per la serata conclusiva dell'VIII Jazz Festival "Pepito Pignatelli". Alle 21 e di scena Tiziana Ghiglione, forse la più interessante "vocalist" italiana...



B. B. King, cantante di blues

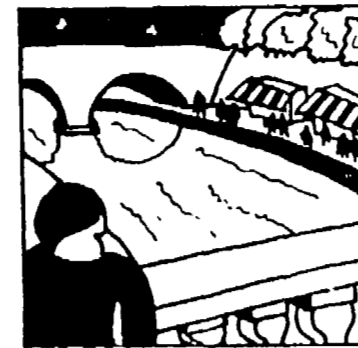


FESTA UNITA

Questa sera danza Margherita Parrilla

Programma nutrito, questo pomeriggio, alla Festa dell'Unità dello Sport in Piazza Primoli a Tevere. Alle 21 il balletto del teatro dell'Opera con Margherita Parrilla (L. 2.000);

alle 21,30 - nello Spazio Tenda - Rock Progressivo con i "Musical Sismi" e Funky Rock con "The Soul Street". Nel pomeriggio, alle 18, lo spettacolo musicale con il cantautore Franco Towsky.



TEVERE EXPO

Tra le manifestazioni di questa sera al Tevere Expo l'omaggio alle Olimpiadi e "L'Esercito tra noi", che prevede un concerto della fanfara dei bersaglieri ed una esibizione della Scuola del Genio Militare.

Bersaglieri esercito e fanfare sul fiume

Gli anziani parlano di cultura e tempo libero

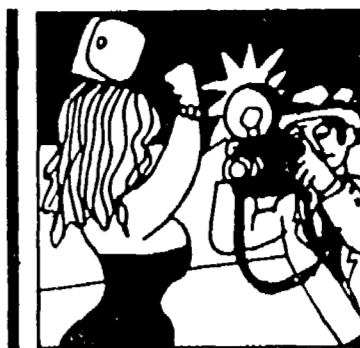
"La cultura e il tempo libero". È il tema della sesta giornata delle "Cento ore di festa e cento ore di lotta" per l'anziano indette dalla CGIL.



CAMPO BOARIO

Videogiochi, videobar. E non solo nella Telecittà. All'arena, questa sera, "Europe Copyright" dei Frigo, artisti dani (ore 21,30), Videodanza del centro Pompidou (ore 21 nelle mediateche).

Fantascienza e videogiochi nella nuova Telecittà



VIA VENETO

"Star 80" di B. Fosse con Mariel Hemingway è il film che verrà proiettato oggi dalle 16,30 alle 22 al cinema Fiamma. Alle 18,30, invece, al caffè Doney si discuterà di "Potere del quarto potere" nel salotto culturale a cura di Denis Redmont.

Quarto potere nel salotto culturale del caffè Doney

Sport-spettacolo con il tiro con l'arco

Organizzate dalla XI circoscrizione, questa sera al teatro Tenda a strisce si terranno manifestazioni di sport-spettacolo. Alle ore 19 inizierà il primo torneo amatoriale "Coppa sport city" di tiro con l'arco.

Beethoven e Maraffi a San Marcello

Verrà ripetuto questa sera alle ore 21 e lunedì 9 luglio, nell'ambito delle iniziative del "Rome festival" il concerto diretto dal maestro Fritz Maraffi, che si è svolto una settimana fa.



Margherita Parrilla danza con il Teatro dell'Opera

Ultima di «Beatrice Cenci»

Seconda e ultima replica all'Argentina della "Beatrice Cenci" di Alberto Moravia, diretta da Enzo Siciliano. Il lavoro è ambientato negli anni '50. Gli attori sono Luigi Diberti, Giorgio Crisafi, Lidia Montanari, Isabella Martelli nel ruolo di Beatrice Cenci, Sergio Rubini.

Iniziano i corsi di mimo

Un corso intensivo di mimo si svolgerà il 7 e l'8 luglio. Le lezioni saranno tenute da Maria Grazia Sansone della Scuola Internazionale di teatro "Jacques Lecoq", di Parigi, un nome di grande prestigio.

Prosa e Rivista

ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827) Ore 21,30 L'entra nell'arancia di Home e Sauvignon con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Dorci, Maria Sorrento, Widad Mohsen, Regia Enzo De Castro. D. artistica Sergio Ammirata.

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350884) Rocky III S. Stallone - DR (17.15-22.30) L. 5000 EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) Daidieri, la vita interiore con S. Sandrelli - DR (VM 18) 20-23.30 (17.45-22.30) L. 6000

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, S: Sentimentale, SA: Satirico, SM: Storico Mitologico. ACILIA Riposo ADAM (Via Casilina 1816) Riposo AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Riposo

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) (VM 18) Alle 23: Storie cantate con Apo e la sua chitarra. BAGAGLIO (Via Due Macelli, 75) Riposo

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertirsi i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-24 (sabato 17-11); domenica e festivi 10-13 e 16-23.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alberto, 1/c - Tel. 6512378) Studio 1: alle 20.30-22.30. Aguire furora di Dio di W. Herzog - DR (16-22.30) L. 4000

Sale parrocchiali

TIZIANO (Via G. Reni 2 - Tel. 392777) Ag. 007 mai dire mai con S. Connery - A) TRIONFALE (Via B. Telesio 4/b - Tel. 319801) Riposo

Arene

TIZIANO Ag. 007 mai dire mai con S. Connery - A) ROMEO FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77 - Tel. 3452845)

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Terme di Caracalla (stagione estiva) Martedì 10 alle ore 21 prima di Tosca di G. Puccini. Maestro concertatore e direttore Silvio Varviso.

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915) Alle 21,30. Discoteca Francesco Tafaro. Every Friday Ken - Special-K waits for all his american friends and guests dance to the newest music.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Rambo con S. Stallone - A (17.15-22.30) L. 6000 ALCYONE (Via Lago di Lesina 39 - Tel. 8380930) Il cacciatore e con N. Moretti - C (16.30-22.30) L. 4000

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Rambo con S. Stallone - A (17.15-22.30) L. 6000 ALCYONE (Via Lago di Lesina 39 - Tel. 8380930) Il cacciatore e con N. Moretti - C (16.30-22.30) L. 4000

Mostra

Cinquantina foto di maschi italiani, giovani e anziani, ritratti da una straniera, l'artista canadese Nicole Brodeur. È una mostra dell'uomo «made in Italy», quella che si apre stasera al centro culturale canadese di piazza Cardelli 4 (angolo via della Scrofa). Resta aperta fino al 27 luglio, ore 9-13, 15-20.

Terme Acque Albulè

TERME ACQUE ALBULE TUTTE LE CURE - SAUNA Tel. (0774) 529.012 A soli 20 km da Roma sulla VIA TIBURTINA LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO Acqua sulfurea a 23° C.

Oggi una cronometro di 67 km e tutti aspettano Hinault

Tra cadute e abbuoni il Tour concede il bis al belga Hoste

L'italiano Simone Fraccaro tenta il colpo fuggendo a 4 km dal traguardo, ma è ripreso a 50 metri dallo striscione d'arrivo - Il francese Barteau conserva la maglia gialla - Visentini e Battaglin sono arrivati con il gruppo

Ciclismo

ALENCON — Per la seconda volta in questo Tour il belga Frank Hoste ha vinto in volata la tappa. La prima volta era successo a Saint Denis, sabato scorso, e ieri si è ripetuto sul traguardo di Alencon. Hoste ha preceduto Sean Kelly e Eddy Plankner. È stata una tappa molto diversa da quella della grande fuga: i big hanno fatto buona guardia e addirittura sono andati a rosicchiare secondi sul traguardo. Hoste è stato il primo fra tutti Hinault, seguito da Fignon, il loro bottino però somma a soli 12 secondi per Bernard e 4 per Laurent. Un po' poco insomma. Per il resto occorre segnalare una clamorosa caduta a dieci chilometri dal traguardo che ha coinvolto i protagonisti. Per fortuna senza gravi conseguenze. E gli italiani? Beh, ieri finalmente se ne è visto uno: Simone Fraccaro che a quattro chilometri dalla fine ha addirittura tentato di andare a vincere la tappa. È scappato in vista di un traguardo volante, dove è transitato solo, e poi, visto che nessuno prendeva sul serio ha proseguito: a quel punto il gruppo è risedato e il Fraccaro è stato ripreso e ingoiato a cin-

quanta metri dal traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo e la classifica generale: 1. Frank Hoste (Bel.) che percorre km. 202 in 5 ore 15'13" alla media oraria di km. 39,041 (abbuono 30"); 2. Sean Kelly (Irl.) s.t. (abbuono 20"); 3. Eddy Plankner (Bel.) s.t. (abbuono 10"); 4. Gilbert Glaus (Svi.) s.t.; 5. Noel De Jongheere (Bel.) s.t.; 6. Erik Vanderaerden (Bel.) s.t.; 7. Leo Van Vlier (Ol.) s.t.; 8. Francis Cuetting (Fr.) s.t.; 9. Adriano Van Der Poel (Ol.) s.t.; 10. Frederic Vichot (Fr.) s.t. Classifica generale: 1. Vincent Barthelemy (Fr.) a 12'24"; 2. Maurice Le Goff (Port.) a 3'21"; 3. Phil Anderson (Australia) a 17'33"; 4. Adrie Van Der Poel (Ol.) a 17'53"; 5. Erik Vanderaerden (Bel.) a 17'53"; 6. Jacques Hanegraaf (Ol.) a 18'02"; 7. Marc Madiot (Fr.) a 18'06"; 8. Ludo Peeters (Bel.) a 18'11"; 10. Laurent Fignon (Fr.) s.t.; 11. Greg Leimon (Usa) a 18'12"; 12. Frank Hoste (Bel.) a 18'21"; 13. Bernard Hinault (Fr.) a 18'24"; 14. Jun Rens (Ol.) a 18'44"; 15. Roberto Visentini (It.) a 18'57"; 16. Giancarlo Perini (It.) a 19'09"; 17. Bruno Leali (It.) a 19'10"; 18. Giovanni Battaglin (It.) a 19'17"; 19. Carlo Tonon (It.) a 19'18"; 20. Simone Fraccaro (It.) a 19'26"; 21. Luciano Loro (It.) a 19'26"; 22. Valeri Luudli (Lr.) a 19'32".

pa dello scorso martedì, e la risposta è la seguente: «Il Tour è appena cominciato. Barteau, Le Guilloux e Feller perdano la bussola in salita e nelle prove a cronometro, ma potrebbero nascondere altre fughe del genere con elementi di valore, capaci di resistere a Fignon e Hinault che lo considero come i principali candidati al trionfo di Parigi». Moser si guarda attorno, e come se volesse cambiare argomento domanda: «Chi è

Conticini? Ha coperto i tre chilometri dell'inseguimento juniores in 3'38"47, alla media di 49,412. Bravo... Il toscano Conticini è una delle promesse di questi campionati su pista, uno dei ragazzi che colgono gli applausi degli intenditori, ma quante speranze diventeranno poi delle belle realtà? Il quattordicenne Giamli, campione dell'individuale esordienti, ha già vinto cinquanta gare su strada, il diciottenne Bortolan, secondo classificato nell'inseguimento allievi, vanta 170 successi, e continuando la lettura dei vari stati di servizio o la conferma dei metodi in uso nelle giovani categorie, metodi soffocanti, una fretta che brucia. E si fa sera con Moser pronto per incontrare Bidon nelle semifinali dell'inseguimento. Milan, più svelto di Francesco, nelle qualificazioni per sette centesimi, dovrebbe superare facilmente Bressan.

Gino Sala

Il trentino annuncia al Vigorelli i suoi programmi

Moser: «Voglio preparare i mondiali come l'ora»

Il vincitore del Giro d'Italia si affiderà per la preparazione al professor Conconi, che lo ha seguito in occasione dell'impresa messicana

MILANO

Seconda giornata di Moser al Vigorelli. «Sono stanco», dice Francesco mentre aspetta la fine delle gare mattutine per potersi allenare. «Se non mi ascoltano, in settembre piango bene e burattini. Ho un piano per il campionato del mondo. Venti giorni in montagna per rilassarmi e per svolgere un lavoro specifico, una preparazione in alta quota come a Città del Messico. Ma se vogliono la mia presenza al campionato italiano squadre in programma verso la fine di luglio, salta tutto...»

Il discorso di Moser è di netta marca Enervit è il discorso di un ciclista che, dopo aver realizzato il record dell'ora e vinto la Milano-Sanremo e il Giro d'Italia con l'apporto del biochimico Conconi e di altri scienziati, rinnova la sua fiducia ad un apparato in cui crede ormai pienamente. Dall'altra parte c'è un'industria di gelati, c'è la Gis che stipendia la squadra di Francesco e che vuole il capitano un po' qua e un po' là. È più che un battibecco è un contrasto che dura da tempo.

Moser è veramente stanco e a me pare che un po' tutti stiano tirando troppo la corda. Lo vorrebbero a Roma per farlo correre contro un cavallo, ha in programma circuiti in Italia e all'estero e se non si ferma rischia veramente di guastare il motore. Cosa vogliono da questo campione in attività da ben sedici mesi? Cosa pretendono da un corridore che dal febbraio 1983 non si concede

un periodo di riposo e di svago? I baroni della farmacologia pagano, anche la Gis paga, tutti pagano per una contropartita con risvolti commerciali facilmente immaginabili, ma in questo valzer di milioni è presente l'avvenire di Francesco, c'è in qualcuno la preoccupazione di salvaguardare l'atleta e l'uomo? Si parla del Tour de France, si chiede a Moser se Fignon, Hinault e compagni sono tagliati fuori dalla vittoria finale dopo il grosso ritardo accumulato nella tappa dello scorso martedì, e la risposta è la seguente: «Il Tour è appena cominciato. Barteau, Le Guilloux e Feller perdano la bussola in salita e nelle prove a cronometro, ma potrebbero nascondere altre fughe del genere con elementi di valore, capaci di resistere a Fignon e Hinault che lo considero come i principali candidati al trionfo di Parigi».

Moser si guarda attorno, e come se volesse cambiare argomento domanda: «Chi è Conticini? Ha coperto i tre chilometri dell'inseguimento juniores in 3'38"47, alla media di 49,412. Bravo... Il toscano Conticini è una delle promesse di questi campionati su pista, uno dei ragazzi che colgono gli applausi degli intenditori, ma quante speranze diventeranno poi delle belle realtà? Il quattordicenne Giamli, campione dell'individuale esordienti, ha già vinto cinquanta gare su strada, il diciottenne Bortolan, secondo classificato nell'inseguimento allievi, vanta 170 successi, e continuando la lettura dei vari stati di servizio o la conferma dei metodi in uso nelle giovani categorie, metodi soffocanti, una fretta che brucia. E si fa sera con Moser pronto per incontrare Bidon nelle semifinali dell'inseguimento. Milan, più svelto di Francesco, nelle qualificazioni per sette centesimi, dovrebbe superare facilmente Bressan.

Publishedo ieri da alcuni giornali

Lo Bello smentisce le accuse agli arbitri

SIRACUSA — In relazione ad alcuni articoli pubblicati ieri, l'arbitro Rosario Lo Bello ha detto: «Ho inviato tre telegrammi ai direttori dei testatori che hanno pubblicato gli articoli. Questi telegrammi non rivelano per correttezza il contenuto. Posso solo dire che di alcune mie dichiarazioni è stato travisato il senso, mentre altre non sono state da me fatte. Per fortuna al tavolo c'era altra gente che potrà testimoniare». Tra le frasi attribuite a Rosario Lo Bello, alcune: «Purtroppo il calcio scommesse non si esaurisce con lo scandalo che sapete. Si gioca ovunque, a Roma, a Firenze, a Milano, a Napoli. E forse tra i ventiquattromila arbitri ce ne può anche essere uno che sia tentato di provarci, di pilotare un risultato, di fare il colpo grosso». Sull'arbitro Minicucci, Lo Bello, sempre secondo i tre giornali, avrebbe detto: «Il babbo è morto (onde il riferimento ad Artemio Franchi) e il bambino vizioso non ha più trovato perdono».

Riferendosi agli allenatori, Lo Bello avrebbe, tra l'altro criticato Vincenzo Defendente «cinico e spietato», mentre parlando dei presidenti di società l'arbitro siracusano avrebbe sostenuto che «tutti ci guadagnano» e che «l'unico che ci rimetteva era Fraizzoli, che per questo se ne è andato». Infine, parlando di Platini e Giordano, Lo Bello avrebbe sottolineato la signorilità del francese contrapposta al «livello culturale» del laziale.

Oggi la conferenza stampa sulla Festa dell'Unità sullo sport

ROMA — Una festa per lo sport e «dentro» lo sport che risponda agli interessi di svago, di informazione, di confronto e di pratica sportiva dei visitatori. Questo sarà la Festa dell'Unità sullo sport che si svolgerà a Modena per sedici giorni dal 25 agosto al 9 settembre prossimi. L'iniziativa, allestita nell'area dell'ex-autodromo, verrà presentata oggi alle 11 nella sala stampa della direzione nazionale del Pci, in via dei Polacchi. I contenuti della festa, all'interno della quale si svolgerà la seconda Conferenza nazionale del Pci sullo sport e verrà presentato il disegno di legge-quadro, saranno illustrati da Fabio Mussi, responsabile del settore stampa e propaganda, dal senatore Nedo Canetti, responsabile del Gruppo sport della Direzione, da Raffaella Fiorita, responsabile della sezione associazionismo di massa, da Vittorio Campione, responsabile della Festa e da Alfonso Riandoli, segretario della Federazione comunista modenese.

Troppa grazia la «beneficiaria fiscale» di Lagorio

Abbiamo già preso in esame quella parte delle proposte di legge presentate dal ministro Lagorio, che riguardano i finanziamenti per l'impiantistica sportiva. Valutiamo oggi un altro segmento del disegno governativo, quello relativo alle esenzioni fiscali muovendo da due considerazioni: prima: se si tratta, come ha detto il ministro, di proposte di legge «aperte», è bene cominciare subito il confronto; la seconda: se è vero che la discussione alle Camere considera «testo base» quello del Governo, è utile avere preventivamente un terreno in parte arato.

È veniamo al merito. Come è noto, il titolare del dicastero del turismo condensa la sua proposta per il settore fiscale tributario, in un testo «ad hoc», non in quello, più generale, di riforma. È una scelta giusta, che anche noi abbiamo operato, perché è urgente intervenire a favore delle società sportive, strette da lacci e lacciuoli burocratico-fiscali e perché un d.d.l. agile, di pochi articoli può trovare una strada meno difficile e meno lunga per la sua approvazione. Sempre che i colleghi di Lagorio alle Finanze e al Bilancio non trap-

pongano troppi ostacoli. Valida, quindi, la forma. Meno d'accordo siamo sul contenuto che ha, del resto, già suscitato qualche perplessità. C'è, infatti, una sostanziale differenza tra le proposte comuniste e quelle ministeriali. Noi siamo partiti dall'ipotesi di portare un aiuto, sotto forma di esenzione di alcune imposte (Iva, Ilor, Irpeg, Irpef) alle società di base, dilettantistiche. Inoltre, per quanto riguarda la detrazione dalla denuncia dei redditi dei rimborsi forfettari di spese sostenute da particolari figure sportive (istruttori, arbitri, giudici, ecc.) e con tetti ben precisi, quelli previsti dalla vigente legislazione per altri soggetti. L'attività deve essere svolta in manifestazioni dilettantistiche. Infine, per quanto concerne la parte delicatissima delle partite Iva, la previsione è quella di esentare il reperimento dei fondi che derivano da manifestazioni dilettantistiche, siano necessari per l'adempimento dei propri compiti di istituto e siano reinvestiti nel perseguimento di fini sportive. Che fa, invece, il ministro? Inventa una specie di «beneficiaria fiscale» indiscriminata che va a vantaggio,

Brevi

Martello: «mondiale» di Sedykh
CORK — Il sovietico Yuri Sedykh ha stabilito il nuovo primato mondiale di lancio del martello, raggiungendo, in un meeting internazionale a Cork, la misura di m. 86,34. Il precedente limite apparteneva al suo connazionale, Sergei Litvinov, che il 21 giugno 1983 a Mosca aveva lanciato l'attrezzo a m. 81,14.

Partiti gli azzurri di «Davis»
ROMA — La nazionale di Coppa Davis (Cecoppo, Cancellotti, Colombo e Claudio Panatta), è partita per Sidney dove, dal 6 all'8 luglio, incontrerà l'Australia nei «quarti» della competizione. In campo Panatta non gioca, non è titolare della squadra, prima di partire ha detto: «Per noi si tratta di un match molto difficile; diciamo che abbiamo il 40% di possibilità di superare il turno, anche perché il terreno erboso non s'addice molto ai miei ragazzi». Adriano Panatta ha poi precisato che Cecoppo e Claudio Panatta giocheranno sia i due singolari che il doppio.

Catania, cinquemila tifosi sfilano contro Massimino

CATANIA — Per i tifosi del Catania, retrocesso in serie «B» dopo una infelicitissima prova nella massima divisione, il responsabile delle sciagure della squadra è il cavaliere Angelo Massimino, presidente della società: per ribadire questa convinzione, ieri sera hanno sfilato in corteo in cinquemila. Con cartelloni variopinti e slogan eloquenti, hanno marciato ordinatamente per le vie principali della città, sollecitando, ancora una volta, il definitivo disimpegno di Massimino. La manifestazione, cui hanno partecipato delegazioni dei club rossazzurri anche della Lombardia, è l'ultimo atto di una campagna di contestazione cominciata alcune settimane fa con la raccolta di cinquemila firme «anti-Massimino».

Nedo Canetti

Fiesta è tua.
7.000 LIRE AL GIORNO
CON MENO DI

Sì, Ford Fiesta è tua con un MINIMO ANTICIPO (solo IVA e messa in strada) e con 48 rate senza cambiali* a partire da 210.000 lire. Solo 6.904 lire al giorno. Pensa, il prezzo di un biglietto del cinema o di due aperitivi al bar. E' un'offerta davvero straordinaria. Non perdere tempo. Fiesta è tua dai Concessionari Ford.

*Salvo approvazione della Ford Credit. prezzi da lire 7.565.000 chiavi in mano

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI FORD.

REGIONE PIEMONTE UNITA' SOCIO-SANITARIA LOCALE N. 25

BANDO DI GARA
Procedura ristretta (ex Direttive CEE)
ITALIA - Rivoli (Torino) - Costruzione di un ospedale.
1) Denominazione e indirizzo dell'Ente che aggiudica l'appalto: Unità Socio Sanitaria Locale n. 25 - Via Piave, 19/b - 10098 Rivoli (Torino) - Italia - Tel. 011/9534421.
2) Procedura di aggiudicazione prescelta: Licitazione privata ai sensi della Legge n. 584, senza offerta in aumento.
3) a) Luogo di esecuzione: Rivoli (Torino) - Italia.
b) Natura ed entità delle prestazioni, caratteristiche generali dell'opera: Appalto di lavori pubblici preventivati in L. 16.923.085.000 (dicioni lire sedicimilainnovemcentventimilioniottantatremilaquattrocento) relativo al 6° lotto di completamento del Nuovo Ospedale comprensivo di tutti i lavori edili ed impiantistici consistenti in strutture in cemento armato, murarie, di edilizia civile, impianti idroelettrici e gas metano, elettrici, telefonici ed affini e forniture in ferro e acciaio di impianti di apparecchi elevatori, gli arredi e le attrezzature mediche, per cucine di reparto e per mensa dell'ospedale.
4) Il termine di esecuzione non potrà essere superiore a 16 mesi naturali, successivi e continui a partire dalla data di consegna dei lavori.
5) Sono ammesse a presentare domanda d'invito imprese riunite o che dichiarano di volersi riunire nell'occasione, aventi le caratteristiche di cui all'art. 20 e seguenti Legge 8 agosto 1977, n. 584.
6) a) Data limite per la ricezione delle domande di partecipazione: 20 luglio 1984, ore 12.
b) Indirizzo al quale esse devono essere trasmesse: U.S.S.L. n. 25 - Via Piave, 19/b - 10098 Rivoli (Torino) Italia.
c) Lingua nella quale esse debbono essere redatte: Lingua italiana.
7) Data limite di spedizione degli inviti a presentare le offerte: 30 luglio 1984.
8) Nella domanda di partecipazione alla licitazione privata, gli interessati dovranno: — documentare l'iscrizione all'Albo Nazionale dei costruttori per la categoria «2», importo indicato, ai sensi dell'art. 7 della Legge 10 dicembre 1961 n. 741 ed all'Albo Nazionale degli Stati di residenza aderente alla CEE in modo idoneo all'assunzione dell'appalto, nonché l'iscrizione alla C.C.I.A.A. o l'iscrizione nel registro professionale dello Stato di residenza aderente alla CEE; — dichiarare, mediante forma successivamente verificabile, la situazione in ordine alla propria capacità economico-finanziaria e tecnica. Per quanto riguarda la capacità economico-finanziaria si richiederanno le informazioni di cui alla lettera «e» e «c», comma 1° art. 17, Legge 8 agosto 1977, n. 584, cui alla lettera «a», comma 1° art. 17, Legge 8 agosto 1977, n. 584, con la precisazione che, per quanto riguarda l'elenco di cui alla lettera «b» di quest'ultimo comma esso dovrà evidenziare i lavori eseguiti nel campo dell'edilizia ospedaliera. Nelle semifinali Concorsi affronterà Lendl, mentre McEnroe se la vedrà con Cash.

VACANZE LIBRE

CATTOLICA - Vacanze gratis - Hotel Vendome - Telefono 0541/963410. 60 metri mare, camere servizi, balcone. Ascensore. Parcheggio. Menù a scelta. Sensazionale offerta: Tre persone stessa camera pagheranno solo per due (escluso 1-20/8) - Pensione completa: Luglio e 21-31/8 34.500 - 1-2/8 39.000 - Settembre 28.500, comprensive. Disponibilità. (230)

CESENATICO - Hotel King - Viale De Amicis 89. Vicino mare, tranquillo, moderno, ascensore, camere servizi, bar, soggiorno, sala TV, autoparco, conduzione propria. Basso stagione fino 19-6 17.000 - 18.000 - 7-7 e dal 7-7 al 14-7 L. 182.000. I prezzi si intendono per persona e comprendono: soggiorno in camera con doccia-WC e telefono privato, iva, tassa di soggiorno e cabina al mare. Per informazioni e prenotazioni Tel. 0547/80.316. (1219)

IGEA MARINA-Rimini - Hotel Bolognino - Tel. 0541/630234. 30 mt spiaggia, centrale, ampia camera con servizi, balconi, ascensore, cucina curata dai proprietari, bar, parcheggio. Utime disponibilità, luglio 24.000 tutto compreso. (224)

I NOSTRI PREZZI VI FAREMNO VEDERE LA VOGLIA MATTA DI FARE LE VACANZE A: VISERBE-LA-RIMINI - Villa Laura - Via Porto Pausi 52, tel. 0541/721050. Sul mare, tranquillo, confort, parcheggio, cucina romagnola. Giugno, settembre 17.000, luglio 19.500 compreso IVA, cabine, sconti bambini. Agosto in*terpellateci (192)

MAREBELLO-Rimini - Pensione Perugini - Tel. 0541/32713, vicino mare, ogni confort, cucina curata dai proprietari. Parcheggio ampio giardino. Luglio e dal 20-31 agosto 20.000. Settembre 18.000 (229)

950 appartamenti modernamente arredati, ampia scelta fronte mare, zone tranquille, persone. Eccezionali offerte Rimini, Riccione, Portofoglio, telefono 0541/84500. Jesolo 0421/92265. (193)

RICCIONE - Hotel Pensione Adler - Viale Monti 59. Tel. 0541/41212 - Vicino mare, posizione tranquillissima, camere servizi, telefono. Ottimo trattamento, bar, ambiente familiare. Pensione completa: Giugno-Settembre L. 19.000 - Luglio 19-31/8 L. 22.500 - 1-19/8 28.000 tutto compreso. Sconti bambini. Gestione propria (226)

RICCIONE - Hotel Villa Linda - Tel. 0541/48.472. Completamente rinnovato, sul mare, camere servizi, balconi, ascensore bar, sala tv, parcheggio, trattamento individuale, cabine spiaggia. Luglio - 21-31 agosto 30.000 - 1-20 agosto 37.000 - Settembre 24.000 Sconti bambini. (233)

RIMINI - Hotel Villa Panda - Tel. 0541/82539 - RIMINI-Marebello - Hotel Jorena - Tel. 0541/32643. Vicinissimo mare, moderni, tranquilli, camere e servizi, balconi, ascensore, cucina curata dai proprietari. Luglio 23.000 - Agosto 31.000/23.000 - Settembre 19.500. (232)

avvisi economici

RIMINI - Pensione Villa Renieri - Via delle Rose 1, tel. 0541/81.326. Gestione familiare, vicino mare, giardino. 1-23 parcheggio. Medio 23.000. Alta 26/30.000. Settembre 20.000. Compreso cabine mare. Tel. 0541/25.407. (235)

RIVABELLA/RIMINI - Hotel Prinz - Sulla spiaggia - Tutte camere doppie, WC, ascensore, ampio soggiorno, sala tv, bar, parcheggio. Medio 23.000. Alta 26/30.000. Settembre 20.000. Compreso cabine mare. Tel. 0541/25.407. (235)

Ai Lidi Ferraresi vantaggiose vacanze estive. Villaggi, appartamenti - Possibilità settimanali - Tel. 0533/89416 - 39416. (315)

ABRUZZO affittiamo settimanalmente appartamenti arredati - Mare - Sili - Pescara - Montorio - Roccaraso, Pescasseroli - Campo di Giove 0864/85050 (323)

CAORLE (Ve) Pensione Emanuela - Via Quadrante 24. Moderna, tranquillissima spiaggia, parcheggio, giardino. Prezzi proporzionati ai servizi. Tel. 0421/81814 (340)

CATTOLICA - Nuovissimi appartamenti estivi arredati, zona tranquilla. Ogni confort, affitti settimanali. Offerte vantaggiose. Telefono 0541/961376 (337)

CESENATICO - Hotel Lux - vicino mare, ogni confort, cucina curata dai proprietari. Luglio 28.500 tutto compreso. Tel. 0547/81.384. (334)

GATTEO MARE (Rimini) affittasi appartamenti. Luglio Settembre anche quindicinalmente. Prezzi ottimi 0547/86041. (344)

RIVABELLA di Rimini - Affittasi 6 posti letto agosto. Telefonare e pasti al 0541/25.237. (352)

RIVAZZURRA (Rimini) - Affittasi appartamento vicino mare anche quindicinalmente. Affittiamo anche camere. Prezzi vantaggiosissimi. Tel. 0541/30.184. (325)

RIVAZZURRA Rimini - Affittasi luglio anche quindicinalmente appartamenti modernamente arredati, prezzi convenienti. Vicinissimo mare. Tel. 0541/31.306 oppure 31.407. (353)

VISERBA (Rimini) - Affittasi vicino mare appartamenti nuovi anche quindicinalmente. Parcheggio. 0541/738.982. (324)

VISERBA - Rimini - Hotel Lido - Tel. 0541/630174. Sulla spiaggia, confortevole, cucina romagnola. Basso stagione 18.000, medio 22.000 - 25.000. Affittasi appartamenti estivi. (245)

TRIDENTINO Garnage alti. 830 - Albergo Laghetto 0461/42503 - Albergo Bondone 0461/42189, con annesso stabilimento termale bagni fiero. Soggiorno climatico ideale, cucina casalinga, tutti i confort. Basso 25.000, medio 27.000, alto 30.000 tutto compreso. (297)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE UNITA' SANITARIA LOCALE 1/23 - TORINO

OSPEDALE OTTALMICO
Via Juvvara, 19 - 10122 Torino
AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA per l'affidamento del 1° lotto lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria della camera operatoria del 3° e 1° piano del Presidio Ospedaliero «Ottalmico» di Torino D.P.G.R. 21-3-84 n. 2144.
Importo a base d'asta L. 481.903.950 ± IVA.
L'aggiudicazione sarà espletata con procedura prevista dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14, con aggiudicazione alla ditta che avrà praticato l'offerta più vantaggiosa per l'Ente con variazione percentuale in diminuzione. Gli interessati, iscritti alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato di Torino e Provincia e all'Albo Nazionale dei Costruttori, per un importo non inferiore a L. 500.000.000 per la componente categoria (Cat. II) legge 10-2-1962 n. 57 e successivi aggiornamenti, possono chiedere di essere invitati alla gara, presentando domanda in carta legale, all'Ufficio Protocollo dell'Ospedale Ottalmico di Via Juvvara n. 19, entro le ore 16 del 20 luglio 1984.
Si prezza che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Torino, 28 giugno 1984
IL PRESIDENTE DELL'U.S.L. 1/23 (Giulio Poli)



● MARADONA all'arrivo a Fiumicino

Alle ore 18 al San Paolo il giocatore si incontrerà con i suoi nuovi tifosi

Maradona: oggi la gran festa

Avrà da Sivori la maglia n. 10

Giunto a Napoli ieri pomeriggio il giocatore si è subito sottoposto alle rituali visite mediche - Rifatto il copione della presentazione: niente elicottero: si presenterà al centro del campo sbucando dagli spogliatoi

Dal nostro inviato
NAPOLI — Un'attesa affannosa, sfiante, nervosa, tirata a dismisura, irritante persino. Ma stavolta, dopo trucchi e rinvii, è finita davvero, perché Diego Armando Maradona, questo campione romantico e bizzoso, grande e permaloso, finalmente è qui, nella sua nuova città. No, nonostante tutto, nonostante quaranta giorni di delusioni e di speranze, di offese e di vendette, Napoli non si è stancata di aspettarlo. E i suoi tifosi, oggi, saranno tutti lì, nel ribollente e colorato catino del San Paolo, per far vedere a Diego Maradona che quel che in giro si dice di loro è soltanto verità.

Maradona arriverà al San Paolo come un comune mortale. Niente più elicotteri che vengono giù dal cielo, e via anche le majorettes con gonne corte e bandierine. L'argentino entrerà sul prato dagli spogliatoi, sfilando tra due ali di ragazzini in tuta azzurra. Accadrà oggi, nel pomeriggio, alle sei. Lui, il campione, camminerà piano avviandosi a centro campo. Saluterà, forse, e percorrerà quei trenta, quaranta metri emozionati di sicuro per un'accoglienza mai preparata prima a nessun giocatore in nessun angolo del mondo.

Ecco, quel che per ora si può dire è tutto qui. Perché il resto, quel che intanto sarà accaduto intorno, per ora è impossibile narrarlo. Giurano che saranno 80 mila, e che oscureranno il cielo. Anzi, con migliaia di palloncini e bengala colorati lo faranno blu, più blu di sempre. Maradona si guarderà attorno e tenterà a crederlo. Poi, da un microfono sistemato lì, proprio vicino a lui, saluterà e dirà grazie a quella folla sterminata. E inizierà, già in quel momento, a mostrare quanto vale, come uo-

mo, questo ragazzo-prodigio, questo numero uno che tanti descrivono come intrattabile e risoso. Maradona «ingombrante» come tutte le notorietà, fonte di mille preoccupazioni per i dirigenti del Napoli, è arrivato in città ieri, appena qualche minuto prima delle 17. Vi è arrivato in auto direttamente da Fiumicino dove era atterrato alle 14,20. In gran segreto il fuoriclasse argentino è stato portato allo stadio San Paolo per i rituali visite mediche. Intorno, occhi vigili scrutavano vie e piazzali per avvertire in tempo dell'arrivo di eventuali gruppi di tifosi. In città, del resto, nel tardo pomeriggio si è diffusa la notizia che Maradona avrebbe trascorso la notte, questa sua prima notte napoletana, all'hotel Excelsior, sul lungomare. Una folla, via via sempre più numerosa, ha circondato l'albergo. Il Napoli,

quindi, ha valutato l'opportunità di far dormire altrove il calciatore ed il suo non esiguo seguito. Ma il «Maradona-days», come è stato definito, il giorno della vera festa, sarà quello di oggi. Il calciatore verrà presentato ufficialmente alla città alle 18, tra il primo ed il secondo tempo di una mini-partita tra allievi organizzata giusto a spiegare il pagamento di un biglietto per l'ingresso al San Paolo. I tagliandi, del resto, già ieri erano esauriti ed i bagarini hanno venduto le ultime curve a sei mila lire (giusto sei volte il prezzo fissato dal Napoli).

Maradona non sarà solo, oggi, sul prato del San Paolo. Affianco a lui Claudia, l'insuperabile compagna, e poi quel suo manager scaltro e furbo come una volpe. Infine, Giuliano e Ferlaino, giustamente soddisfatti. Ferlaino, soprattutto:

questo presidente odiato e amato che con Maradona, stavolta, s'è giocato davvero l'ultima carta. Ci sarà anche Omar Sivori, l'altro «angelo con la faccia sporca» tanto amato dai tifosi napoletani, giunto ieri dall'Argentina. Sarà lui a consegnare a Maradona una maglia n. 10, una maglia che fu sua e che è stata ed è dei più grandi calciatori del mondo.

Federico Geremicca

E Pulcinella non trovò un posto nel copione



Dalla nostra redazione
NAPOLI — Wanted! Con massiccio dispiegamento di uomini e mezzi da ieri è in corso la più grossa caccia all'uomo che la storia pedatoria ricordi. Il tifo, organizzato, sfuso e a pacchetti è sulle tracce di Maradona, spera di braccarlo, catturarlo prima dell'abbraccio ufficiale al San Paolo. Molti gli emuli di Sherlock Holmes alla conferma del suo arrivo ieri pomeriggio a Fiumicino, in effanno i servizi di sicurezza del Calcio Napoli abilitati a tenere celato il nascondiglio di Maradona. Il capo dell'ufficio stampa, Carlo Giuliano, è impenetrabile, con cortesi ma categorici silenzi allontanando da sé la curiosità di addetti ai lavori e no. Il Centro Paradi, insomma, è un bunker, il top secret la sua parola d'ordine. Fantasiose le ipotesi: c'è chi vuole Maradona a Capri nella villa di Ferlaino; c'è chi lo immagina nascosto in un anonimo albergo; c'è chi sostiene che lo abbiano travestito, rendendolo così irriconoscibile.

INSEDE — Al centro sportivo Paradi, sede del Napoli, le ore della vigilia trascorrono tra mille imbarazzi, tra mille tensioni. Fa gli onori di casa Carlo Giuliano, il funzionario più influente dopo il direttore generale, l'onorevole Antonio Ancora a Milano per definire i trasferimenti di Daniel Bertoni, di Penzo e di Bagni. «In realtà — dice con tono confidenziale — eravamo preoccupati dall'inserimento dell'Argentinus junior (l'originaria società di appartenenza di Maradona — ndr) tra il Napoli e il Barcellona. Abbiamo però preferito avere il consenso ufficiale della società argentina. E siamo riusciti ad ottenere il telex dall'Argentinus junior nella tarda serata, quando già avevamo annunciato il rinvio della presentazione». Neppure il tempo di svelare i particolari dell'ultimo colpo di scena, ed ecco nuovamente giungere telefonate a raffica: il black-out telefonico imposto dall'addetto stampa era scaduto. Ed ecco piovere, via cavo, le richieste più strane. «Pronto? Telefono da Siena, sono il gestore di una pizzeria. Vorrei fondare un Club Napoli, cosa devo fare?». «Si rivolga ad un altro ufficio, hanno sbagliato a passare il mio». Click. «Pronto? Dottore, sono la mamma di un cantautore. Mio figlio ha composto un inno, vor-

● Nella foto in alto SIVORI al suo arrivo, ieri, all'aeroporto di Fiumicino

Matarrese insiste: soldi dallo Stato!

Il calcio mercato è ormai giunto alla frenesia collettiva delle ultime ore, i nomi si susseguono dalle trattative, non sempre limpide, quasi mai semplici e dirette, ai titoloni dei giornali, alle discussioni dei bar sport; e però a tenere in questi giorni principalmente banco è la rielezione plebiscitaria di Matarrese alla presidenza della Lega per il quadriennio '84-'88 e le dichiarazioni rilasciate per l'occasione dal Nostro. Diciamo subito che l'operato dell'avvocato barese in questi due anni d'attività succeduti alle dimissioni di Enzo Righetti è stato senza alcun dubbio di rilievo, e non è dunque il malinismo a suggerirci alcune pure doverose considerazioni alla sua «filippica» dell'investitura. Matarrese, dunque, ha con toni a dire poco apocalittici accennato, analizzando nel loro drammatico insieme i problemi del nostro calcio, ad un «disavanzo storico destinato ad ingigantirsi con lo svincolo definitivo». Ha parlato anche, a proposito di certi, in tutti i sensi, clamorosi «delitti» di grave preoccupazione «davanti a diritti sportivi che fati-

zia dei bilanci, non la lotta ai «fondi neri» che tutti sanno esistere, ma nessuno condanna e tira in superficie, non una precisa e corretta autoregolamentazione che impedisca le cosiddette spese pazze che sono un insulto al buonsenso e alla ragione in qualsiasi modo le si voglia contrabbandare, ma il solito, logoro ritornello di sempre: intervento straordinario del governo per far fronte alla perdita del patrimonio calcistici in seguito allo svincolo, mutuo a fondo perso, defiscalizzazione, aumento della quota Totocalcio e, infine, un patto d'onore tra i presidenti per porre ingombrano un freno a certi ingaggi principeschi e alle esose, finanziarie, richieste dei vari Giordano. La strada per il conglottamento risanamento come si vede è, infine, un patto d'onore tra i presidenti per porre ingombrano un freno a certi ingaggi principeschi e alle esose, finanziarie, richieste dei vari Giordano. La strada per il conglottamento risanamento come si vede è, infine, un patto d'onore tra i presidenti per porre ingombrano un freno a certi ingaggi principeschi e alle esose, finanziarie, richieste dei vari Giordano. La strada per il conglottamento risanamento come si vede è, infine, un patto d'onore tra i presidenti per porre ingombrano un freno a certi ingaggi principeschi e alle esose, finanziarie, richieste dei vari Giordano.

Festeggiato dagli aeroportuali al suo arrivo a Fiumicino

Dieguito: «Eccomi Italia» poi la «fuga» in Range Rover

ROMA — Quando il Boeing 727 dell'Alitalia, magistralmente pilotato dal comandante Antonio Usal è scivolato dolcemente sulla lingua d'asfalto dell'aeroporto di Fiumicino, l'aerostazione come fosse scattato un segnale, s'è automaticamente bloccata. Sotto il vettore s'è radunata subito una folla, tutti lavoratori aeroportuali, tutti con la voglia di vedere lui Diego Armando Maradona, l'uomo del giorno. Per gli altri, cioè i curiosi, e gli «addetti ai lavori» divieto assoluto d'accesso. Così i numerosi giornalisti convenuti a Fiumicino, pronti a raccogliere le prime impressioni «made in Italy» del «nido d'oro» sono rimasti con i tacchini desolatamente vuoti. È filtrata solo una frase: «Eccomi Italia. Poi niente altro. Per le interviste e le prime impressioni si dovrà attendere la conferenza stampa di oggi a Napoli».

Alle 14.15 «Dieguito» s'è affacciato dall'aereo. Indossava una camicetta a strisce verticali rosse e grigie, pantaloni blu notte. Al polso un orologio d'oro tempestato di brillantini. Ad attenderlo ai piedi della scaletta

alcuni dirigenti del Napoli, mentre tre macchine, una Range Rover color giallo, targata Caserta, una BMW bianca e una Volvo argento, targate entrambe Napoli, con i motori accesi, erano pronte a defilarsi velocemente dagli occhi indiscreti e dall'abbraccio della folla, che con il passare dei minuti era diventata sempre più folla.

Ma la fuga non è stata facile. Maradona è stato inghiottito per lunghi minuti dai suoi nuovi tifosi aeroportuali e non è potuto sfuggire neanche al tradizionale appuntamento con gli autografi. Ne ha firmati tanti, tra un flash e l'altro dei fotografi, letteralmente impazziti. Quattuno lo ha anche abbracciato e bacciato e lui, Dieguito, benché apparisse stanco, non s'è tirato indietro, nonostante gli incaricati del Napoli cercassero di infilarlo al più presto in una delle tre vetture e sottrarlo così alla platea.

Insomma al giocatore è sbarcata a Fiumicino anche la sua piccola corte. Una decina di persone in tutto, con il mastodontico Jorge Cyterspiller in prima fila. Con lui anche i numerosi inviati dei giornali italiani, che hanno seguito a Barcellona l'incredibile evolverse di tutta la vicenda Maradona, e il suo arrivo a Fiumicino, in effanno i servizi di sicurezza del Calcio Napoli abilitati a tenere celato il nascondiglio di Maradona. Il capo dell'ufficio stampa, Carlo Giuliano, è impenetrabile, con cortesi ma categorici silenzi allontanando da sé la curiosità di addetti ai lavori e no. Il Centro Paradi, insomma, è un bunker, il top secret la sua parola d'ordine. Fantasiose le ipotesi: c'è chi vuole Maradona a Capri nella villa di Ferlaino; c'è chi lo immagina nascosto in un anonimo albergo; c'è chi sostiene che lo abbiano travestito, rendendolo così irriconoscibile.

● Nella foto in alto SIVORI al suo arrivo, ieri, all'aeroporto di Fiumicino

Colpo a sorpresa della società partenopea, diventata «regina» del calcio-mercato

Penzo è il nuovo centravanti del Napoli

L'attaccante della Juventus ha firmato per due stagioni (800 milioni circa) - Ora le attenzioni sono puntate su Bagni dell'Inter Anche la Lazio, dopo il «caso» Giordano ha concluso due acquisti: Storgato dalla Juventus e l'attaccante Garlini dal Cesena

MILANO — Capitano tutte ad Ernesto Pellegrini, presidente dell'Inter. Una settimana fortunata: lunedì ha dovuto cedere gratis al Como il tedesco Muller che nessuno lo voleva; martedì si è sentito male dopo la riunione dei presidenti in lega; ieri Bagni ha rotto con la società, il Napoli ha preferito acquistare Penzo al posto di Serena e, infine, due uomini armati sono entrati nella sede dell'Inter, in via Turati, e vi hanno svaghiato la cassaforte con dentro 60 milioni, tutti gli incassi degli abbonamenti. Migliorare la situazione negli ultimi quarantotto ore di calcio-mercato? Oppure Pellegrini

dovrà vendere Serena al Como per un pugno di dollari e lasciar partire Salvatore Bagni? Tutto è possibile a meno che Serena abbia già nel frattempo un compratore: l'Udinese privo ormai di Viridis passato al Milan. Per Bagni c'è già stato un incontro con il Napoli: è possibile che oggi stesso il mediano nerazzurro possa essere acquistato da Ferlaino. E Beccalossi? Alla Sampdoria parlano solo di un 50%; di probabilità che l'ex regista triestino possa giocare a Genova il prossimo anno. I dirigenti dell'Inter, comunque, negano qualsiasi litigio fra Bagni e il presidente e sostengono addirittura che il mediano abbia

già firmato per il prossimo anno. Dichiarazioni cadute nello ceticismo generale. NAPOLI — Come dicevamo, Domenico Penzo, centravanti, classe 1953, cinque gol nella passata stagione, è stato venduto dalla Juve al Napoli. L'ingaggio del giocatore si aggira sugli 800 milioni all'anno per due stagioni. Ma il mercato acquista del Napoli non è ancora terminato: ora è diventato possibile l'acquisto di Salvatore Bagni, mentre c'è ancora qualche problema per Daniel Bertoni della Fiorentina. Ferlaino non ha ancora ufficializzato l'acquisto e perché Napoli e Fiorentina non si sono accordate

sul prezzo: la società campana vorrebbe lo scambio alla pari con Pellegrini, mentre i viola vorrebbero guadagnare qualche milione (200 si dice) sull'affare. In un mercato, comunque, dove si spendono miliardi come nocciuole, non saranno poche decine di milioni a far saltare la trattativa. MILAN — Dopo Serena, ecco l'enigma Collovati. Dopo che in questi giorni si è tanto parlato di un gradimento del giocatore e trasferirsi a Torino, ora sembra che lo stopper rossoneri non voglia nemmeno accettare di recarsi alla corte di Radice. Insomma il mistero rimane ancora fitto. Un'indiscrezio-

ne sta prendendo il sopravvento su altre: da Roma si starebbe tentando un piccolo ricatto nei confronti del Milan; è d'accordo a cedere Agostino Di Bartolomei però in cambio vuole Collovati. Perché farne del momento che il reparto difensivo romanista è al completo? Nella mente di Viola ci sarebbe ancora il disegno di uno scambio con Vierchow della Sampdoria. Ma i dirigenti blucerchiati continuano a ripetere che il difensore è inseribile. ROMA — Stipese sempre l'immobilismo della Roma sul mercato che ieri ha acquistato solo il portiere Zaminelli dall'Avellino. Di colpi sul mercato

Dino Viola ne ha tentati molti, ma tutti sono andati a vuoto. E ieri sono usciti alcuni retroscena sul tentativo della Roma di acquistare addirittura Zico. Viola, per avere il fuoriclasse brasiliano, era disposto a cedere Cerezo, Bonetti, Jorio e Chierico all'Udinese. L'affare sembrava concluso, ma una possente del contratto che lega Zico all'Udinese ha fatto saltare la trattativa: Zico voleva il 30% del guadagno nel caso del suo passaggio ad un'altra squadra. E allora Mazza ha dovuto fare marcia indietro. LAZIO — La società laziale si vede poco a Milano Fiori. Do-

po il fattaccio con la Juve che ha rifiutato di acquistare Giordano e Manfredonia, Chinaglia tratta dalla camera di un albergo milanese. Ieri ha acquistato Storgato dalla Juve e Garlini dal Cesena. SAMPDORIA — Fossati sarebbe anche disposto ad acquistare Beccalossi, ma solo se riesce a vendere Marocchino al Bologna. Il giocatore ha comunque già detto che in serie B lui non vuole giocare. E la trattativa si è rotta ancora una volta. VARIE — Il Monza ha venduto Colombo all'Avellino per 750 milioni, Paolo Conti è passato dal Bari alla Fiorentina, Marini della Lazio al Genoa (350 milioni), Miele dalla Lazio alla Cremonese, Turchetta dal Varese al Verona, Faccini dalla Roma al Varese, Borzonovo e Maccoppi del Como alla Sambenedettese. L'Avellino cerca di vendere Bergossi e prendere Vincenzi dal momento che Zanone ha rifiutato di venire ad Avellino.

Sergio Cuti

sete d'estate?
sete di ESTATHÉ

certo, Estathé disseta, non è gassato ed è senza coloranti. E' squisito thè al limone, in una confezione igienica e comodissima. Portalo con te e bevilo quando vuoi: Estathé disseta sempre, anche non ghiacciato. Estathé per la sete d'estate.

Disseta e... non è gassato!

FERRERO

